



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta
Rapporto annuale

giugno 2021

2021

2



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Rapporto annuale

Numero 2 - giugno 2021

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta

Avenue du Conseil des Commis, 21
11100 Aosta
telefono + 39 0165 307611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. La pandemia e l'economia della Valle d'Aosta	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Riquadro: <i>La transizione ambientale delle imprese e l'adattamento al cambiamento climatico</i>	9
Riquadro: <i>Il mercato immobiliare</i>	11
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie	15
Riquadro: <i>Le moratorie e i prestiti garantiti Covid-19</i>	16
I prestiti alle imprese	19
3. Il mercato del lavoro	20
L'occupazione	20
Riquadro: <i>Il lavoro agile in Valle d'Aosta</i>	21
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	23
4. Le famiglie	24
Il reddito e i consumi delle famiglie	24
Riquadro: <i>L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza</i>	27
La ricchezza delle famiglie	29
Riquadro: <i>La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19</i>	29
L'indebitamento delle famiglie	30
5. Il mercato del credito	33
La struttura	33
I finanziamenti e la qualità del credito	33
La raccolta	35
6. La finanza pubblica decentrata	37
La spesa degli enti territoriali	37
La sanità	39
Riquadro: <i>L'assistenza sanitaria territoriale</i>	40
Le entrate degli enti territoriali	43
Il saldo complessivo di bilancio	44
Il debito	44

Riquadro: <i>Le partecipate delle Amministrazioni locali valdostane</i>	45
Riquadro: <i>Qualità dell'azione pubblica, competitività regionale e benessere dei cittadini: un confronto europeo</i>	47
7. La digitalizzazione in Valle d'Aosta	50
Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale	50
La digitalizzazione delle imprese	51
La digitalizzazione dei servizi finanziari	52
Appendice statistica	55

I redattori di questo documento sono: Cristina Fabrizi (coordinatrice), Luciana Aimone Gigio, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Antonello d'Alessandro, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini e Andrea Orame. Roberto Cullino e Paolo Emilio Mistrulli hanno collaborato in qualità di consulenti.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Francesca Colletti.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

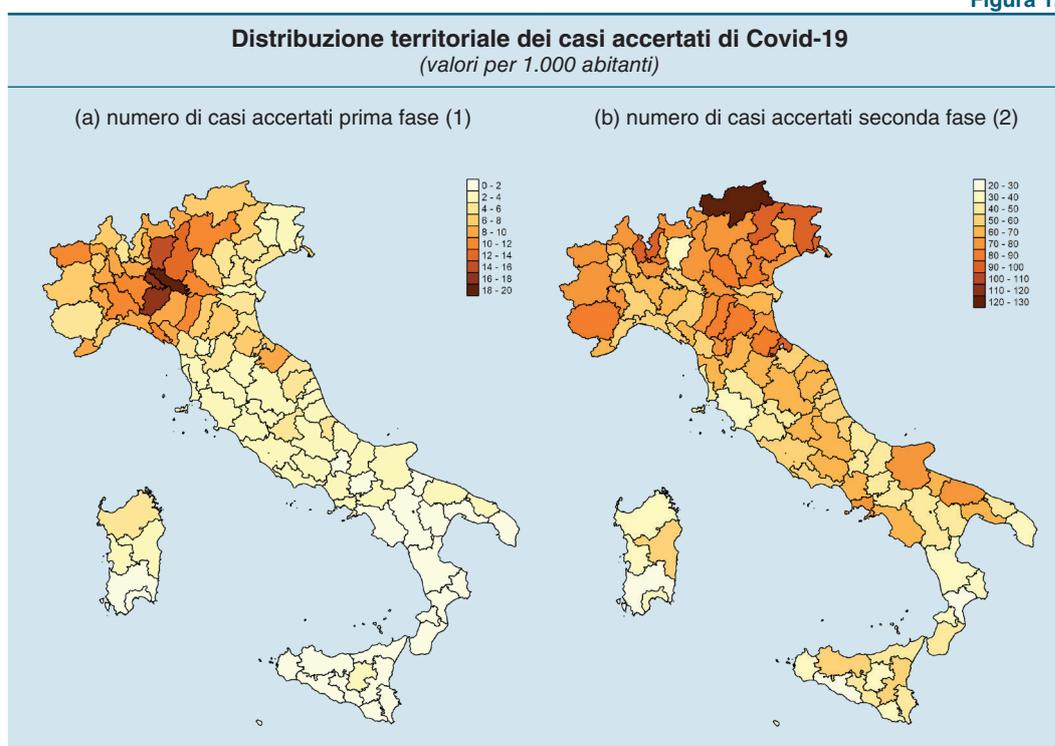
- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. LA PANDEMIA E L'ECONOMIA DELLA VALLE D'AOSTA

La pandemia di Covid-19, manifestatasi in Italia dai primi mesi del 2020, si è diffusa rapidamente anche in Valle d'Aosta, determinando forti ripercussioni sul sistema economico e soprattutto sul turismo e sui comparti a esso collegati.

Il quadro epidemiologico e le misure restrittive. – Nella prima fase dell'epidemia, tra febbraio e settembre del 2020, il contagio è risultato circoscritto principalmente ad alcune aree del Nord (fig. 1.1.a), anche per effetto delle severe misure restrittive messe in atto a livello nazionale. La seconda fase, innescatasi nell'autunno scorso, ha invece interessato in misura più uniforme il Paese, pur continuando a colpire maggiormente le regioni settentrionali (fig. 1.1.b).

Figura 1.1

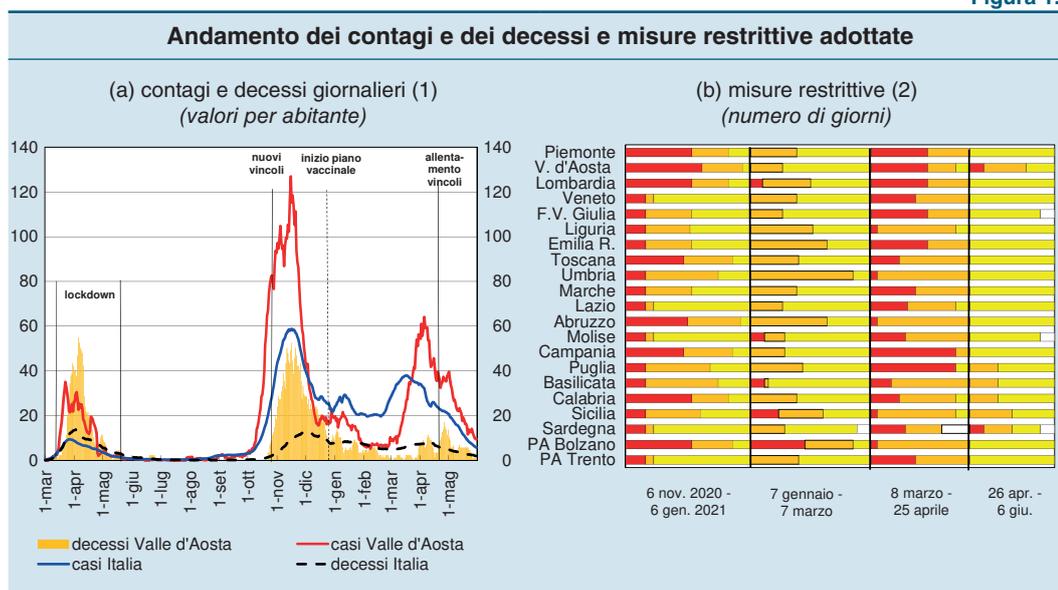


Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

(1) Numero dei casi accertati tra inizio epidemia e fine settembre 2020, per 1.000 abitanti. È stato stimato (<https://www.istat.it/it/archivio/246156>) che nella prima fase il rapporto tra i casi accertati e i casi reali fosse almeno di 1 a 6. – (2) Numero dei casi accertati tra inizio ottobre 2020 e il 30 maggio 2021, per 1.000 abitanti.

In Valle d'Aosta, dopo i primi casi accertati agli inizi di marzo 2020, la diffusione del virus ha raggiunto velocemente un picco intorno alla metà del mese, per poi diminuire progressivamente, fino quasi ad annullarsi a partire da maggio. Da inizio ottobre i nuovi casi di contagio sono tornati rapidamente a salire e hanno raggiunto due nuovi massimi in novembre e alla fine di marzo dell'anno in corso (fig. 1.2.a). Nel complesso sia i casi di contagio sia soprattutto i decessi sono risultati, in rapporto alla popolazione, superiori alla media italiana. Con il procedere della campagna vaccinale, il numero di nuove infezioni e di decessi è tornato gradualmente a contrarsi da aprile.

Figura 1.2



Fonte: per i contagi e i decessi, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per la ripartizione delle Regioni e delle Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio, Ministero della Salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati in base alle informazioni disponibili al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020. (1) Media mobile a 7 giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, ogni 100.000 abitanti, e dei nuovi decessi giornalieri, ogni 1.000.000 di abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, individuate sulla base delle ordinanze del Ministero della Salute; i dati non tengono conto delle eventuali ordinanze regionali.

Come in molti paesi colpiti dalla pandemia, in Italia sono state adottate misure di distanziamento sociale e di limitazione della mobilità dei cittadini volte al contenimento del contagio. Mentre nella prima fase dell’epidemia gli interventi hanno interessato in modo uniforme il Paese (cfr. *L’economia della Valle d’Aosta*, Banca d’Italia, Economie regionali, 2, 2020), nella seconda le nuove misure restrittive sono state graduate sul territorio in base ai livelli di contagiosità del virus e alla capacità di resilienza delle strutture sanitarie.

Dal 6 novembre 2020 (quando sono state introdotte le nuove restrizioni) al 6 giugno 2021 (ultimo dato disponibile) la Valle d’Aosta è stata sottoposta a vincoli di mobilità e di chiusura delle attività commerciali e ricettive molto o abbastanza stringenti (zone “rossa” e “arancione”) per circa cinque mesi (fig. 1.2.b), quasi un mese in più sia della media nazionale sia di quella delle regioni del Nord. Tali misure si sono concentrate nell’ultima parte del 2020 e nel secondo bimestre dell’anno in corso, ma, diversamente da quasi tutto il resto del Paese, sono proseguite fino al 23 maggio.

Il quadro macroeconomico. – Le misure di contenimento della pandemia hanno inciso fortemente sull’attività economica, soprattutto nei settori collegati al turismo. Al calo molto intenso nel primo semestre è seguito un recupero vivace nei mesi estivi e un nuovo indebolimento a partire dall’autunno. In base alle stime di Prometeia, nel complesso del 2020 il prodotto interno lordo sarebbe sceso di oltre il 9 per cento, in misura lievemente superiore alla media italiana.

Le imprese. – La crisi pandemica ha colpito tutti i settori produttivi, ma con intensità molto diverse. Il drastico ridimensionamento del turismo, che rappresenta una quota

molto rilevante dell'economia valdostana, e la marcata riduzione dei consumi delle famiglie hanno determinato un forte calo dell'attività nei servizi privati non finanziari, soprattutto nel comparto della ristorazione e alberghi e nel commercio. Nell'industria la flessione, sebbene più contenuta, è stata comunque intensa: vi ha contribuito, oltre alla sospensione delle attività non essenziali in marzo e aprile, la diminuzione delle esportazioni. Nelle costruzioni, dove la produzione ha ripreso a crescere dalla fine del lockdown primaverile, la congiuntura è stata migliore nel comparto delle opere pubbliche. La crisi pandemica ha determinato anche una significativa riduzione degli investimenti.

La marcata contrazione dei ricavi si è riflessa nel calo dei flussi di cassa e della redditività. Il maggiore fabbisogno di liquidità che ne è derivato è stato in larga parte soddisfatto dall'espansione del credito e dal dispiegarsi degli effetti delle misure pubbliche di sostegno alle imprese. I finanziamenti bancari sono tornati ad aumentare, grazie a quelli erogati alle aziende di piccole dimensioni. Il ricorso ai prestiti ha soddisfatto anche l'esigenza delle imprese di detenere un più elevato livello di scorte liquide per finalità precauzionali a fronte dell'accresciuta incertezza sulle prospettive economiche.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Le condizioni del mercato del lavoro si sono fortemente deteriorate. La riduzione del numero degli occupati è stata comunque notevolmente inferiore a quella delle ore lavorate, grazie all'eccezionale ricorso agli ammortizzatori sociali, al blocco dei licenziamenti per motivi economici e alle misure di sostegno alle imprese. Come nel resto del Paese, il calo dell'occupazione si è concentrato tra i lavoratori dipendenti a termine e tra quelli autonomi. Il saldo tra le posizioni di lavoro subordinato attivate e quelle cessate, fortemente peggiorato nel periodo del lockdown primaverile, è migliorato dall'estate, per poi deteriorarsi nuovamente dall'autunno, con il riaccendersi della pandemia e la mancata partenza della stagione turistica invernale. La partecipazione al mercato del lavoro si è notevolmente ridotta, più marcatamente per le donne. È tornata ad aumentare la quota di giovani che non studiano e non lavorano. Il ricorso allo smart working è stato diffuso, soprattutto nel settore pubblico, ma nel complesso è risultato contenuto rispetto alla media italiana, anche per la prevalenza di imprese di piccole dimensioni, che lo hanno adottato in maniera meno intensa rispetto alle aziende più grandi.

La crisi pandemica si è riflessa sui redditi delle famiglie, che sono diminuiti in misura significativa. La contrazione, più contenuta di quella del PIL, è stata attenuata dalle misure disposte dal Governo a supporto delle famiglie. Al calo dei redditi si è associato un aumento della disuguaglianza nella loro distribuzione, pur mitigato dal sostegno pubblico.

La riduzione delle disponibilità economiche delle famiglie, le misure di contenimento della pandemia, i timori di contagio e l'accresciuta incertezza hanno contribuito al forte calo dei consumi. La flessione è stata superiore a quella dei redditi; ne è derivato un aumento del risparmio, che si è riflesso in un ampliamento della liquidità complessivamente detenuta dalle famiglie sotto forma di depositi.

Con l'emergenza sanitaria la dinamica dei prestiti alle famiglie si è bruscamente indebolita sia nella componente dei mutui, che ha comunque continuato a espandersi, sia in quella del credito al consumo, che si è invece contratta. L'incidenza del debito

delle famiglie rispetto al reddito è aumentata, per il calo di quest'ultimo, ma rimane comunque su livelli molto più bassi della media nazionale, a sua volta contenuta nel confronto internazionale.

Il mercato del credito. – I prestiti bancari al settore privato non finanziario sono tornati a crescere, sospinti soprattutto dai finanziamenti alle aziende. Nonostante la contrazione dell'attività economica, il flusso di nuovi crediti deteriorati si è ridotto nel 2020, beneficiando delle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività d'impresa, delle moratorie e delle garanzie pubbliche. Nel primo trimestre dell'anno in corso tuttavia la qualità del credito è leggermente peggiorata.

L'emergenza sanitaria ha dato ulteriore impulso al processo, in atto da oltre un decennio, di trasformazione delle relazioni tra gli intermediari e la clientela, attraverso la riorganizzazione della rete territoriale e il ruolo crescente assunto dai canali digitali.

La finanza pubblica decentrata. – Per fronteggiare l'emergenza pandemica nel 2020 sono aumentate le spese della sanità, in particolare quelle per l'ampliamento del personale, avvenuto prevalentemente mediante assunzioni con contratti a termine o altre forme di lavoro flessibile. La crisi sanitaria ha evidenziato l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale, per il quale la Regione ha adottato un modello di offerta coerente con le caratteristiche orografiche.

La spesa per investimenti degli enti locali è ulteriormente cresciuta: all'accumulazione di capitale pubblico contribuiscono anche le partecipate delle Amministrazioni locali, con un valore degli investimenti pari a quasi sei volte quello della media italiana in termini pro capite. È continuata la tendenza flettente del debito.

La qualità dell'azione pubblica rappresenta un fattore importante di competitività. Sotto questo profilo gli indicatori basati sulle percezioni dei cittadini valdostani evidenziano un divario negativo rilevante nel confronto con un gruppo di regioni europee simili.

La digitalizzazione dell'economia. – La pandemia ha evidenziato l'importanza dello sviluppo digitale come fattore per sostenere l'innovazione e la competitività del sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale. Nostre elaborazioni indicano che prima della crisi sanitaria il grado di digitalizzazione in Valle d'Aosta risultava inferiore alla media nazionale ed europea, in particolare per quanto riguarda l'integrazione delle tecnologie informatiche nei processi produttivi e le connessioni a internet. Era invece maggiormente diffuso l'utilizzo dei servizi bancari online, anche se permane un netto ritardo rispetto alla media europea.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – La diffusione della pandemia e le misure di contenimento adottate per fronteggiarla hanno avuto ripercussioni pesanti sull'attività industriale, già in rallentamento nel corso del 2019 (tav. a1.1). Vi hanno influito il calo della domanda e la sospensione delle attività produttive non essenziali tra marzo e maggio. Dopo la ripresa nei mesi estivi, nell'ultima parte dell'anno la congiuntura si è nuovamente indebolita, secondo i dati di Confindustria Valle d'Aosta. In base all'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, nel 2020 i due terzi delle aziende intervistate hanno registrato una riduzione del fatturato. Nel sondaggio della Chambre Valdôtaine, che comprende anche le imprese di minori dimensioni, il calo delle vendite ha interessato una quota ancora più ampia del tessuto produttivo.

Nei primi mesi dell'anno in corso la congiuntura è rimasta debole. Nelle previsioni per il 2021 formulate dalle aziende del campione della Banca d'Italia, i ricavi mostrerebbero un lieve recupero, ma rimarrebbero ancora ampiamente al di sotto dei livelli pre-pandemia.

La crisi economica innescata dall'epidemia di Covid-19 ha determinato un calo dell'attività di accumulazione di capitale, già ridottasi nel 2019. Secondo l'indagine della Banca d'Italia la spesa in beni capitali è diminuita per quasi due imprese intervistate su tre. Vi si sarebbe associato un rallentamento degli investimenti volti ad aumentare la sostenibilità ambientale delle aziende (cfr. il riquadro: *La transizione ambientale delle imprese e l'adattamento al cambiamento climatico*). Per il 2021 gli operatori prefigurano una ripresa dell'accumulazione, anche per il recupero di quanto non realizzato nell'anno precedente.

LA TRANSIZIONE AMBIENTALE DELLE IMPRESE E L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

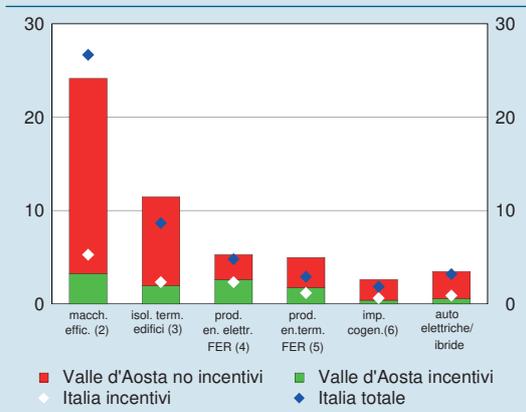
Negli ultimi anni i temi dell'adattamento alle sfide poste dal cambiamento climatico e, più in generale, della sostenibilità ambientale hanno ricevuto un'attenzione crescente da parte delle autorità di politica economica. Il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC) del gennaio 2020 assegna alle imprese un ruolo cruciale. Nuove forme di autoconsumo e generazione distribuita dovrebbero permettere alle aziende di produrre autonomamente energia da fonti rinnovabili, mentre investimenti mirati in macchinari ed edifici dovrebbero favorire l'efficienza energetica delle imprese e ridurre il consumo di energia. A tali fini, nell'ultimo decennio sono state introdotte numerose misure di incentivazione finanziaria e fiscale. Secondo il *Rapporto annuale sull'efficienza energetica 2019* dell'ENEA, gli incentivi a sostegno della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, riconosciuti alle imprese dal Gestore dei servizi energetici, ammontavano nel 2019 complessivamente a oltre 10 miliardi di euro.

Il *Censimento permanente delle imprese*, svolto dall'Istat tra maggio e ottobre del 2019, permette di analizzare il posizionamento delle aziende valdostane rispetto

alla mitigazione dei cambiamenti climatici¹. Nel triennio 2016-18 la forma più frequente di investimento volto ad aumentare la sostenibilità ambientale in Valle d'Aosta è stata l'installazione di macchinari, impianti o apparecchi che riducono il consumo energetico, che ha interessato circa un quarto degli operatori, un valore leggermente inferiore alla media nazionale. Gli interventi di isolamento termico e la realizzazione di edifici a basso consumo energetico sono stati effettuati dall'11,5 per cento delle aziende (8,6 per l'Italia), mentre tutte le altre forme di investimento (nella mobilità sostenibile, nella produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili o nella realizzazione di impianti di cogenerazione) sono risultati, come nel resto del Paese, ancora poco diffusi (figura). Il ricorso agli incentivi è stato generalmente contenuto, ad eccezione degli investimenti nella produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili.

Figura

Investimenti sostenibili delle imprese nel triennio 2016-18 (1)
(quote percentuali)



Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*.
(1) Frequenza degli investimenti volti ad aumentare la sostenibilità ambientale (sostenibili) con e senza l'utilizzo di incentivi, agevolazioni finanziarie e fiscali. – (2) Quota di imprese che hanno installato macchinari e/o impianti e/o apparecchi efficienti che riducono il consumo energetico. – (3) Quota di imprese che hanno realizzato edifici a basso consumo o effettuato interventi di isolamento termico al fine di incrementare l'efficienza energetica di quelli in essere. – (4) Quota di imprese che hanno prodotto energia elettrica da fonti rinnovabili (FER). – (5) Quota di imprese che hanno prodotto energia termica da fonti rinnovabili. – (6) Quota di imprese che hanno installato impianti di tri/cogenerazione e/o recupero di calore.

¹ La rilevazione censuaria ha interessato 280.000 imprese italiane con tre e più addetti, rappresentative di circa l'85 per cento del valore aggiunto nazionale e di oltre il 90 per cento dei dipendenti.

Le costruzioni. – Dopo la sospensione di una quota rilevante dei cantieri nel lockdown tra fine marzo e l'inizio di maggio del 2020, la produzione nelle costruzioni ha ripreso a crescere in tutti i principali comparti. Nel complesso dell'anno l'impatto della pandemia sul settore è stato più contenuto rispetto a quello sul manifatturiero e, soprattutto, sul terziario collegato al turismo: in base al sondaggio condotto dalla Chambre Valdôtaine, il fatturato rispetto al 2019 si è ridotto per poco più della metà del campione, una quota molto più bassa rispetto agli altri principali comparti.

Il numero di ore lavorate dai dipendenti iscritti nella Cassa edile regionale, in drastico calo tra marzo e aprile, è tornato ad aumentare a ritmi elevati nei mesi successivi e alla fine dell'anno si è portato su livelli mensili tra i più alti degli ultimi quattro anni (fig. 2.1.a). La crescita è proseguita nel primo trimestre del 2021.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese regionali con almeno 10 addetti, l'andamento della produzione è stato più favorevole nel comparto delle opere pubbliche, anche perché una quota maggiore di cantieri è rimasta operativa durante il lockdown primaverile; l'attività ha inoltre beneficiato dell'ulteriore crescita

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Cassa edile della Valle d'Aosta; per il pannello (b), Istat.

(1) Indici gennaio 2012=100. Dati mensili destagionalizzati. – (2) I dati sui permessi di costruire attribuiti all'anno t sono rilevati nell'anno t-1. Valori in migliaia di metri quadrati riferiti alla superficie utile abitabile delle abitazioni per il residenziale e alla superficie totale dei fabbricati per il non residenziale.

della spesa per investimenti delle Amministrazioni locali (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). L'importo dei bandi di gara pubblicati è più che raddoppiato rispetto al 2019; anche il numero di gare è tornato a crescere.

Nel settore privato, secondo i dati sui permessi di costruire, l'attività è stata più intensa nel comparto residenziale (fig. 2.1.b); il recupero delle compravendite di abitazioni nella seconda metà dell'anno (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*) può aver favorito le iniziative di ristrutturazione e riqualificazione, grazie anche agli incentivi fiscali.

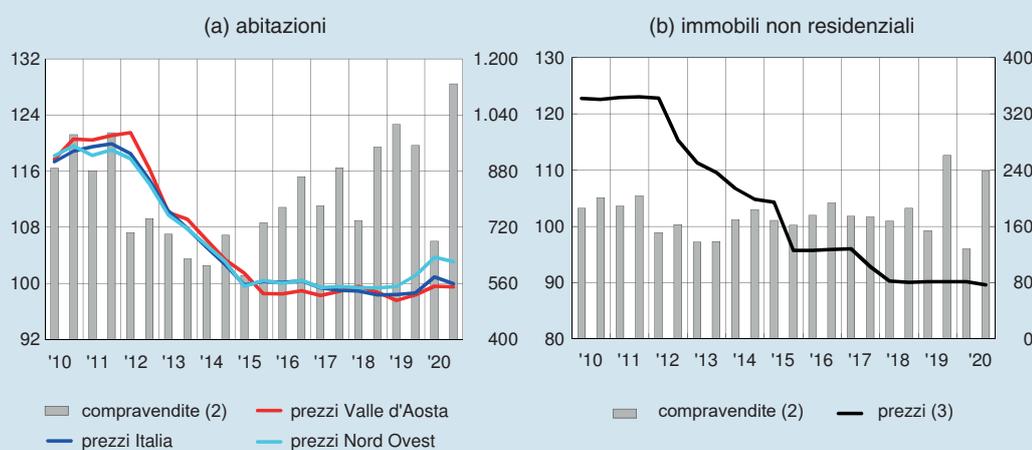
IL MERCATO IMMOBILIARE

La crisi pandemica ha determinato una contrazione del mercato immobiliare, che ha interrotto cinque anni consecutivi di crescita: nella media del 2020 il numero di compravendite di case è diminuito dell'8,0 per cento (come per l'Italia nel suo complesso). Al calo molto intenso registrato nella prima parte dell'anno, collegato anche alle misure di limitazione alla mobilità, è seguito un significativo recupero nei mesi successivi. L'andamento è stato più favorevole nei comuni diversi dal capoluogo di regione, soprattutto quelli a maggiore vocazione turistica, e per le abitazioni di più grandi dimensioni¹ (tav. a2.1). In base a nostre elaborazioni sugli annunci presenti nella piattaforma digitale Immobiliare.it, tra la fine del 2020 e i primi mesi dell'anno in corso l'attività di ricerca online da parte dei potenziali acquirenti di case è rimasta elevata.

Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case, che di consueto reagiscono con ritardo all'evoluzione del quadro macroeconomico rispetto alle

¹ Per un'analisi dei cambiamenti di preferenze sul mercato immobiliare italiano nel corso del 2020 cfr. il riquadro: *Pandemia e preferenze delle famiglie: indicazioni dal mercato immobiliare* in *Relazione annuale* sul 2020.

Prezzi e compravendite di immobili (1) (indici e unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Scala di destra. – (3) I prezzi sono riferiti al totale degli immobili a uso commerciale, terziario e produttivo.

vendite, sono aumentati in misura di poco inferiore alla media nazionale (figura, pannello a). L'andamento è stato più favorevole nei comuni a maggiore vocazione turistica.

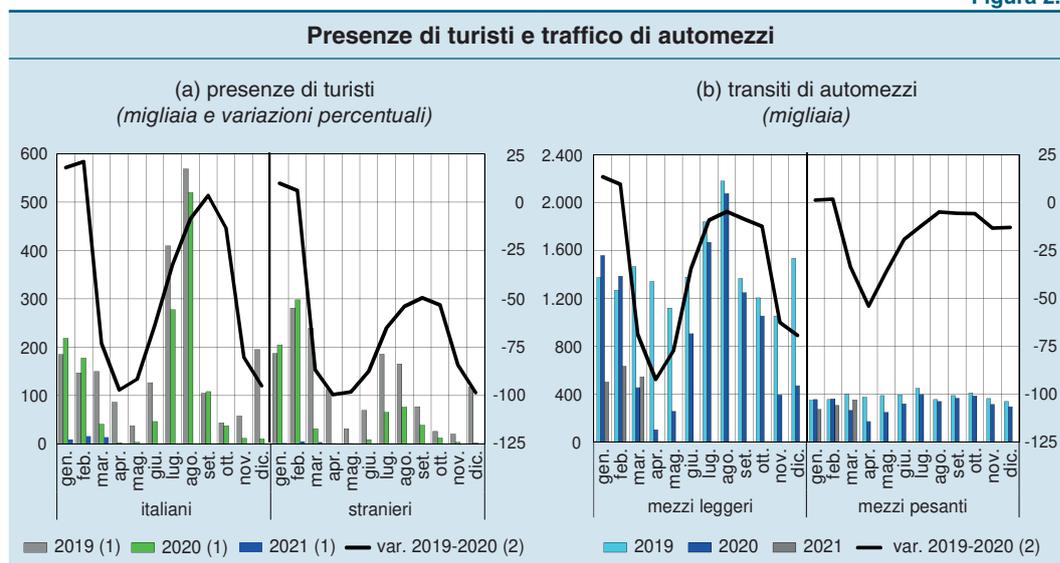
Anche le compravendite di immobili non residenziali sono diminuite (-11,5 per cento), dopo il significativo incremento registrato nel 2019. I prezzi sono rimasti nel complesso sostanzialmente stabili (figura, pannello b), ma la dinamica è stata negativa nel comparto commerciale.

I servizi privati non finanziari. – Il drastico ridimensionamento del turismo e la marcata riduzione dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4) a causa dell'epidemia di Covid-19 hanno determinato un forte calo dell'attività nei servizi privati non finanziari. In base ai dati dell'*Osservatorio congiunturale sulle imprese del terziario della Valle d'Aosta* di Confcommercio, che comprende anche le imprese di minori dimensioni, i ricavi sono diminuiti nel 2020 di circa un terzo rispetto all'anno precedente. Il calo, ancorché diffuso, è stato più contenuto per le imprese con almeno 20 addetti dell'indagine della Banca d'Italia.

La riduzione del fatturato è stata molto più accentuata per il commercio non alimentare, i pubblici esercizi e, in generale, per tutte le attività legate ai flussi turistici. Questi ultimi hanno una rilevanza molto elevata per l'economia regionale: in base ai dati Eurostat sul 2019, prima della pandemia, il rapporto tra le presenze di turisti e il numero di residenti era pari a circa 29, quasi quattro volte quello medio nazionale. Nel complesso del 2020 sia gli arrivi di viaggiatori sia i loro pernottamenti nelle strutture ricettive hanno subito un drastico calo (-43,2 e -39,5 per cento, rispettivamente; tav. a2.2). Dopo il sostanziale azzeramento tra

marzo e maggio e il parziale recupero nei mesi estivi, la situazione è nuovamente peggiorata dall'autunno (fig. 2.2.a). La mancata apertura degli impianti sciistici ha compromesso la stagione invernale, che nella media del triennio antecedente la pandemia aveva rappresentato più del 40 per cento dei pernottamenti annuali e oltre la metà di quelli di stranieri.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della Regione Valle d'Aosta; per il pannello (b), Società italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società autostrade valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV). (1) Presenze di turisti in ciascun mese. Dati in migliaia. – (2) Variazioni percentuali mensili del 2020 rispetto ai corrispondenti mesi del 2019. Scala di destra.

Come nel resto d'Italia, anche in regione il turismo internazionale è quello che ha subito il calo più intenso. Ipotizzando una spesa media giornaliera dei viaggiatori stranieri pari a quella del triennio 2017-19 (circa 114 euro in base ai dati dell'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia), la riduzione delle presenze straniere rilevata dalla Regione nelle strutture ricettive avrebbe determinato un calo della spesa complessiva per un valore pari a circa il 2 per cento del PIL.

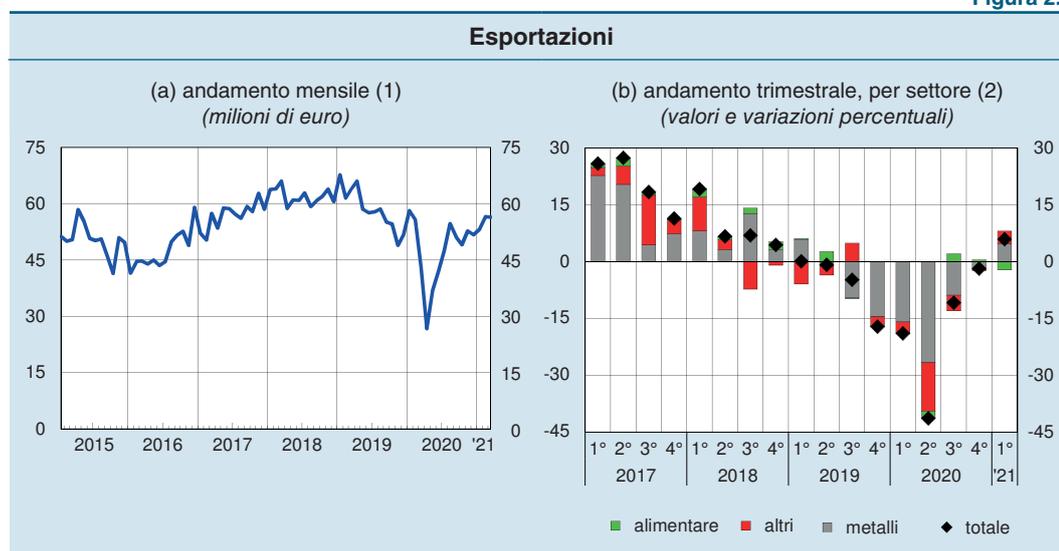
I limiti alla mobilità delle persone si sono riflessi anche sui trasporti. Il traffico sulle autostrade e attraverso i trafori è diminuito di circa il 30 per cento (tav. a2.3). La riduzione è stata particolarmente intensa per i mezzi leggeri, nonostante il recupero nei mesi estivi (fig. 2.2.b). Il transito di veicoli è rimasto su livelli molto bassi anche nei primi mesi del 2021.

La demografia d'impresa. – Nel 2020 il tasso di natalità netto è stato pressoché nullo (-0,1 per cento nel 2019; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Natalità e mortalità di impresa*), a fronte di un valore positivo nella media del paese (0,4). A seguito della crisi pandemica si sono ridotti sia il tasso di natalità lordo sia quello di mortalità. Al calo di quest'ultimo hanno contribuito i provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese e la moratoria sui fallimenti (cfr. anche il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*). Nella seconda parte dell'anno il tasso di natalità lordo si è riportato su livelli in linea con quelli precedenti la crisi, mentre quello di mortalità è rimasto molto più basso.

Gli scambi con l'estero

La brusca contrazione del commercio internazionale causata dalla diffusione dell'epidemia di Covid-19 si è riflessa in misura rilevante sulle vendite all'estero delle imprese valdostane. Dopo il drastico ridimensionamento registrato nei mesi di marzo e aprile, le esportazioni hanno recuperato solo parzialmente i livelli di inizio 2020, portandosi a dicembre su valori mensili in linea con quelli molto bassi registrati alla fine del 2019 (fig. 2.3.a; cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2020). Nel complesso dell'anno il calo è stato del 19,6 per cento (tav. a2.4; -9,7 e -12,4 per cento nella media nazionale e del Nord Ovest, rispettivamente). Secondo nostre elaborazioni la riduzione a prezzi costanti è stata molto più accentuata di quella della domanda potenziale proveniente dai mercati di destinazione dei prodotti valdostani (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2017) e del commercio mondiale.

Figura 2.3



Come nel 2019, la flessione è stata particolarmente intensa nel settore siderurgico (figura 2.3.b), che rappresenta oltre la metà dell'export regionale. Le esportazioni sono diminuite anche negli altri principali settori, a esclusione di quello delle bevande, dove sono cresciute del 12,1 per cento.

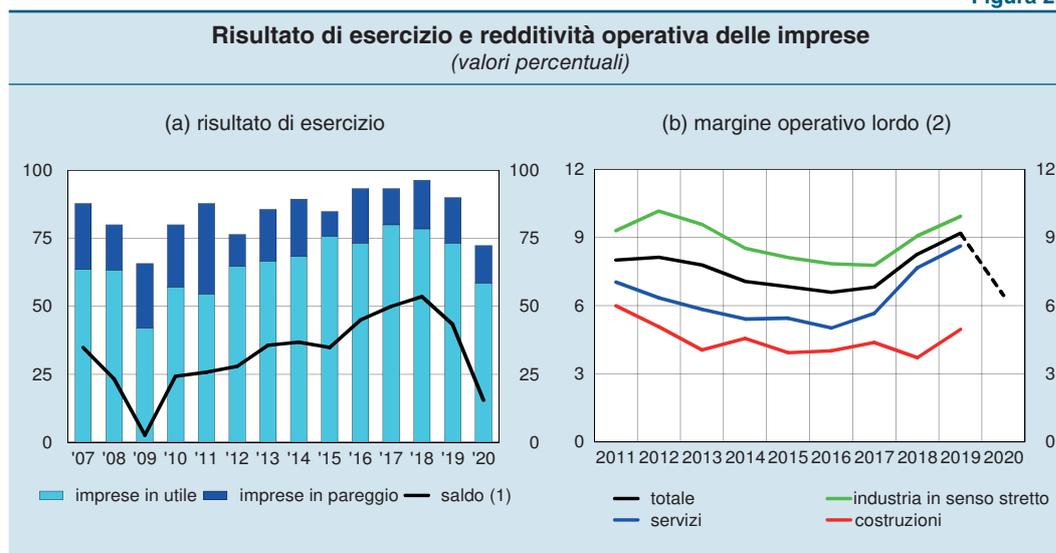
Per quanto riguarda i paesi di destinazione, il calo è stato maggiore per quelli extra UE (tav. a2.5); vi ha contribuito soprattutto la diminuzione delle vendite di prodotti siderurgici in Svizzera. Le esportazioni di bevande hanno invece sostenuto la crescita delle vendite nel Regno Unito. Tra i paesi non europei l'export è aumentato anche verso la Cina. Tra i paesi dell'UE-27, la riduzione è stata più contenuta in Francia rispetto a Germania e Spagna.

Nel primo trimestre dell'anno in corso le vendite all'estero sono cresciute in misura significativa.

Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo l'indagine della Banca d'Italia nel 2020 la redditività delle imprese industriali e dei servizi non finanziari in Valle d'Aosta è fortemente peggiorata, risentendo del calo dei fatturati seguito alla crisi pandemica. Il saldo tra la quota di aziende che hanno chiuso l'esercizio in utile e quella di coloro che hanno registrato una perdita è diminuito di circa 28 punti percentuali rispetto all'anno precedente (fig. 2.4.a).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) e *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) Valori espressi in percentuale dell'attivo di bilancio.

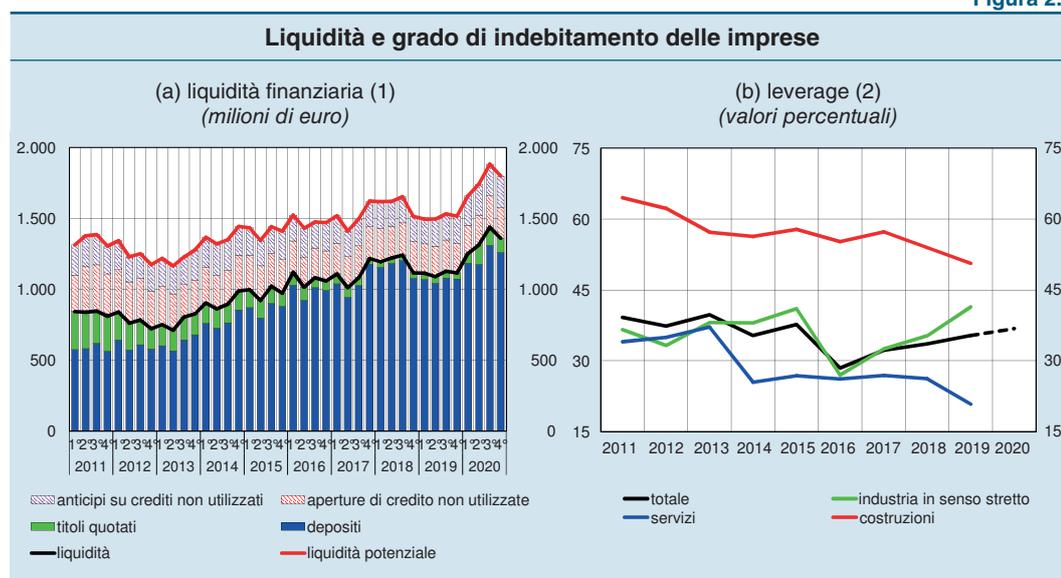
Secondo nostre stime sui dati di quasi 600 società di capitali i cui bilanci erano presenti negli archivi Cerved nel 2019 (ultimo anno disponibile) e che erano classificate come attive presso la Camera di commercio alla fine dello scorso anno¹, il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio sarebbe bruscamente diminuito nel 2020, sostanzialmente annullando il recupero avviatosi dal 2017 (fig. 2.4.b e tav. a2.6).

Il calo dei flussi di cassa, particolarmente intenso durante il periodo di chiusura delle attività non essenziali fra marzo e maggio dello scorso anno, ha determinato un maggiore fabbisogno di liquidità, in larga parte soddisfatto dal ricorso al credito (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*) e dal dispiegarsi degli effetti delle misure governative (cfr. il riquadro: *Le moratorie e i prestiti garantiti Covid-19*). I prestiti

¹ Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021. Le stime, che sono state integrate con i dati delle imprese valdostane i cui bilanci relativi all'esercizio 2020 erano già presenti negli archivi Cerved al 4 giugno 2021, potrebbero sottovalutare l'effettivo deterioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese della regione in quanto il modello impiegato non tiene conto della maggiore incidenza, rispetto alla media nazionale, delle misure di contenimento della pandemia che hanno interessato il territorio regionale.

bancari hanno risposto anche all'esigenza delle aziende di detenere un più elevato livello di scorte liquide per finalità precauzionali, a fronte dell'accresciuta incertezza sulle prospettive economiche. Ne è conseguito un incremento della liquidità delle imprese, in larga parte depositi bancari, che ha raggiunto un picco nel terzo trimestre del 2020, attestandosi nel complesso dell'anno sui livelli più elevati dell'ultimo decennio (fig. 2.5.a).

Figura 2.5



LE MORATORIE E I PRESTITI GARANTITI COVID-19

Per contenere gli effetti economici della crisi sanitaria, a partire dal mese di marzo del 2020 il Governo ha introdotto diverse misure a sostegno della liquidità delle aziende. In particolare, il DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) ha previsto una moratoria sui debiti bancari per le imprese micro, piccole e medie, mentre il DL 23/2020 (decreto “liquidità”) ha rafforzato il sistema delle garanzie pubbliche sui nuovi finanziamenti, con importanti innovazioni all’operatività del Fondo centrale di garanzia (cfr. il riquadro: *L’intervento pubblico sul credito alle imprese in Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020) e con l’attribuzione alla SACE¹ di un ruolo centrale nell’attuazione delle misure di sostegno alla liquidità in favore delle imprese più grandi (cfr. il riquadro: *Le misure di sostegno finanziario alle imprese in Bollettino economico*, 2, 2020). Tra il 25 marzo 2020, data del primo Consiglio di gestione del Fondo successivo all’entrata in vigore del DL “cura Italia”, e il 31 dicembre 2020 il Fondo centrale di garanzia ha accolto quasi 3.000 richieste da parte di imprese con sede in regione, un numero pari a oltre 40 volte quello dello

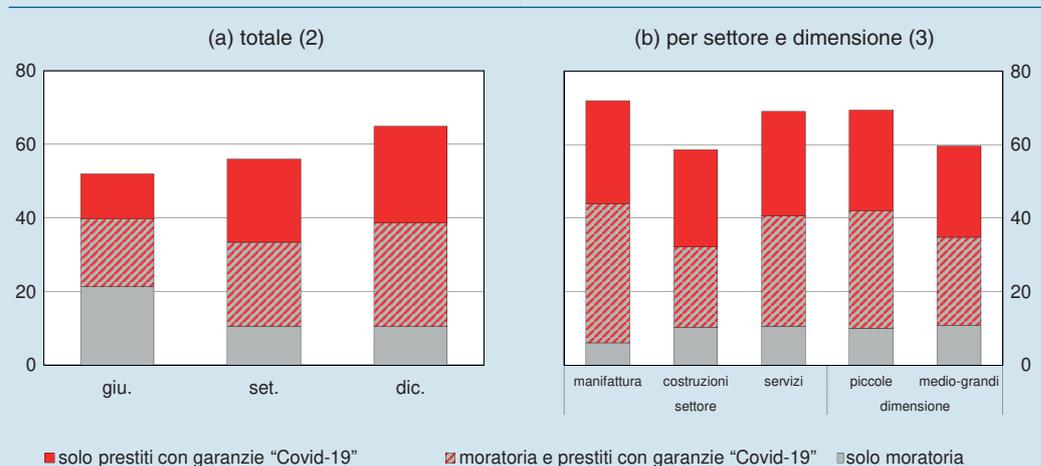
¹ SACE è una società per azioni specializzata nel sostegno all’esportazione e all’internazionalizzazione delle imprese italiane.

stesso periodo dell'anno precedente. L'importo dei finanziamenti relativi a queste domande è stato pari a quasi 198 milioni di euro, più di 8 volte l'ammontare dello stesso periodo del 2019. Il forte aumento delle richieste è riconducibile ai prestiti per importi fino a 25.000 euro (limite poi elevato a 30.000), con garanzia al 100 per cento, che hanno rappresentato circa l'80 per cento delle domande totali. Il loro importo è stato pari a un quarto dei finanziamenti concessi dal Fondo.

In base a nostre elaborazioni, alla fine del 2020 quasi il 65 per cento delle imprese valdostane censite in AnaCredit aveva utilizzato almeno una forma di sostegno alla liquidità (moratoria o garanzia "Covid-19", rilasciata dal Fondo o dalla SACE). Il ricorso alle moratorie è stato molto diffuso sin dalla loro introduzione: quasi il 40 per cento delle aziende risultava averne beneficiato già alla fine di giugno (figura A, pannello a). L'accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie "Covid-19" è invece progressivamente aumentato nel corso dell'anno, sino a interessare oltre la metà delle imprese alla fine del 2020. Le misure sono state più diffuse tra le aziende di minori dimensioni; a livello settoriale, oltre alla manifattura, il ricorso è stato elevato nei servizi (figura A, pannello b), in particolare nei comparti dell'alloggio e ristorazione e dei servizi di viaggio e noleggio, fra i più colpiti dalla crisi sanitaria (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*). La quota di imprese che hanno beneficiato di entrambe le misure è stata superiore di circa 8 punti percentuali al dato medio nazionale (tav. a2.8). Nostre elaborazioni mostrano come l'accesso delle imprese valdostane a tali misure sia stato più intenso nel confronto con il resto del Paese anche a parità di settore e classe dimensionale.

Figura A

Imprese con prestiti in moratoria e con garanzie "Covid19" (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie "Covid-19" sul totale (pannello a) e per branca di attività economica e dimensione aziendale (pannello b). Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

Con riferimento all'importo dei prestiti, quelli in moratoria costituivano alla fine del 2020 il 25,2 per cento del totale dei finanziamenti (14,5 nella media nazionale), con un'incidenza più elevata nel comparto dei servizi e per le piccole imprese (tav. a2.9).

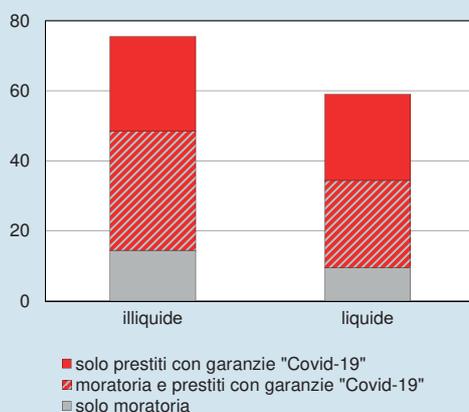
I prestiti con garanzie “Covid-19” hanno rappresentato il 28 per cento circa dei nuovi finanziamenti complessivamente erogati negli ultimi tre trimestri del 2020; alla fine dell’anno la loro incidenza sul totale dei crediti aveva raggiunto il 16,5 per cento.

L’utilizzo delle misure, in particolar modo quello congiunto di moratorie e garanzie, è stato, secondo nostre stime² riferite al campione di aziende censite da Cerved, maggiore per le imprese potenzialmente “illiquide”, ovvero quelle che a seguito del calo del fatturato non sarebbero riuscite a soddisfare i propri impegni finanziari senza liquidità aggiuntiva (figura B, pannello a).

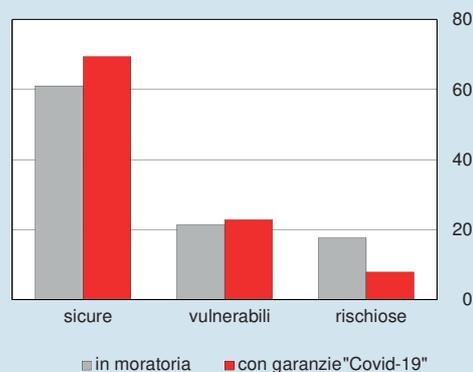
Figura B

Moratoria e prestiti con garanzie “Covid-19” per caratteristiche delle imprese
(valori percentuali; dati a dicembre 2020)

(a) composizione per grado di liquidità (1)



(b) composizione per classe di rischio (2)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit, e Cerved.

(1) Quota di imprese che hanno fatto ricorso alle moratorie e ai prestiti con garanzie “Covid-19” sul totale delle imprese, per grado di potenziale illiquidità. – (2) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie “Covid-19” alla fine del 2020, per classe di rischio. Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved sui dati di bilancio del 2019. Si definiscono “sicure” le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 o 4, “vulnerabili” quelle con z-score pari a 5 o 6 e “rischiose” quelle con z-score pari a 7, 8, 9 o 10.

Sulla base delle informazioni relative a un campione di aziende di cui si dispone della classificazione per rischiosità di fonte Cerved riferita al 2019, prima della pandemia, la quota maggiore dei prestiti che hanno goduto di un sostegno (moratorie o garanzie) faceva capo a imprese classificate come sicure (figura B, pannello b), anche in relazione all’impossibilità per le aziende con esposizioni debitorie deteriorate di accedere agli strumenti governativi.

² Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime cfr. *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021.

Il grado di indebitamento complessivo, secondo nostre stime, sarebbe cresciuto rispetto al 2019 (fig. 2.5.b).

Nel 2020 il numero di fallimenti si è pressoché azzerato, sia per il rallentamento dell’operatività dei tribunali causato dalla pandemia sia per l’improcedibilità delle

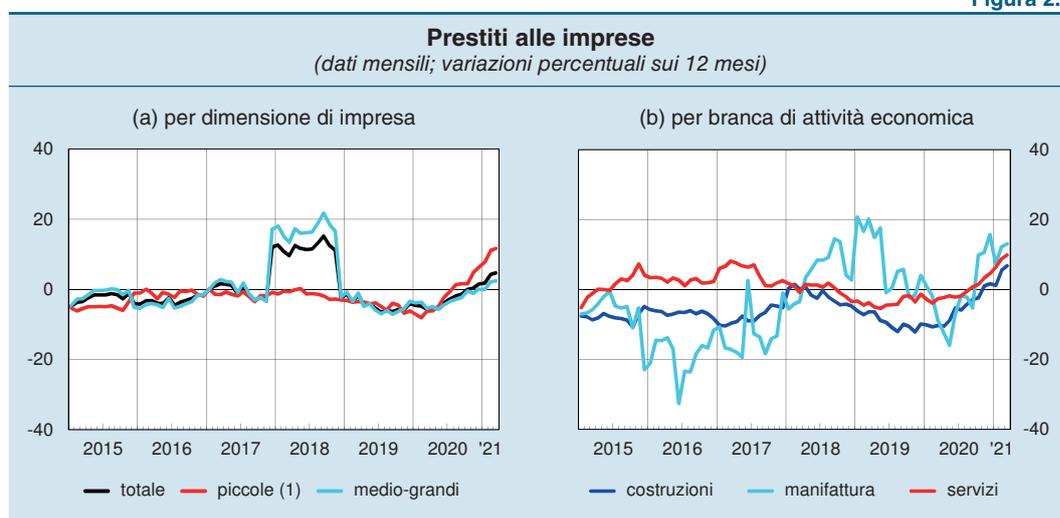
istanze di dichiarazione di fallimento depositate tra il 9 marzo e il 30 giugno del 2020 prevista dal DL 23/2020 (decreto “liquidità”).

I prestiti alle imprese

I prestiti bancari. – Nel corso del 2020 la dinamica dei prestiti bancari alle imprese si è progressivamente rafforzata, sospinta dall’ampio ricorso ai finanziamenti coperti da garanzia pubblica (cfr. il riquadro: *Le moratorie e i prestiti garantiti Covid-19*): a dicembre la crescita è stata dell’1,5 per cento su base annua (-4,1 nel 2019; tav. a2.7). Il miglioramento è stato più intenso per le aziende di piccole dimensioni (fig. 2.6.a e tav. a5.3) e ha interessato tutte le principali branche di attività economica (fig. 2.6.b).

L’aumento è proseguito nel primo trimestre dell’anno in corso.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

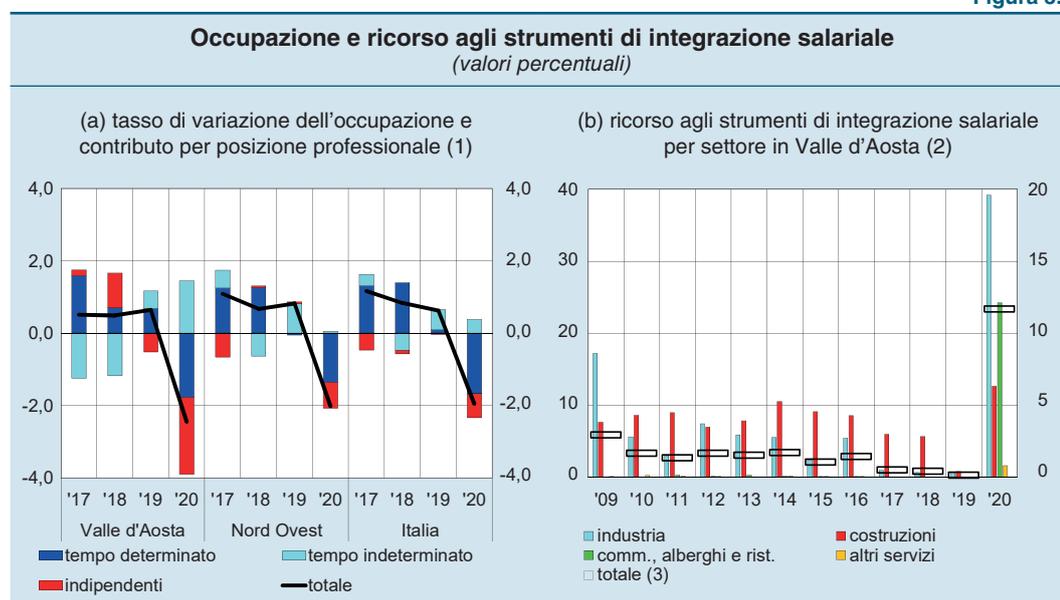
Il tasso di interesse medio applicato dalle banche sui prestiti a breve termine è stato pari al 4,6 per cento nel quarto trimestre del 2020 (4,1 nello stesso periodo dell’anno precedente). Il tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni a più lungo termine è sceso al 2,0 per cento, dal 2,5 del corrispondente periodo del 2019 (tav. a5.10).

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel corso del 2020 le condizioni del mercato del lavoro in Valle d'Aosta hanno risentito della crisi pandemica e si sono fortemente deteriorate. Il numero di occupati è diminuito del 2,4 per cento (fig. 3.1.a)¹; le ore complessivamente lavorate sono calate in misura più marcata, del 12,2 per cento. Alla flessione relativamente contenuta dell'occupazione hanno contribuito l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali (fig. 3.1.b), il blocco dei licenziamenti per motivi economici e le misure di sostegno alle imprese. Il tasso di occupazione è sceso al 67,2 per cento (tav. a3.1). L'utilizzo del lavoro agile è aumentato, ma è risultato molto meno diffuso rispetto alla media italiana (cfr. il riquadro: *Il lavoro agile in Valle d'Aosta*).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS e Istat. (1) Il contributo di ciascuna posizione professionale è dato dal peso della componente nell'anno precedente moltiplicato per la variazione percentuale nell'anno in corso per la voce considerata. La somma dei contributi corrisponde alla variazione complessiva dell'occupazione nell'area considerata. – (2) In ciascun settore si riporta l'incidenza dei lavoratori equivalenti, calcolata come rapporto tra il numero di lavoratori equivalenti a tempo pieno per i quali sono stati autorizzati la Cassa integrazione guadagni (CIG) o i Fondi di integrazione salariale (FIS, disponibili dal 2017) e il numero di occupati dipendenti del settore. – (3) Il totale include anche l'agricoltura. Scala di destra.

La flessione dell'occupazione ha interessato tutti i principali settori, tranne quello delle costruzioni. Come nel resto del Paese, il calo ha riguardato esclusivamente i lavoratori dipendenti a tempo determinato e quelli autonomi. La tenuta del lavoro a tempo indeterminato è stata favorita dalle politiche di sostegno pubblico.

¹ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 e introduce cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro (cfr. il sito Istat). Attualmente l'Istat ha diffuso solo per l'Italia le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria. I dati riportati in questa pubblicazione fanno riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020, così da avere dati confrontabili a livello regionale e italiano.

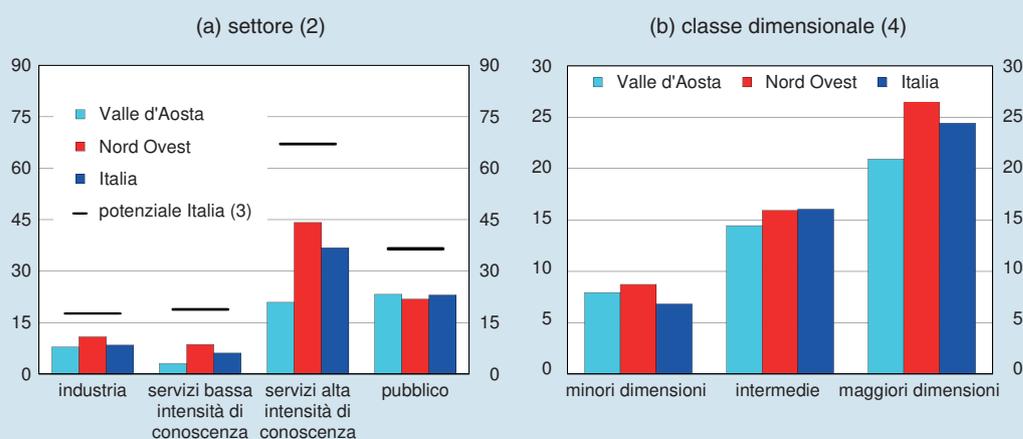
IL LAVORO AGILE IN VALLE D'AOSTA

Fino al 2019 il ricorso al lavoro agile (smart working)¹ è stato molto limitato, come nel resto del Paese. In seguito all'insorgere dell'emergenza sanitaria, la necessità di tutelare la salute dei lavoratori e di proseguire le attività economiche ne hanno indotto una rapida espansione. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo aprile-dicembre 2020 la quota di lavoratori dipendenti del settore non agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto ha raggiunto in media il 13,2 per cento (0,9 nello stesso periodo del 2019; tav. a3.3). In regione il lavoro agile è stato adottato in misura più intensa nel settore pubblico (23,2 per cento dei dipendenti; 32,5 se si escludono i comparti legati alla sanità), anche per effetto delle disposizioni normative rivolte ai lavoratori dell'Amministrazione pubblica² e per l'attivazione della didattica a distanza (cfr. il riquadro: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza* del capitolo 4).

Considerando solamente il settore privato, la quota di lavoratori in smart working scende al 7,6 per cento, un valore molto più basso della media nazionale sia nel complesso (12,1) sia nei principali comparti di attività (figura, pannello a; tav. a3.4). Il minor ricorso al lavoro agile in regione risente della prevalenza di

Figura

Dipendenti in lavoro agile per caratteristiche delle imprese (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020. – (2) La categoria "industria" comprende il settore estrattivo, la manifattura, le utilities e le costruzioni. I "servizi ad alta intensità di conoscenza" comprendono: trasporti marittimi e aerei, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, ricerca e somministrazione di personale, attività di vigilanza e di investigazione. Nella categoria "pubblico" sono inclusi i settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Sono "servizi a bassa intensità di conoscenza" gli altri servizi. – (3) I valori, elaborati sui dati di Basso et al. (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia con mansioni che possono essere svolte in remoto senza contatto fisico con colleghi o clienti. Dati al corrispondente periodo del 2019. – (4) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La categoria "minori dimensioni" include le imprese con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; le imprese "intermedie" si riferiscono a quelle con un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; la categoria "maggiori dimensioni" include quelle con almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione d'impresa non è disponibile.

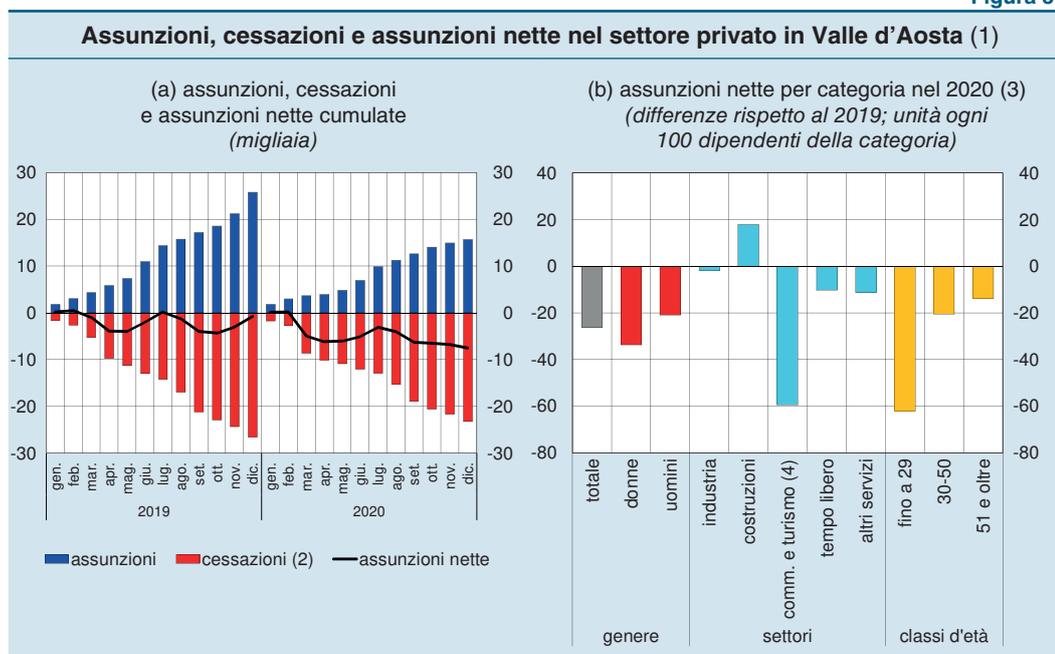
¹ I termini lavoro agile e smart working sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

² Cfr. Giuzio W. e Rizzica L. (2021), *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: le Amministrazioni pubbliche*. Banca d'Italia, "Note Covid-19", 22 gennaio 2021.

imprese di piccole dimensioni, che lo hanno adottato in maniera meno intensa rispetto alle aziende più grandi (figura, pannello b). Vi può avere contribuito inoltre la minore copertura della rete di connessione a internet ad alta velocità (cfr. il paragrafo: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale* del capitolo 7).

In base ai dati amministrativi dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS il saldo tra contratti di lavoro subordinato attivati e cessati nel settore privato non agricolo, dopo essere fortemente peggiorato nel periodo del lockdown primaverile, ha registrato un miglioramento a partire dall'estate. È tornato poi nuovamente a contrarsi nei mesi successivi, con il riaccuirsi della pandemia e con il mancato avvio della stagione turistica invernale (fig. 3.2.a). Complessivamente, nel 2020 le assunzioni nette in Valle d'Aosta sono state negative per 7.511 unità (-793 nel 2019; tav. a3.5), pari a 29,3 posti in meno ogni 100 dipendenti. Il peggioramento è ascrivibile alla riduzione delle assunzioni a fronte di cessazioni in calo.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato, e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Sono incluse tutte le tipologie contrattuali. Le assunzioni nette sono date dalla differenza tra le assunzioni e le cessazioni. – (2) Le cessazioni sono riportate con il segno negativo. – (3) I dati di ciascuna categoria sono normalizzati per il numero dei dipendenti al 2019 della categoria in esame. – (4) Il settore comprende: commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione.

La perdita delle posizioni di lavoro è stata più marcata nel settore del commercio e del turismo (fig. 3.2.b) e per i rapporti di lavoro stagionali, particolarmente utilizzati in queste attività. I contratti a tempo indeterminato hanno invece registrato un saldo positivo, in larga parte per le minori cessazioni legate soprattutto al blocco dei licenziamenti (tav. a3.6), a fronte di un calo delle assunzioni e delle stabilizzazioni di contratti temporanei. La perdita di posti di lavoro è stata più intensa per le donne e per i più giovani, maggiormente impiegati nei servizi e con contratti di breve durata.

Data la rilevanza per l'occupazione regionale dei settori più colpiti dalla pandemia e la maggiore diffusione dei contratti a termine, specialmente di carattere stagionale, il peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro valdostano è stato più accentuato rispetto alla media italiana (cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie – N. 1 gennaio 2021*, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Banca d'Italia).

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2020 l'offerta di lavoro è calata del 3,1 per cento e il tasso di attività si è ridotto, al 71,4 per cento. La contrazione di quest'ultimo è stata più marcata per le donne (tav. a3.2), con un conseguente ampliamento del divario di genere: vi potrebbero aver influito, oltre al peggioramento delle prospettive occupazionali in settori in cui prevale la presenza femminile, anche le accresciute difficoltà di conciliare l'attività lavorativa con i carichi familiari (cfr. *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie – N. 2 marzo 2021*, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Banca d'Italia).

La dinamica delle forze di lavoro è riconducibile all'aumento dei flussi dall'occupazione e dalla disoccupazione all'inattività causati dalle restrizioni alla mobilità e dal deterioramento delle prospettive di trovare lavoro (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro in Relazione annuale sul 2020*). Il tasso di disoccupazione è diminuito al 5,8 per cento. È invece cresciuto il numero di coloro che non cercano un impiego, ma che sarebbero disponibili a lavorare (5,8 per cento della forza lavoro; era il 4,0 nel 2019). È tornata ad aumentare la quota di giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano e non lavorano (NEET, *Not in education, nor in employment or training*), salita dal 16,1 al 17,9 per cento.

I provvedimenti del Governo hanno notevolmente ampliato la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali, contribuendo a contenere gli effetti della pandemia sull'occupazione: la Cassa integrazione guadagni (CIG) e i Fondi di integrazione salariale (FIS) hanno raggiunto nel 2020 oltre 8,3 milioni di ore autorizzate (tav. a3.7), circa 68 volte quelle dell'anno precedente ed equivalenti, se espresse in termini di lavoratori a tempo pieno, a quasi il 12 per cento dei dipendenti in regione (fig. 3.1.b). Nel confronto storico il ricorso agli ammortizzatori è stato senza precedenti, interessando anche settori tradizionalmente non coperti da tali strumenti. Tale utilizzo si è mantenuto elevato anche nei primi quattro mesi del 2021 (per un totale di circa 2,5 milioni di ore autorizzate di CIG e FIS), su livelli superiori rispetto a quelli dell'ultimo quadrimestre dell'anno precedente.

Le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) sono cresciute nel 2020 dell'1,4 per cento; l'aumento si è concentrato nel primo trimestre dell'anno.

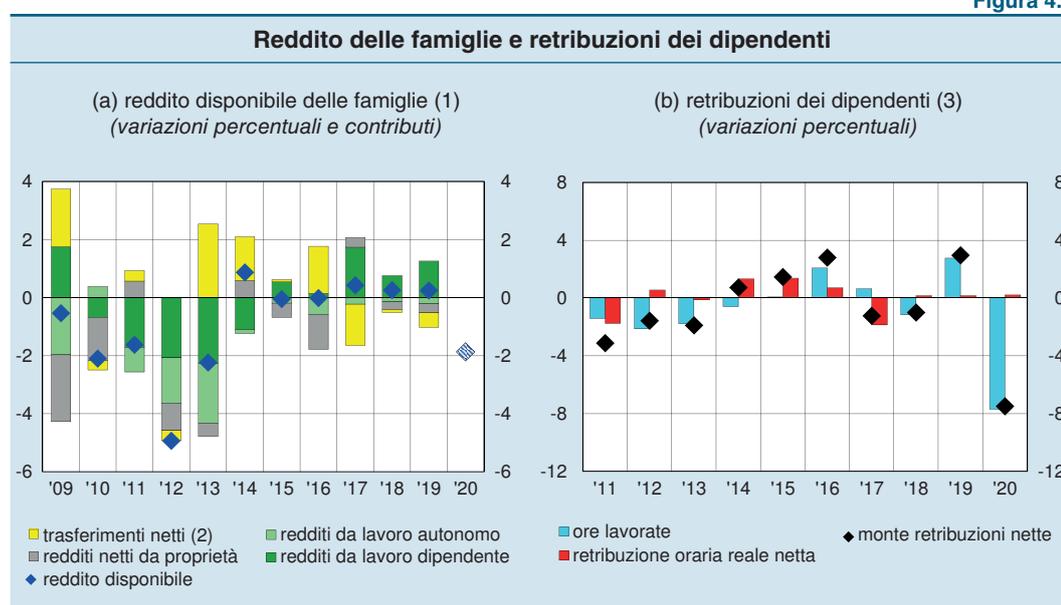
Nel corso del 2020 sono state riconosciute specifiche indennità a sostegno del reddito di alcune categorie di lavoratori, particolarmente esposte agli effetti economici della pandemia, ma non coperte dagli strumenti già esistenti (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro in Relazione annuale sul 2020*). Secondo i dati dell'INPS, in Valle d'Aosta i lavoratori autonomi che hanno ricevuto tali indennità rappresentavano circa il 70 per cento del totale dei beneficiari e sono stati 8.411.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – La crisi economica innescata dalla pandemia ha avuto un impatto considerevole sui redditi delle famiglie. In Valle d'Aosta questi ultimi sono calati dell'1,9 per cento a prezzi costanti (fig. 4.1.a), secondo nostre elaborazioni su stime di Prometeia, in misura meno intensa della media italiana (-2,7 per cento). La contrazione, notevolmente inferiore a quella del PIL (cfr. il capitolo 1), è stata attenuata dalle misure disposte dal Governo a supporto delle famiglie. Nel 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati dell'Istat) il reddito disponibile pro capite era pari a 21.593 euro (tav. a4.1), circa il 13 per cento in più della media italiana.

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia (per il 2020); per il pannello (b), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* le voci *Reddito e consumi delle famiglie e Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti*.

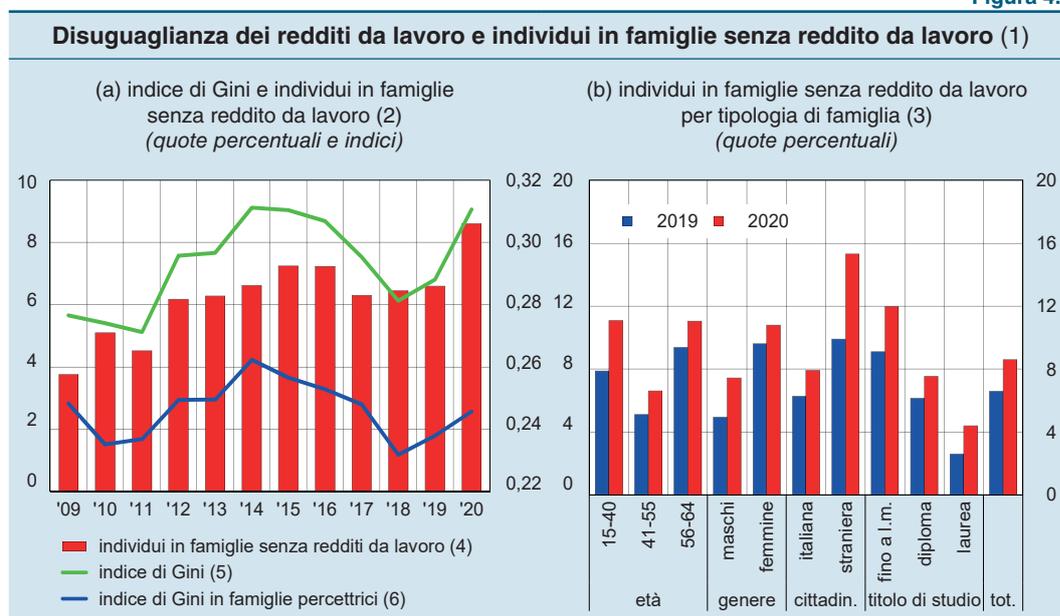
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Variazioni a prezzi costanti.

Alla flessione del reddito ha contribuito soprattutto l'andamento molto negativo delle retribuzioni totali nette dei lavoratori dipendenti che, in base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, sono diminuite del 7,5 per cento a prezzi costanti per la forte riduzione delle ore lavorate (fig. 4.1.b; cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). La dinamica sfavorevole del reddito è stata invece mitigata dalle misure pubbliche di sostegno ai lavoratori e alle famiglie, che hanno determinato una forte crescita dei trasferimenti netti in favore di queste ultime (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2021).

La crisi sanitaria ha comportato anche un aumento della disuguaglianza. Sulla base di nostre elaborazioni sui dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* riferite ai redditi

da lavoro per i nuclei famigliari attivi¹, nel 2020 la disuguaglianza del reddito da lavoro familiare equivalente, misurata dall'indice di Gini, ha raggiunto livelli simili a quelli toccati a seguito della crisi del debito sovrano (fig. 4.2.a).

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei attivi. – (2) L'indice di Gini varia tra 0, in caso di massima uguaglianza, e 1 nel caso opposto; può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. – (3) Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento. – (4) Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (5) Scala di destra. – (6) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro. Scala di destra.

A tale andamento hanno contribuito sia la crescita della disuguaglianza tra le persone in famiglie percettrici di reddito da lavoro sia l'aumento dell'incidenza di individui in famiglie che ne sono prive (tav. a4.2). Quest'ultima è cresciuta più intensamente tra i nuclei famigliari in cui la persona di riferimento è straniera, giovane oppure con un titolo di studio basso (fig. 4.2.b), che presentavano già nel 2019 valori più elevati rispetto alla media (tav. a4.3). Nel 2020 è anche aumentata di 2,7 punti percentuali, al 7,7 per cento, la quota di minori che vive in famiglie senza reddito da lavoro (12,2 in Italia).

L'incremento della disuguaglianza dei redditi da lavoro è stato significativamente mitigato dall'espansione delle misure di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti e dalle indennità erogate agli autonomi e ad altre categorie di lavoratori meno coperte dagli strumenti ordinari (cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali* del capitolo 3). Tali misure sono risultate relativamente più importanti per i nuclei con redditi meno elevati².

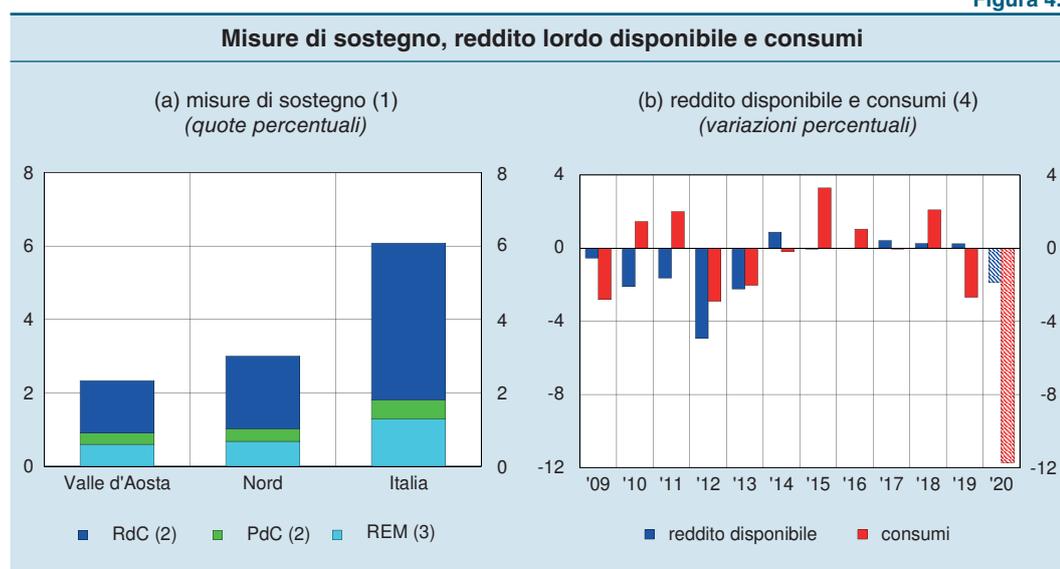
¹ I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono circa i due terzi dei residenti in Valle d'Aosta e la pressoché totalità dei minori.

² Cfr. F. Carta e M. De Philippis, *L'impatto della crisi da Covid-19 sulla disuguaglianza del reddito da lavoro in Italia*, in Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 606, 2021.

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – Alla fine del 2020 il Reddito e la Pensione di cittadinanza (RdC e PdC) erano percepiti da poco più di 1.000 nuclei famigliari, quasi il 2 per cento di quelli residenti in regione (2,3 e 4,8 per cento, rispettivamente, nel Nord e nella media nazionale). L'importo medio mensile era di circa 390 euro (450 per il RdC e 190 per la PdC).

Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia è stato varato nel maggio 2020 il Reddito di emergenza (REM), una misura temporanea simile al RdC, ma con criteri di accesso meno restrittivi³. I nuclei percettori a valere sul DL 34/2020 (decreto “rilancio”) sono stati in regione 365; il numero è rimasto sostanzialmente stabile a seguito delle misure previste dal DL 104/2020 (decreto “agosto”) e dal DL 137/2020 (decreto “ristori”). Si stima che le famiglie raggiunte da RdC, PdC o REM a dicembre 2020 siano state poco più del 2 per cento di quelle residenti (3,0 per cento nel Nord e 6,1 in Italia; fig. 4.3.a). Alle famiglie valdostane nel 2020 sono stati inoltre destinati circa 1,3 milioni di euro nell'ambito del Fondo per la solidarietà alimentare, una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà⁴.

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie*, e INPS, Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di Emergenza; per il pannello (b), *Conti economici territoriali*, e Prometeia (per il 2020). Cfr. nelle Note metodologiche ai *Rapporti annuali regionali* sul 2020 le voci *Misure di sostegno alle famiglie* e *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Quote sul totale delle famiglie residenti. – (2) Dato riferito alla fine del 2020. – (3) Stima dei nuclei beneficiari del REM alla fine del 2020. – (4) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

A beneficio delle famiglie con figli e a seguito dei provvedimenti di sospensione dell'attività didattica in presenza (cfr. il riquadro: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso*

³ Cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 22, 2020.

⁴ La misura, istituita attraverso l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile 658/2020 e confermata dal DL 154/2020 (decreto “ristori ter”), prevede aiuti per un totale di circa 800 milioni di euro a livello nazionale. I fondi sono stati ripartiti tra i comuni in base alla popolazione e al reddito pro capite comunale.

alla didattica a distanza), il DL 18/2020 (decreto “cura Italia”) ha riconosciuto la possibilità di usufruire di uno specifico congedo parentale Covid-19 o in alternativa di un bonus per servizi di *baby sitting*. Il decreto “rilancio” ha previsto, come ulteriore alternativa, un bonus per l’iscrizione a centri estivi e a servizi educativi scolastici. Secondo i dati INPS le famiglie che hanno richiesto il congedo parentale in Valle d’Aosta sono state poco meno di 1.000⁵ e hanno beneficiato mediamente di 17 giorni di congedo. Le domande pervenute per i bonus sono state invece circa 2.300, di cui poco più di un sesto relative a personale sanitario e del settore sicurezza, per i quali il bonus era di ammontare più elevato⁶.

L’EMERGENZA COVID-19 E IL RICORSO ALLA DIDATTICA A DISTANZA

Per contenere la diffusione dei contagi si è fatto ampio ricorso alla didattica a distanza (DAD) in tutte le regioni italiane. Dall’inizio del mese di marzo del 2020 fino al termine dello scorso anno scolastico, l’attività didattica in presenza è stata totalmente sospesa sull’intero territorio nazionale per tutti gli ordini di scuola. In Valle d’Aosta la sospensione ha interessato il 37 per cento circa del totale dei giorni di lezione previsti dal calendario scolastico regionale 2019-20.

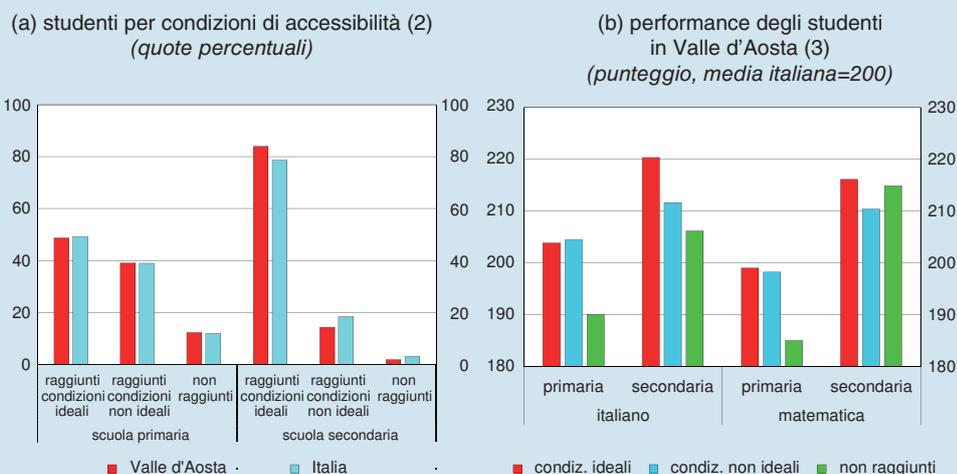
Durante l’anno scolastico 2020-21 il ricorso alla DAD è stato invece più eterogeneo tra ordini di scuola e territori. In regione dalla fine di ottobre del 2020 al 30 aprile di quest’anno (ultima data disponibile) la sospensione della didattica in presenza ha riguardato principalmente le scuole secondarie di secondo grado, dove la frequenza delle lezioni interamente in presenza è stata circa un quinto del totale dei giorni previsti, mentre il 35 per cento si è svolta totalmente da remoto. Nella scuola primaria le lezioni si sono invece regolarmente svolte in presenza.

Sulla base dei dati forniti dall’Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi), riferiti all’anno scolastico 2018-19, solo per poco meno della metà degli studenti valdostani al quinto anno della scuola primaria erano presenti le condizioni ideali per accedere alla didattica digitale, mentre il 12,3 per cento risultava escluso (figura, pannello a). Al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado la percentuale di allievi in condizioni ideali era pari all’84,0 per cento. Tali valori risultavano prossimi alla media nazionale. Gli studenti valdostani privi delle condizioni di accesso ottimali mostravano competenze inferiori già prima della pandemia, specialmente nelle scuole secondarie di secondo grado (figura, pannello b). Senza adeguato supporto, dunque, il ricorso alla DAD potrebbe ampliare i divari negli apprendimenti.

⁵ Il dato esclude i dipendenti pubblici, che, pur tra i potenziali beneficiari, non hanno presentato la domanda di congedo Covid-19 all’INPS, ma all’Amministrazione di appartenenza.

⁶ L’ammontare del bonus era pari a massimo 1.200 euro, limite elevato a 2.000 per i lavoratori di tali categorie. Cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2020.

Condizioni di accesso alla didattica digitale e performance degli studenti in Valle d'Aosta prima della pandemia (1)



Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Emergenza Covid-19 e ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo dove studiare (possono avere oltre a internet una delle due condizioni, ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono neanche di un collegamento a internet. – (3) I punteggi al test sono in scala di Rasch con media italiana pari a 200.

I consumi. – La crisi sanitaria ha avuto conseguenze significative anche sui consumi delle famiglie, calati lo scorso anno secondo le stime di Prometeia dell'11,7 per cento a prezzi costanti (fig. 4.3.b), come nella media nazionale. Vi hanno influito le minori disponibilità economiche delle famiglie, le misure di contenimento della pandemia, i timori di contagio e l'accresciuta incertezza. La contrazione dei consumi ha interessato anche il complesso dei beni durevoli, nonostante l'aumento di quelli di prodotti informatici. Le immatricolazioni di autovetture da parte di privati, in particolare, sono diminuite del 9,5 per cento (tav. a4.4): alla flessione molto intensa tra marzo e maggio è seguita una ripresa, proseguita anche nei primi mesi dell'anno in corso. In base alle stime di Confcommercio, nel complesso del 2021 i consumi delle famiglie dovrebbero recuperare solo in parte il calo registrato nel 2020.

La dinamica dei consumi è stata peggiore di quella dei redditi: ne sono derivati un aumento della propensione al risparmio delle famiglie e della liquidità detenuta nei depositi bancari (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*).

La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime la ricchezza netta delle famiglie valdostane nel 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati) ammontava a quasi 31 miliardi di euro (tav. a4.5), 11,1 volte il reddito disponibile. In termini pro capite essa risultava pari a

circa 244.000 euro, valore ampiamente superiore sia alla media nazionale sia a quella del Nord Ovest (fig. 4.4.a e tav. a4.6).

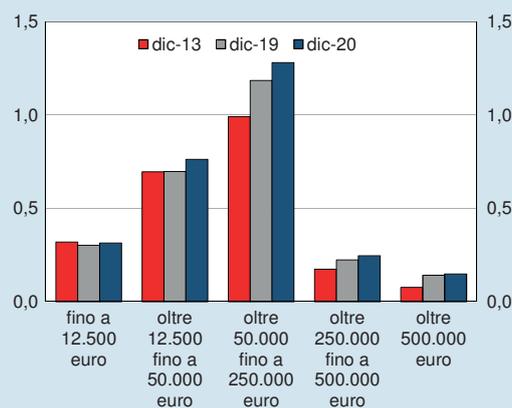
LA LIQUIDITÀ FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE E LA CRISI COVID-19

Lo scoppio della pandemia di Covid-19 ha determinato un incremento del risparmio delle famiglie, che ha riflesso sia le limitazioni agli acquisti di beni e servizi per la chiusura di attività non essenziali e per il timore del contagio sia ragioni di ordine precauzionale (cfr. *Bollettino Economico*, 2, 2021, Banca d'Italia).

Alla crescita del risparmio si è associata quella della liquidità detenuta in strumenti a basso rischio quali i depositi bancari e il risparmio postale ("depositi"; cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). L'incremento dei depositi è stato diffuso tra le diverse classi di giacenza¹, sebbene sia stato meno marcato per quelle di minore importo (figura; tav. a4.7).

Figura

Ammontare dei depositi per classi di giacenza (1)
(miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* e dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

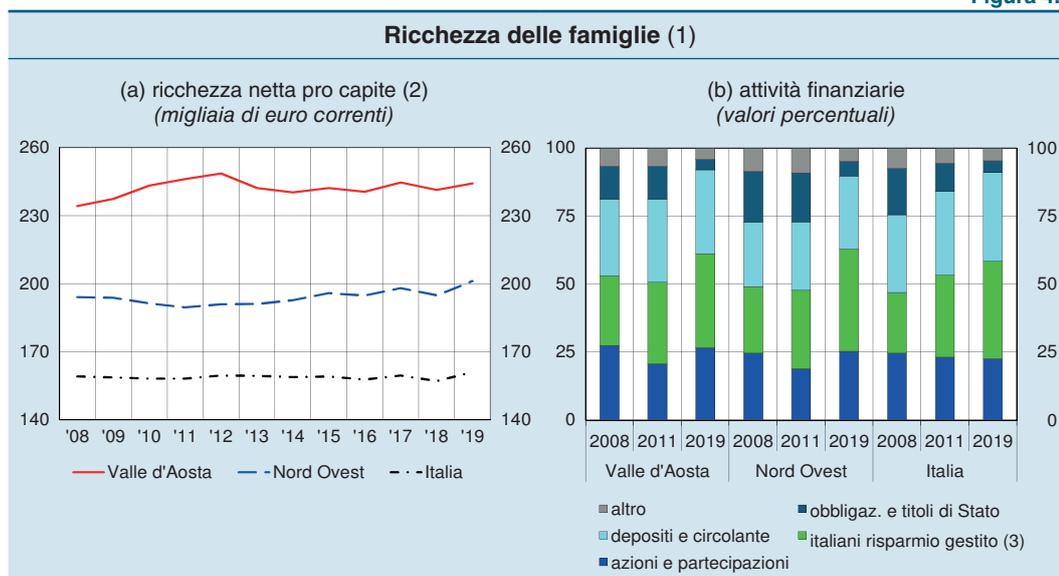
(1) Comprendono i depositi bancari e il risparmio postale. L'unità statistica di segnalazione per l'inclusione in una classe di giacenza è il rapporto tra banca e depositante.

¹ I depositi sono ricondotti in base all'ammontare complessivamente detenuto da ciascun cliente in una delle cinque classi di giacenza previste: fino a 12.500 euro; oltre 12.500 e fino a 50.000 euro; oltre 50.000 e fino a 250.000 euro; oltre 250.000 e fino a 500.00 euro; oltre 500.000 euro.

Come nelle aree di confronto, la ricchezza netta ha registrato nel 2019 un recupero sia nell'ammontare totale sia nei livelli pro capite, che ha riflesso l'aumento di valore delle attività finanziarie, a fronte di una moderata riduzione della componente reale.

Rispetto alle due precedenti crisi nel 2008 e nel 2011, il portafoglio finanziario delle famiglie valdostane alla fine del 2019 risultava strutturato in maniera più idonea ad affrontare una nuova fase di contrazione economica: la quota investita in azioni, titoli pubblici e obbligazionari si era notevolmente ridotta a favore di attività finanziarie più liquide (depositi bancari e postali) o più diversificate (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali; fig. 4.4.b). La preferenza per la liquidità si è accentuata nel 2020, in relazione alla crisi pandemica (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5); la bassa incidenza dei titoli di debito e la diversificazione del portafoglio hanno contribuito ad attenuare l'impatto negativo del calo delle quotazioni registrato soprattutto alla fine del primo trimestre del 2020.

Figura 4.4

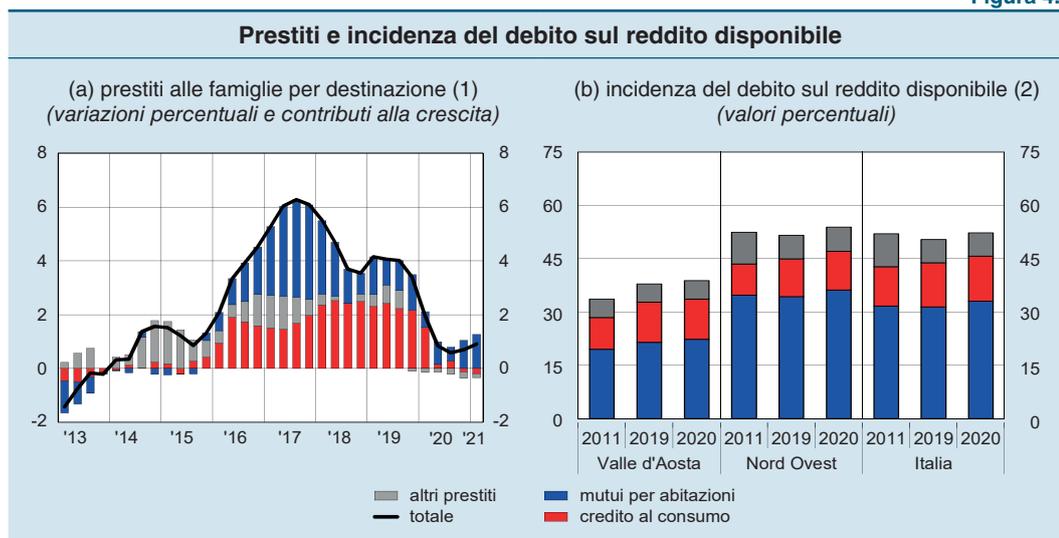


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.
 (1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. – (2) Dati riferiti alla popolazione residente all'inizio di ciascun anno. – (3) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

L'indebitamento delle famiglie

In seguito alla crisi pandemica la dinamica dei prestiti alle famiglie si è bruscamente indebolita sia nella componente dei mutui sia, soprattutto, in quella del credito al consumo (fig. 4.5.a). Nella seconda parte del 2020 l'andamento dei prestiti per l'acquisto di abitazioni si è irrobustito, in connessione con il recupero delle transazioni nel mercato immobiliare

Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza, elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.
 (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i redditi per la regione e per la macroarea relativi al 2020 sono stimati su dati Prometeia.

(cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare* del capitolo 2), mentre il credito al consumo si è lievemente contratto. A dicembre il tasso di crescita sui dodici mesi del complesso dei prestiti era pari allo 0,7 per cento, circa un quinto di quello della fine del 2019 (tav. a4.8).

L'andamento dei finanziamenti alle famiglie è stato sostenuto dalle moratorie, legali e di iniziativa privata, che hanno consentito di ridurre i rimborsi. Secondo una stima basata sulle evidenze della Centrale rischi finanziari (CRIF), circa il 14 per cento del debito delle famiglie (oltre l'8 per cento dei contratti in essere) ha beneficiato dei provvedimenti di moratoria tra marzo 2020 e febbraio 2021.

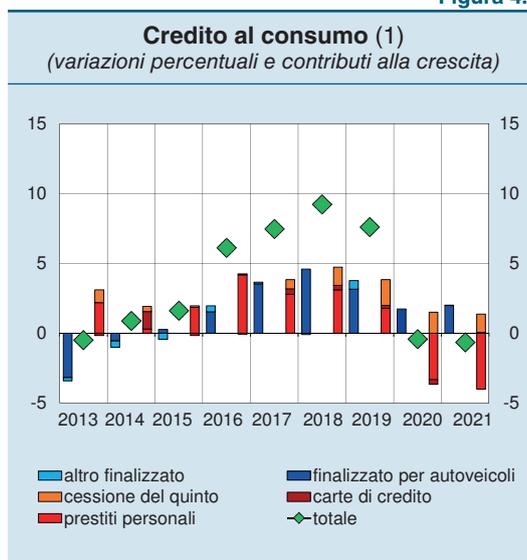
Nonostante il marcato rallentamento dei prestiti, l'incidenza del debito delle famiglie rispetto al reddito è lievemente aumentata, per il calo di quest'ultimo (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*); il rapporto rimane comunque su livelli molto più bassi della media nazionale (fig. 4.5.b), a sua volta contenuta nel confronto internazionale (cfr. *Bollettino Economico*, 2, 2021).

Il credito al consumo. – Dopo quattro anni di espansione molto robusta, il credito al consumo si è lievemente ridotto, risentendo della sfavorevole dinamica dei consumi (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*). La flessione è riconducibile ai prestiti non finalizzati (-3,1 per cento), in particolare a quelli connessi con l'utilizzo delle carte di credito di tipo revolving e a quelli personali (tav. a4.9). Per contro, la dinamica è stata sostenuta dai finanziamenti per l'acquisto di mezzi di trasporto che, dopo il significativo rallentamento nella prima parte dell'anno, sono tornati a intensificarsi anche per le misure di incentivo alla sostituzione dell'auto (6,2 per cento a dicembre 2020; fig. 4.6). Tra i prestiti non finalizzati pure quelli che prevedono la cessione del quinto dello stipendio hanno continuato a crescere, ma a ritmi più moderati rispetto al 2019.

Sulla base delle informazioni del campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, nel quarto trimestre del 2020 i tassi medi sui nuovi prestiti al consumo sono risultati di poco inferiori a quelli del corrispondente periodo del 2019 (6,4 e 6,6 per cento, rispettivamente).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2020 la crescita dello stock di prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentava più del 57 per cento dell'indebitamento

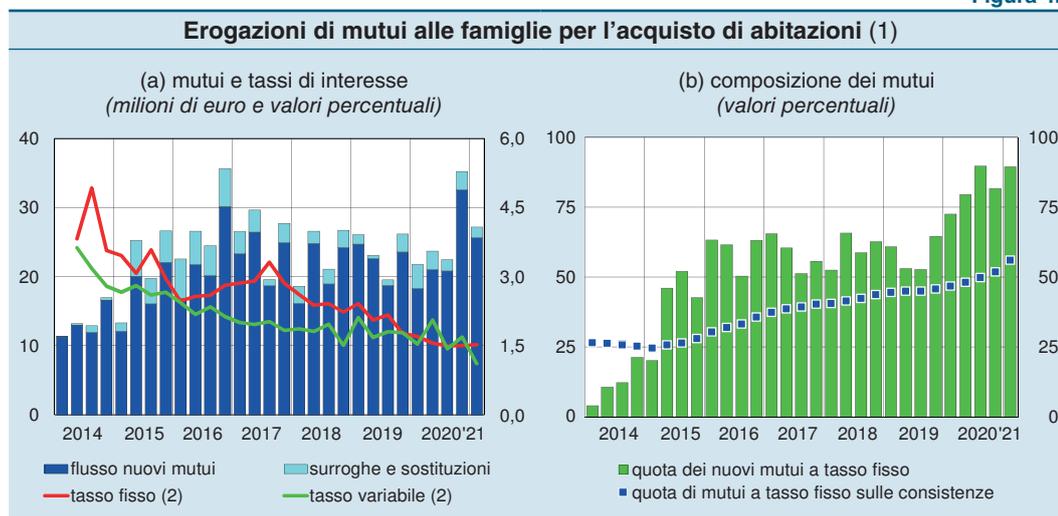
Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Credito al consumo*.
(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). I dati relativi al 2021 si riferiscono alla fine del mese di marzo e sono provvisori.

delle famiglie, si è attenuata (tav. a4.8), risentendo del brusco rallentamento del primo semestre. Le nuove erogazioni, pari a circa 93 milioni di euro al netto delle surroghe e sostituzioni, sono aumentate del 3,3 per cento (6,6 nel 2019), grazie all'andamento positivo nel quarto trimestre (fig. 4.7.a).

Figura 4.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località d'origine dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra.

L'ulteriore riduzione dei tassi d'interesse (tav. a5.10) ha favorito l'aumento delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere, che nel 2020 hanno costituito il 10,3 per cento delle erogazioni complessive (quasi 5 punti percentuali in più rispetto al 2019). Il basso differenziale tra tasso fisso e variabile (pari nella media dell'anno a -0,1 punti percentuali) ha sostenuto l'ulteriore ricorso delle famiglie ai contratti a tasso predeterminato, che hanno rappresentato la quasi totalità delle nuove stipule. La ricomposizione dello stock dei mutui a favore di quelli a tasso fisso (salita dal 25,3 del 2014 al 51,8 per cento del 2020; fig. 4.7.b) ha reso le famiglie meno esposte al rischio di rialzo dei tassi di interesse.

I flussi di nuovi mutui nel 2020 sono rimasti concentrati nella classe di importo compresa tra 90 e 200 mila euro (più di due terzi del totale). È tuttavia aumentata la quota delle erogazioni nella fascia più elevata (oltre i 200.000 euro) a scapito di quella di importo più basso (tav. a4.10). Si è innalzata la quota di finanziamenti concessi alla clientela con più di 44 anni, mentre è ulteriormente diminuita quella a favore della clientela più giovane.

Secondo le informazioni tratte dall'Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) nel 2020 il rapporto tra l'ammontare del prestito e il valore dell'immobile fornito a garanzia (loan-to-value) è rimasto pressoché stabile al 67 cento.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

Alla fine del 2020 le banche presenti in Valle d'Aosta con almeno uno sportello erano 15, come nel 2019; anche il numero delle società finanziarie iscritte al cosiddetto "Albo unico" ex art. 106 TUB con sede in regione e dei confidi è rimasto invariato (4 e 2, rispettivamente; tav. a5.1).

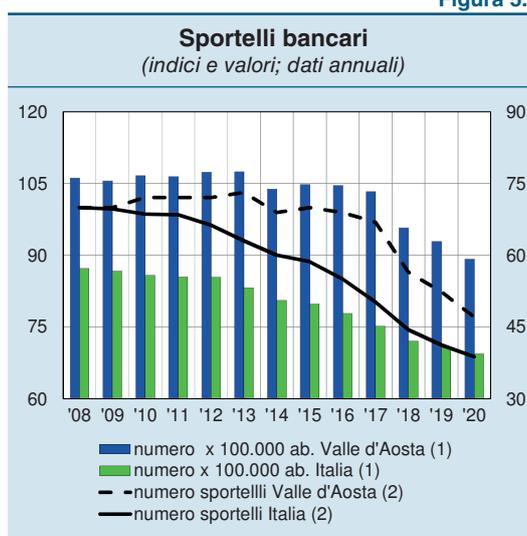
L'emergenza sanitaria ha dato ulteriore impulso al processo di riorganizzazione della rete territoriale e alla crescita del ruolo dei canali digitali (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari* del capitolo 7). Il numero degli sportelli bancari è diminuito di 5 unità nel 2020 (tav. a5.2), portando a 25 il calo cumulato dal 2013 (-25,3 per cento; fig. 5.1). La regione continua comunque a caratterizzarsi per un numero di sportelli per abitante superiore alla media nazionale.

In risposta all'emergenza pandemica si sono modificate le modalità di offerta dei servizi bancari. Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, nel corso del 2020 quasi tutte le banche operanti in Valle d'Aosta hanno variato gli orari e/o i giorni di apertura degli sportelli, facendo ampio ricorso alla possibilità di accesso al pubblico esclusivamente su appuntamento. È nel contempo sensibilmente aumentata la diffusione, presso il personale bancario, del lavoro agile: nel 2020 quasi un quinto dei dipendenti della rete territoriale si è avvalsa di questa modalità di lavoro, a fronte di valori trascurabili nel 2019. Nelle previsioni delle banche il ricorso allo smart working proseguirebbe nell'anno in corso, ma in misura più contenuta.

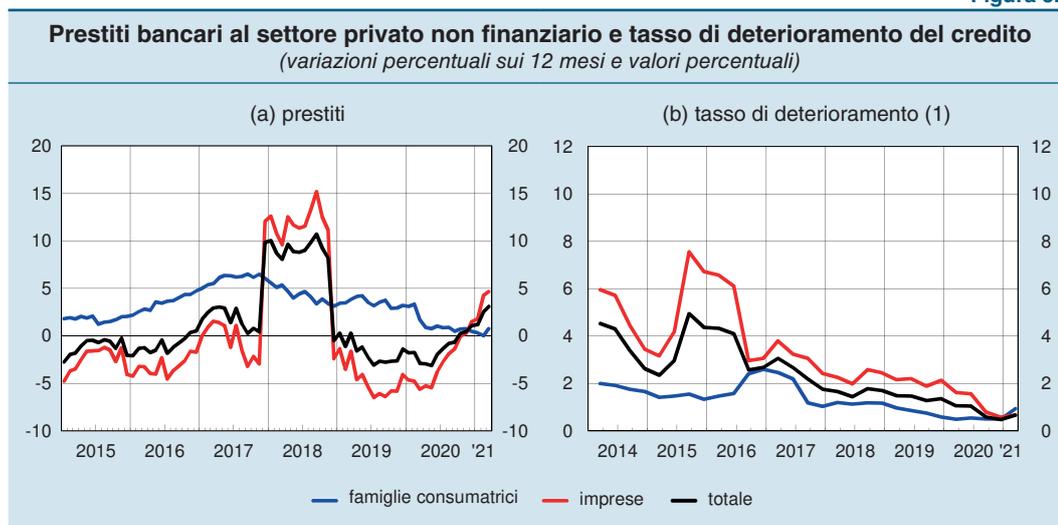
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel corso del 2020 i prestiti bancari al settore privato non finanziario sono tornati a crescere (fig. 5.2.a e tav. a5.3). L'andamento è riconducibile alla ripresa dei finanziamenti alle imprese (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2); quelli alle famiglie hanno continuato ad aumentare, anche se a ritmi meno intensi dell'anno precedente (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Tali dinamiche sono state notevolmente influenzate dalle misure di sostegno del Governo e delle Autorità di vigilanza, oltre che dall'orientamento espansivo della politica monetaria. In presenza di condizioni di offerta distese, gli andamenti sono stati trainati principalmente da fattori di domanda.

Figura 5.1



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari e Istat.
(1) Scala di destra. – (2) Indici 2008=100.



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Le tendenze emerse nel 2020 sono proseguite nel primo trimestre dell'anno in corso: a marzo i finanziamenti sono cresciuti del 3,1 per cento sui dodici mesi (del 4,7 per cento i prestiti alle imprese e dello 0,8 quelli alle famiglie).

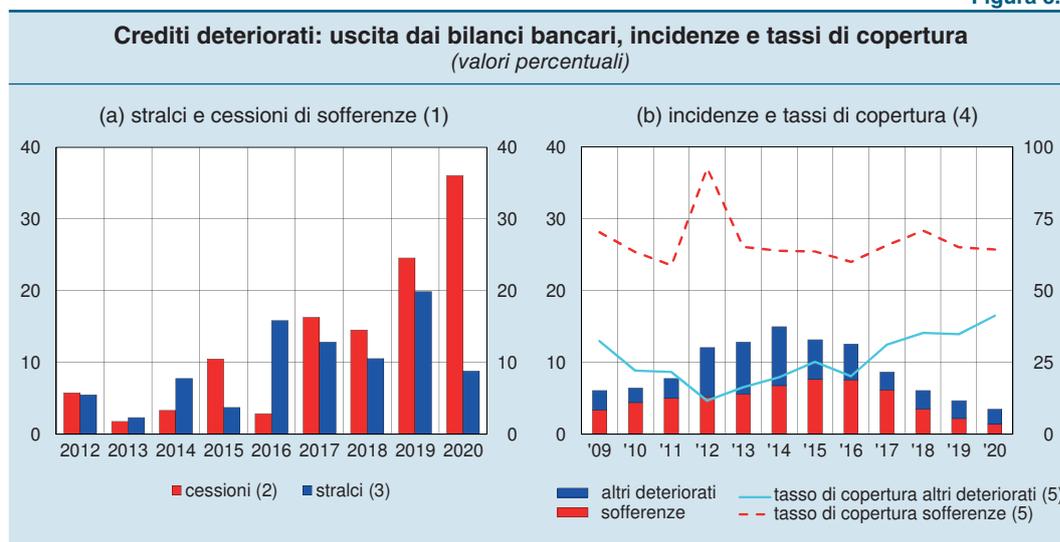
La qualità del credito. – Nel corso del 2020, nonostante la forte contrazione dell'attività economica, è proseguita la flessione del tasso di deterioramento del credito (tav. a5.5; fig. 5.2.b), grazie al calo di quello riferito alle imprese e alla sostanziale stabilità su valori contenuti di quello per le famiglie. Vi hanno contribuito le misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività di impresa, le moratorie e le garanzie pubbliche. I dati provvisori per il primo trimestre dell'anno indicano tuttavia un lieve peggioramento della qualità del credito sia per le imprese sia per le famiglie.

L'ammontare complessivo dei crediti bancari deteriorati della clientela valdostana è ulteriormente sceso nello scorso anno, al 3,3 per cento del totale dei prestiti (tav. a5.6). Vi ha contribuito l'aumento delle operazioni di cessione di sofferenze (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 2, 2019). Queste ultime hanno tratto impulso dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia") che ha consentito, a fronte di cessioni di crediti deteriorati, di convertire parte delle imposte anticipate (*deferred tax asset*) in crediti d'imposta. Le dismissioni sono state pari al 36,1 per cento dello stock delle sofferenze lorde all'inizio dell'anno (tav. a5.7). Gli stralci hanno invece costituito l'8,8 per cento delle sofferenze lorde (fig. 5.3.a).

Alla riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati si è accompagnato un aumento del loro tasso di copertura. Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei prestiti deteriorati è salito al 50,2 per cento (tav. a5.8), dal 48,9 di un anno prima, per l'incremento di quello relativo ai deteriorati diversi dalle sofferenze (fig. 5.3.b). Per i prestiti non assistiti da garanzia il tasso di copertura è passato dal 62,1 per cento del 2019 al 67,2 del 2020. In prospettiva, sull'andamento di tale indicatore potrebbero influire l'adozione del nuovo principio contabile IFRS 9 (introdotto nel

2018 per richiedere agli intermediari di effettuare rettifiche di valore considerando possibili scenari di cessione, riducendo in tal modo il divario tra il valore di bilancio delle attività da dismettere e i prezzi prevalenti sul mercato) e l'approccio di calendario per le svalutazioni dei crediti deteriorati (cosiddetto *backstop* prudenziale) introdotto nel 2019 dal legislatore europeo.

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.
(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

Con il deteriorarsi delle prospettive economiche generali anche il tasso di copertura dei prestiti *in bonis* è salito (di 27 punti base, allo 0,9 per cento). Tale andamento ha riflesso l'evoluzione dei crediti per stadio di rischio. I prestiti *in bonis* vengono infatti classificati (secondo i criteri previsti dal principio contabile IFRS 9) in stadio 1 al momento dell'erogazione e passati in stadio 2 in caso di significativo aumento del rischio di credito ad essi associato. In base a un'analisi condotta su un campione chiuso di imprese censite in AnaCredit, in Valle d'Aosta l'incidenza dei finanziamenti classificati in stadio 2 sul totale dei prestiti *in bonis* è passata dal 9,4 per cento del 2019 al 27,5 dello scorso anno.

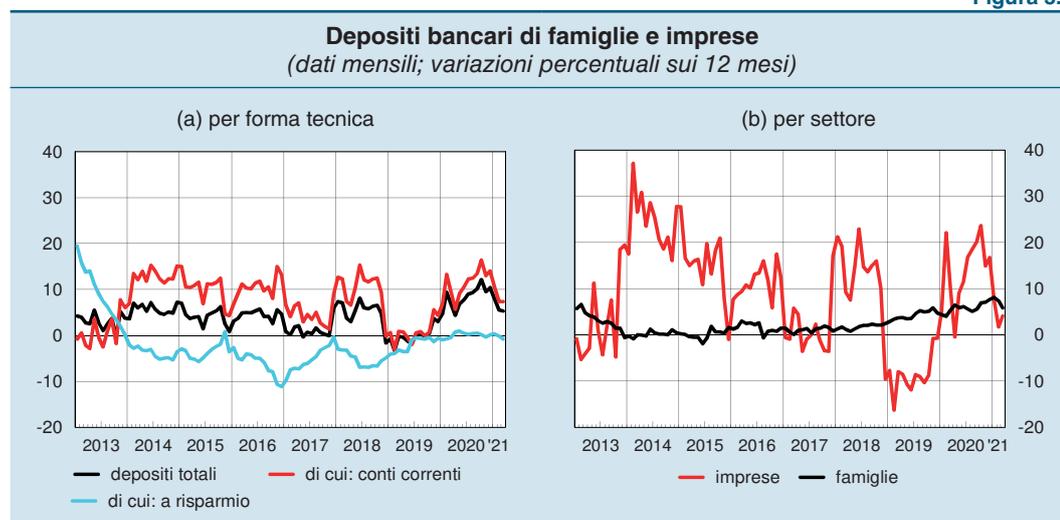
La raccolta

Nel 2020 i depositi bancari delle imprese e delle famiglie valdostane sono cresciuti del 10,5 per cento, in forte accelerazione rispetto all'anno precedente (fig. 5.4.a e tav. a5.9). A tale andamento ha contribuito soprattutto la marcata ripresa di quelli delle imprese (fig. 5.4.b), sospinti sia dalle misure di sostegno adottate dal Governo sia dalla contrazione degli investimenti (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Tra le forme tecniche, il forte aumento ha interessato le giacenze in conto corrente, mentre i depositi a risparmio sono rimasti sostanzialmente stabili.

Nel primo trimestre del 2021 la dinamica dei depositi si è indebolita (5,3 per cento sui dodici mesi). La decelerazione ha riflesso principalmente quella relativa alle imprese.

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti presso le banche da famiglie e imprese è ulteriormente aumentato (4,1 per cento), grazie al forte incremento del valore dei titoli di Stato. Anche le quote detenute in azioni e quelle di OICR sono cresciute, ma in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. Tra i titoli di debito si è ancora ridotta la componente delle obbligazioni, soprattutto di quelle bancarie.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Le economie regionali sono influenzate dall'attività degli enti territoriali (Regione, Province e Città metropolitane, Comuni), che effettuano spese all'interno di ciascun territorio (cfr. i paragrafi: *La spesa degli enti territoriali* e *La sanità*). Tali Enti si finanziano in parte con entrate tributarie, su cui possono talvolta esercitare alcune forme di autonomia, in parte con trasferimenti da altri livelli di governo (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali*); per l'attività di investimento possono anche contrarre debito, nel rispetto di specifici vincoli, o utilizzare eventuali avanzi di bilancio (cfr. i paragrafi: *Il saldo complessivo di bilancio* e *Il debito*).

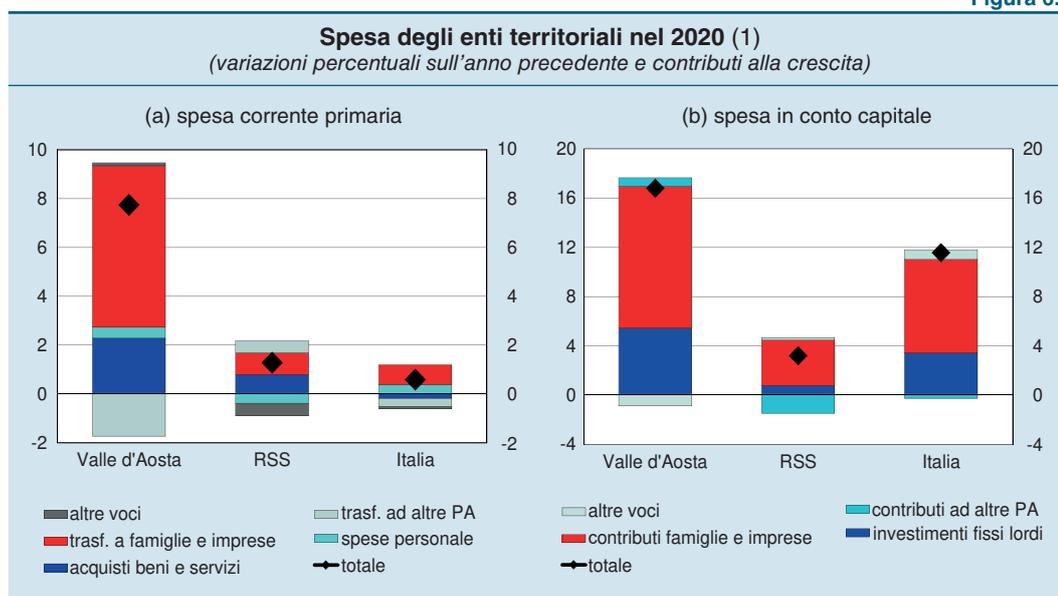
La qualità dell'azione pubblica, intesa come la capacità delle istituzioni di un territorio di erogare servizi di qualità e di agire in modo imparziale, efficiente e senza corruzione, rappresenta un fattore cruciale di competitività, in grado di spiegare, insieme ad altri fattori, i divari socio-economici tra diverse aree territoriali (cfr. il riquadro: *Qualità dell'azione pubblica, competitività regionale e benessere dei cittadini: un confronto europeo*).

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2020 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Valle d'Aosta del 9,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite è ammontata a 10.239 euro, valore di molto superiore alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS); sul divario influiscono una diversa attribuzione di competenze e differenti modelli organizzativi nell'erogazione dei servizi adottati tra le RSS. Circa l'86 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria nel 2020 è cresciuta del 7,7 per cento (dell'1,2 per cento nella media delle RSS). All'andamento hanno contribuito i maggiori costi per l'acquisto di beni e servizi e l'aumento delle spese per il personale (fig. 6.1a), in particolare quello sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*). I trasferimenti a famiglie e imprese sono più che raddoppiati rispetto al 2019, in connessione con gli interventi a sostegno della popolazione e del tessuto produttivo regionale legati alla crisi pandemica (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2020), anche grazie ai provvedimenti adottati dalla Regione mediante la riprogrammazione di parte dei fondi strutturali europei.

La spesa è aumentata soprattutto per la Regione e, in lieve misura, anche per il Comune di Aosta. Nel complesso degli altri Comuni è invece calata sia quella per il personale sia quella per l'acquisto di servizi: la flessione di quest'ultima ha presumibilmente risentito degli effetti della crisi pandemica, avendo riguardato voci più direttamente influenzate dai provvedimenti restrittivi assunti per limitare la diffusione del contagio (quali i servizi legati all'istruzione scolare e prescolare, quelli di trasporto e i pagamenti relativi alle utenze di energia e gas).



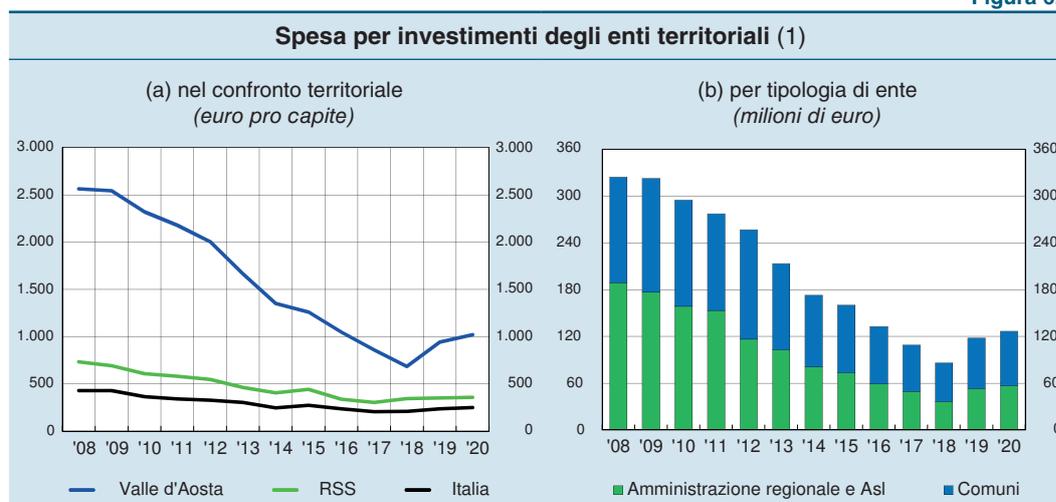
Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La riprogrammazione dei fondi europei. – Nel corso del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza pandemica (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020). Di conseguenza, le risorse dei POR valdostani sono state riprogrammate per circa 19 milioni (il 16 per cento della dotazione totale): poco più del 40 per cento è stato destinato alle spese sanitarie, un terzo al sostegno delle attività economiche e il restante al mercato del lavoro.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è ancora cresciuta, di quasi il 17 per cento (tav. a6.1). Vi ha contribuito in larga parte quella della Regione (che rappresenta oltre il 60 per cento del totale), aumentata in misura molto più intensa della media delle RSS (24,6 e 3,3 per cento, rispettivamente; tav. a6.2); anche la spesa dei Comuni è salita (6,6 per cento).

L'aumento della spesa in conto capitale ha riflesso sia i maggiori contributi a famiglie e imprese, soprattutto da parte della Regione, sia la crescita degli investimenti fissi (fig. 6.1.b e 6.2.a). Tra questi ultimi, quelli effettuati dai Comuni (oltre la metà del totale) sarebbero stati favoriti, a partire dalla fine del 2018, sia dall'allentamento dei vincoli all'utilizzo degli avanzi di amministrazione imposti dalla regola del pareggio di bilancio sia dai finanziamenti statali per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, di strade e ponti, per il contrasto al rischio idrogeologico, per la mobilità sostenibile e per altri interventi minori. In base ai dati Opencup, nel 2020 è proseguita anche la progettazione di lavori pubblici da parte degli enti territoriali, sia per nuove realizzazioni sia per manutenzioni, recuperi e ristrutturazioni.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

La spesa per investimenti è ancora cresciuta nei primi quattro mesi del 2021 rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

La sanità

La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. In base ai dati ancora provvisori del Ministero della Salute nel 2020 i costi del servizio sanitario regionale sono cresciuti del 7,5 per cento (tav. a6.3), a causa soprattutto dei maggiori oneri legati all'emergenza pandemica.

Sull'aumento dei costi ha inciso in misura rilevante, oltre alla spesa per l'acquisto di beni e servizi, quella per il personale. Su quest'ultima voce hanno influito il potenziamento straordinario della dotazione di personale della rete ospedaliera e territoriale collegato con l'emergenza e la maggiore remunerazione prevista a compensazione delle particolari condizioni di lavoro del 2020; vi si aggiungono gli effetti del rinnovo contrattuale siglato a dicembre del 2019 per la dirigenza medica. Anche il costo del personale in convenzione, che include non solo i medici di base e i pediatri, ma anche quelli di continuità assistenziale e di emergenza e urgenza, è aumentato (del 7,8 per cento).

Nel corso del 2020, grazie alle maggiori risorse messe a disposizione a livello nazionale per fronteggiare l'emergenza sanitaria, sono state assunte 125 persone (corrispondenti a 10 addetti ogni 10.000 abitanti, in linea con il dato nazionale), di cui poco più della metà rappresentata da medici e un quarto da infermieri (la quota restante include categorie diverse di operatori). Il 56 per cento è stato assunto con contratti a termine o altre forme di lavoro flessibile, mentre per il 30 per cento si è fatto ricorso a incarichi libero professionali; le assunzioni a tempo indeterminato sono state molto contenute (tav. a6.4). È stata così rafforzata temporaneamente la dotazione di personale, che risultava alla fine del 2019 pari a 198 addetti ogni 10.000 abitanti (incluso anche il personale delle strutture private convenzionate), un valore nettamente superiore a quello medio nazionale (136 addetti).

Il rinvio di molte prestazioni non direttamente collegate con il Covid-19 ha determinato un calo della spesa ospedaliera in convenzione, mentre quella specialistica è aumentata. In base alla rilevazione svolta dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas), nel primo semestre del 2020 i ricoveri sono diminuiti del 31 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; si tratta di prestazioni non collegate al Covid-19 e prevalentemente afferenti all'area oncologica e cardiocircolatoria. Quelle di specialistica ambulatoriale si sono ridotte del 52 per cento circa nei primi nove mesi dell'anno. Anche l'attività di prevenzione ha subito un forte rallentamento, con un numero di screening effettuati nell'anno più che dimezzato. La parte di prestazioni che non sono state soddisfatte nel 2020 potrà determinare un maggiore fabbisogno sanitario in futuro; a questo effetto potrebbe sommarsi l'ulteriore domanda di prestazioni sanitarie da parte di coloro che hanno contratto il Covid-19 (*Long Covid*), soddisfatta anche nell'ambito dell'assistenza territoriale (cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*).

L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

La recente crisi pandemica ha riportato al centro dell'attenzione l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale. Con tale termine si fa riferimento a un insieme ampio di prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'ospedale, presso strutture dedicate o in taluni casi direttamente al domicilio del paziente. Nonostante il ruolo della medicina territoriale sia riconosciuto a livello normativo (è ricompresa tra i Livelli essenziali di assistenza ed è contemplata nei Patti per la Salute), non è stata finora messa a punto una disciplina nazionale che specifichi gli standard di erogazione del servizio¹. Ne è derivata una molteplicità di modelli regionali, diversi tra loro per la tipologia di prestazioni fornite.

La domanda di servizi di assistenza territoriale è collegata alla demografia, agli stili di vita individuali e al contesto socio-economico; questi fattori incidono sullo stato di salute della popolazione e sulla diffusione delle patologie croniche. Tali variabili, insieme a quelle di offerta, sono state sintetizzate in indicatori compositi.

In base ai dati riferiti al 2019, la Valle d'Aosta si caratterizza per un'incidenza della popolazione con più di 65 anni in linea con la media nazionale (tav. a6.5) e per uno stato di salute del complesso della popolazione mediamente migliore. Vi contribuiscono una minore sedentarietà, pur in presenza di un più diffuso consumo di alcool, un contesto socio-economico più favorevole rispetto alla media del Paese e una più diffusa attività di prevenzione.

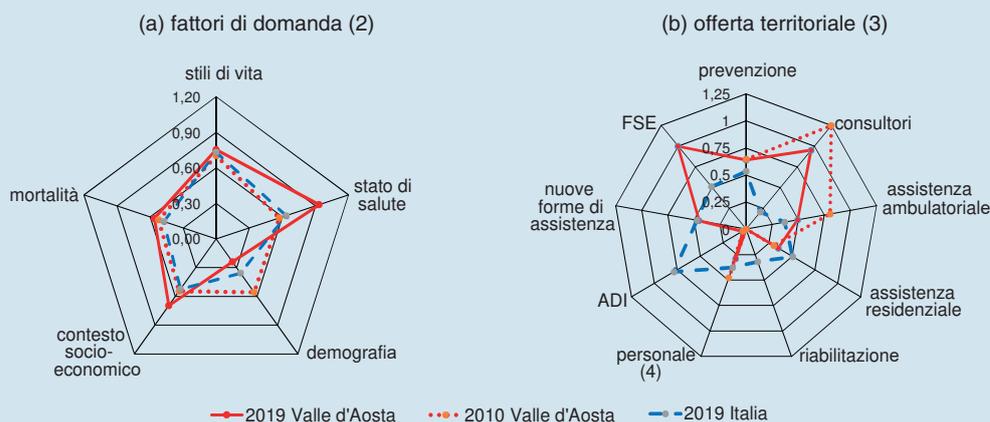
L'offerta di assistenza territoriale in regione risulta prevalentemente incentrata sui consultori e sugli ambulatori, mentre sono poco rilevanti le strutture residenziali (figura, pannello b). Vi influiscono le caratteristiche morfologiche, con la presenza di molti piccoli comuni dispersi su un territorio prevalentemente montano. I consultori sono molto diffusi, nonostante la significativa contrazione rispetto al 2010, e hanno un'offerta di servizi assai più ampia rispetto alla media italiana. Gli ambulatori sono quasi raddoppiati rispetto al 2010, grazie soprattutto a quelli privati (tav. a6.6): le

¹ Nel caso dell'assistenza ospedaliera gli standard di erogazione dei servizi sul territorio sono stati definiti con il decreto ministeriale 2 aprile 2015, n. 70.

prestazioni per abitante da essi garantite, che consentono un trattamento tempestivo di patologie poco complesse e riducono il ricorso alle più costose prestazioni ospedaliere, erano in regione superiori a quelle medie nazionali sia nella componente specialistica sia in quella di laboratorio.

Figura

Fattori di domanda e di offerta dell'assistenza territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno, ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l'anno più recente. – (2) Dati riferiti al 2019; esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di offerta"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma aspetti legati sia al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. Dati non disponibili al 2010 per FSE e nuove forme di assistenza. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

Le strutture residenziali sono per lo più private e dedicate a ospitare pazienti con disabilità fisiche e psichiche; non sono presenti residenze per anziani e centri di riabilitazione (tav. a6.7). Anche il numero di pazienti presi in carico in assistenza domiciliare integrata (ADI), in particolare anziani, è molto basso (tav. a6.8).

Il numero di medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta per abitante risulta di poco inferiore a quello medio nazionale (tav. a6.9), mentre più elevata è la dotazione di personale sanitario che fa capo al Sistema sanitario regionale (SSR) e che opera al di fuori degli ospedali, sia infermieri sia operatori per la riabilitazione e la prevenzione.

Al fine di favorire la continuità delle cure, una maggiore interconnessione tra operatori sanitari e pazienti e forme di assistenza più vicine alle tipologie di fabbisogno la normativa nazionale ha promosso l'associazionismo tra medici, il potenziamento del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e di forme di telemedicina, insieme all'istituzione delle Case della salute e delle Farmacie dei servizi. In Valle d'Aosta le forme associative tra i medici di base e tra i pediatri hanno una diffusione sostanzialmente simile alla media nazionale, mentre molto più ampio è l'utilizzo del FSE. Anche le esperienze più innovative di telemedicina, secondo un'indagine svolta nel 2018 dal Ministero della Sanità, interessavano un numero di assistiti relativamente alto rispetto a quello medio italiano (rispettivamente, 62 e 39 pazienti ogni 100.000

abitanti). La creazione delle Case della salute non ha invece trovato applicazione in regione², in relazione anche alla dimensione e alla morfologia del territorio. È invece stata attivata a partire dal 2011 la figura dell'infermiere di famiglia e nel 2020 ha preso avvio l'erogazione di nuove attività da parte delle farmacie operanti sul territorio, nell'ambito del progetto "Farmacia dei servizi"³.

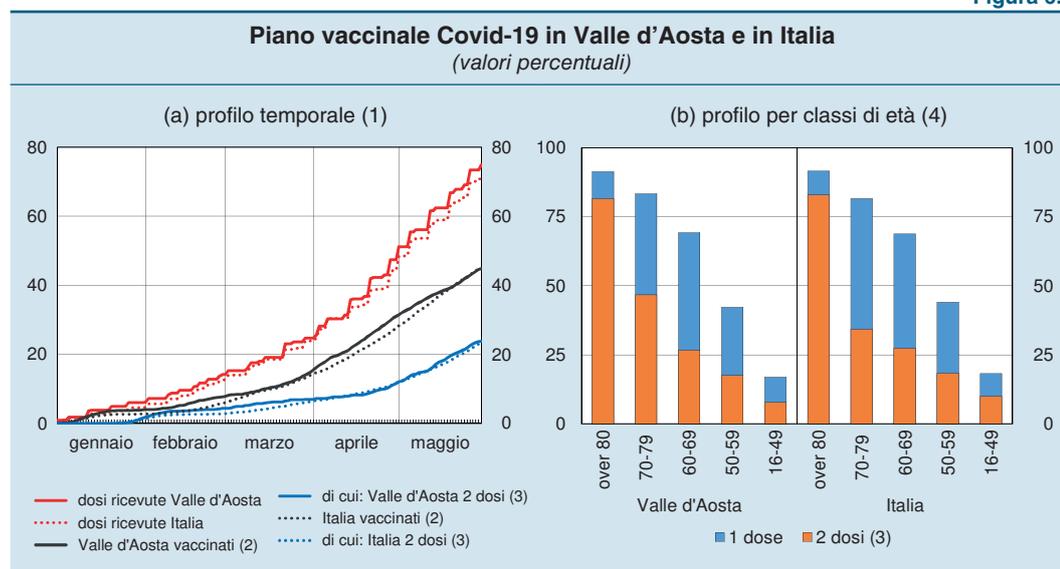
² Informazioni tratte dal lavoro della Camera dei deputati, *Case della salute ed Ospedali di comunità: i presidi delle cure intermedie. Mappatura sul territorio e normativa nazionale e regionale*, n. 144, 1° marzo 2021.

³ Il decreto legislativo 3 ottobre 2009, n. 153 definisce alcune prestazioni di assistenza territoriale e domiciliare che le farmacie possono erogare a favore dei residenti, in collaborazione con il SSR, disposizioni che si applicano in particolare nei Comuni con meno di 5.000 abitanti.

Per il contrasto all'epidemia di Covid-19 a fine 2020 ha preso avvio la campagna di vaccinazione, inizialmente rivolta alle fasce di popolazione più esposte al rischio di contagio (operatori sanitari, forze dell'ordine, personale scolastico) e di sviluppare forme severe di malattia (ultra ottantenni, ospiti di residenze sanitarie, categorie fragili).

In base agli ultimi dati disponibili, riferiti al 30 maggio, la Valle d'Aosta ha ricevuto 75 dosi di vaccino ogni 100 abitanti (fig. 6.3.a), mentre le dosi somministrate sono state 69 ogni 100 abitanti, dato in linea con la media nazionale: dopo la priorità assegnata ad alcune categorie di soggetti e agli ultra ottantenni, il piano vaccinale si è progressivamente esteso a fasce di età più giovani (fig. 6.3.b). A fine maggio il 45 per cento della popolazione con più di 16 anni aveva ricevuto almeno la prima dose di vaccino e il 24 per cento aveva completato il ciclo vaccinale, a fronte di un obiettivo posto dal Piano vaccinale anti Covid-19 del 13 marzo 2021 di arrivare entro fine settembre alla copertura di almeno l'80 per cento della popolazione.

Figura 6.3



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2021.

(1) I dati sono espressi in percentuale della popolazione con almeno 16 anni, come stabilito dal Piano vaccinale anti Covid-19 del 13 marzo 2021. – (2) Percentuale di residenti che ha ricevuto almeno una dose di vaccino. – (3) Percentuale di residenti che ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino; sono ricompresi anche coloro che hanno ricevuto il vaccino monodose Johnson & Johnson. – (4) I dati sono espressi in percentuale della popolazione per classi di età. I dati riflettono sia il procedere del piano vaccinale sia la presenza di categorie prioritarie all'interno delle fasce di età considerate.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope nel 2020 le entrate degli enti territoriali della Valle d'Aosta al netto di quelle finanziarie sono aumentate del 6,2 per cento, a quasi 1,5 miliardi di euro¹, pari a 11.688 euro pro capite (tav. a6.10).

Le entrate tributarie correnti. – Le entrate tributarie, pari a circa l'83 per cento degli incassi complessivi, sono aumentate del 4,6 per cento. L'incremento è riconducibile alla Regione ed è dovuto essenzialmente al venir meno, per il solo 2020, del contributo al risanamento della finanza pubblica² come compensazione per il calo delle entrate derivante dalla pandemia. Per i Comuni le entrate sono invece diminuite del 9,6 per cento. Anche nel 2020 gli enti valdostani hanno continuato a caratterizzarsi per aliquote generalmente più basse rispetto alla media delle RSS.

Le altre entrate correnti. – Fra le altre entrate di parte corrente i trasferimenti sono quasi raddoppiati (a 572 euro pro capite, il 4,9 per cento delle entrate totali). Tale incremento è riconducibile in prevalenza a quelli statali e ha riguardato tutti gli enti locali. Anche le entrate di natura extra-tributaria sono aumentate, del 5,9 per cento (a 962 euro pro capite, l'8,2 per cento delle entrate): l'incremento ha interessato solo la Regione.

Gli effetti del Covid-19 sulle entrate dei Comuni. – Nei Comuni valdostani le entrate tributarie ed extra-tributarie potenzialmente interessate dagli effetti della crisi pandemica rappresentavano oltre il 51 per cento delle entrate correnti annue complessive, un valore inferiore a quello medio nazionale (62 per cento).

Nel 2020 la perdita su tali entrate, rispetto alla media del triennio 2017-19, è ammontata a circa 7 milioni (di cui 5 di entrate tributarie³ e 2 di extra-tributarie⁴). Il suo peso sul totale delle entrate correnti annue è stato inferiore alla media nazionale (2,8 e 5,9 per cento, rispettivamente), per la flessione più contenuta di quelle extra-tributarie connesse con la vendita di beni e servizi e di quelle tributarie legate alla raccolta e gestione dei rifiuti.

¹ Tra le entrate non sono state incluse quelle segnalate come mobilità sanitaria attiva. La metodologia di calcolo delle entrate della Regione e relativa gestione sanitaria è cambiata rispetto a quanto pubblicato negli anni precedenti. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Entrate non finanziarie degli enti territoriali*.

² Il contributo al risanamento della finanza pubblica è conteggiato come trattenuta sulle entrate proprie.

³ Si tratta dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, all'imposta sulla pubblicità, alle esenzioni dal pagamento dell'Imu per le strutture turistiche, alle esenzioni relative alla tassa per l'occupazione di suolo pubblico (Tosap) e alle eventuali riduzioni della Tari, stabilite in autonomia dai singoli Comuni, per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività.

⁴ Le componenti principali hanno riguardato la vendita di beni e servizi (ad esempio, i ricavi del trasporto pubblico locale, gli ingressi nei musei, le mense scolastiche, i parcheggi a pagamento), le contravvenzioni al Codice della strada e il canone per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (Cosap) soggetto, al pari della Tosap, a esenzione fino alla fine dell'anno.

Indicazioni puntuali sui cali di gettito effettivamente subiti a causa della pandemia, sui ricavi ricevuti e sulle maggiori o minori spese sostenute saranno disponibili dopo la verifica che sarà effettuata entro il 30 giugno di quest'anno dal Tavolo tecnico di monitoraggio appositamente istituito dal Ministero dell'Economia e delle finanze.

Il saldo complessivo di bilancio

Al 31 dicembre 2019 tutti gli enti territoriali della Valle d'Aosta hanno presentato un avanzo di bilancio (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). Per la Regione questo è stato pari a 1.413 euro pro capite, superiore a quello della media delle RSS in avanzo (366 euro; tav. a6.11).

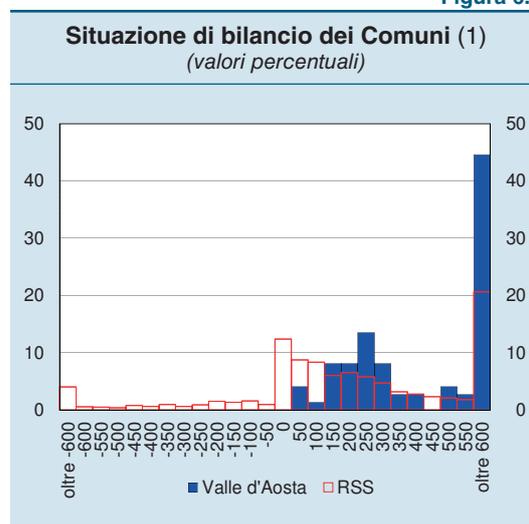
L'avanzo conseguito dai Comuni valdostani è stato pari in media a 417 euro pro capite, contro i 244 euro del complesso delle RSS; nella media delle RSS circa il 15 per cento dei Comuni presenta un disavanzo, per un ammontare medio pro capite di 521 euro. Anche la distribuzione della parte disponibile del risultato di amministrazione dei singoli Comuni è migliore in regione (fig. 6.4).

Secondo nostre stime nel 2020 gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni valdostani per finanziare nuove spese, in particolare per investimenti, si attestavano tra un minimo di 62 e un massimo di quasi 78 milioni di euro, a seconda della percentuale di spendibilità ipotizzata per i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione (tav. a6.12). Nell'ipotesi intermedia l'ammontare potenzialmente spendibile era pari a circa 74 milioni (589 euro pro capite, a fronte dei 493 della media delle RSS). La rilevanza degli avanzi potenzialmente spendibili in termini di bilancio degli enti si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: nell'ipotesi intermedia esso rappresentava circa il 25 per cento delle riscossioni di competenza complessive (circa il 22 nelle RSS).

Il debito

Alla fine del 2020 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali valdostane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.858 euro pro

Figura 6.4

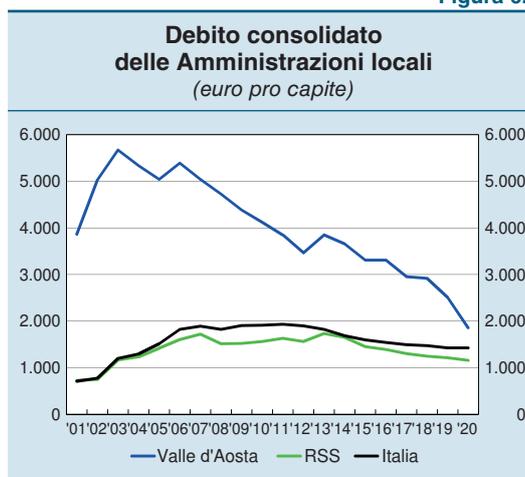


Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
(1) Distribuzione della parte disponibile pro capite. Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo.

capite (1.157 nella media delle RSS; tav. a6.13 e fig. 6.5). Includendo anche i debiti contratti con Amministrazioni centrali (debito non consolidato), il debito pro capite era pari a 1.906 euro, valore solo di poco superiore a quello delle RSS.

Nel 2020 il debito delle Amministrazioni locali valdostane è ulteriormente calato (-26,5 per cento). In termini di composizione, è aumentato il peso dei debiti verso le banche italiane e la Cassa depositi e prestiti, mentre è diminuito quello dei titoli emessi all'estero.

Figura 6.5



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

LE PARTECIPATE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI VALDOSTANE

Le Amministrazioni locali possono perseguire i propri obiettivi istituzionali sia direttamente sia indirettamente attraverso enti o società strumentali (imprese, aziende speciali, consorzi, fondazioni).

In base a una ricostruzione del sistema delle partecipazioni delle Amministrazioni pubbliche locali¹, nel 2018 (ultimo anno di disponibilità dei dati) le imprese partecipate, sia dirette sia indirette fino al terzo livello, in Valle d'Aosta erano 74 (di cui il 14 per cento circa con sede fuori regione; tav. a6.14), per lo più attive e in forma di società di capitali. Come nella media nazionale circa un terzo era di proprietà interamente pubblica, mentre quelle controllate erano il 35,1 per cento, quasi 10 punti percentuali in più del dato italiano. Circa la metà delle partecipate valdostane opera nei settori delle utilities (26,3 per cento in Italia), ossia nella fornitura di servizi pubblici essenziali come l'energia, l'acqua, la gestione dei rifiuti e il trasporto pubblico locale.

In base a un'analisi sulle partecipate dei soli enti territoriali² per le quali si dispone del bilancio (l'81 per cento del totale regionale), il valore della produzione nel 2018 ammontava a 1.410 milioni di euro (tav. a6.15),

¹ La ricostruzione è stata effettuata partendo dalla ricognizione sulle partecipate delle Amministrazioni pubbliche prevista dal Testo Unico (TU) sulle società partecipate del 2016 (decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175). L'obiettivo del TU era aumentare la trasparenza del fenomeno e ridurre il numero delle partecipate pubbliche locali al fine di contenerne il costo. La ricognizione deve essere ripetuta annualmente e comunicata alla struttura competente presso il MEF e alla Corte dei Conti. Per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali.

² Regione, Province (per la media nazionale), Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane.

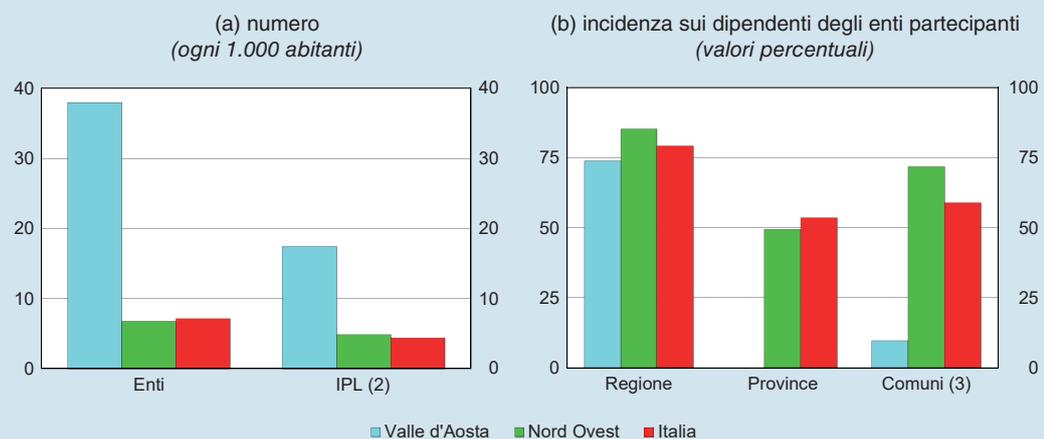
corrispondente al 62 per cento dei bilanci degli enti partecipanti³ e a poco meno del 30 per cento del PIL (4,5 nella media nazionale).

La spesa per il personale era in media l'11,8 per cento del valore della produzione (19,4 nella media nazionale). Il costo del lavoro per addetto era pari a quasi 59.000 euro (dato di molto superiore a quello italiano) e raggiungeva il livello massimo nel settore dell'energia.

Gli addetti erano 2.951, il 7,3 per cento dell'occupazione dipendente (2,0 nella media nazionale) e pari a 17 ogni mille abitanti (oltre 38 per gli enti locali partecipanti; figura A, pannello a). Il rapporto tra dipendenti delle partecipate e quelli degli enti partecipanti raggiungeva il valore più elevato nel caso della Regione (figura A, pannello b).

Figura A

Dipendenti delle imprese pubbliche locali (1)



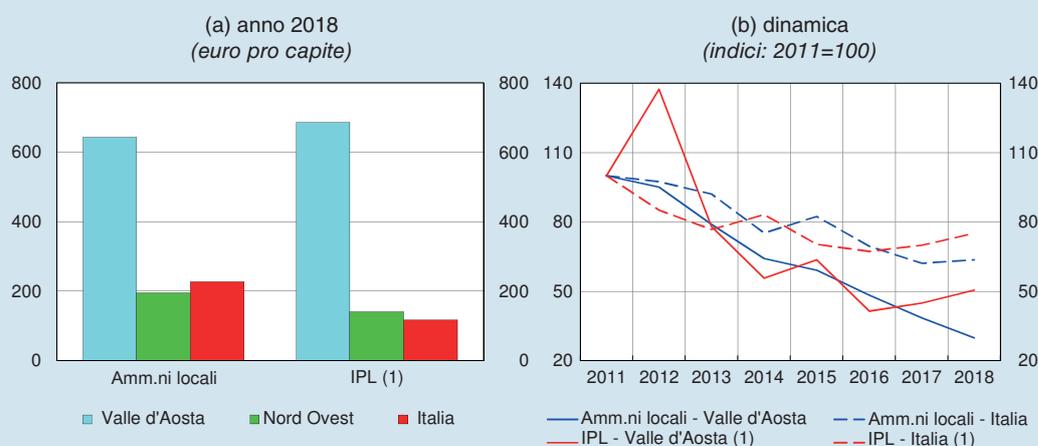
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Cerved, Bureau van Dijk e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dipendenti sono calcolati in proporzione della quota di partecipazione degli enti territoriali. Sono state considerate tutte le IPL con almeno un addetto partecipate da almeno un ente territoriale (Regione, Province, Città metropolitana, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane) per le quali la quota di partecipazione pubblica complessiva superasse il 5 per cento e quella del singolo ente lo 0,1 per cento. – (2) Imprese controllate da un Ente locale. – (3) Comprende le Unioni di Comuni e le Comunità montane.

In base ai Conti pubblici territoriali, gli investimenti delle imprese a controllo pubblico locale ammontavano nel 2018 a 686 euro pro capite (quasi sei volte quelli della media italiana), a fronte di un valore di 644 euro per quelli effettuati dalle Amministrazioni locali (228 nella media nazionale; figura B, pannello a). Dopo essere diminuiti di oltre il 40 per cento tra il 2011 e il 2016 (un valore di poco inferiore a quello riferito agli enti partecipanti), nel biennio successivo essi sono tornati a crescere, seppur in misura contenuta, mentre quelli degli enti locali hanno continuato a diminuire (figura B, pannello b).

³ Sono state considerate le spese correnti e quelle in conto capitale. I trasferimenti tra gli enti appartenenti alla stessa regione sono stati consolidati.

Investimenti delle Amministrazioni locali e delle imprese pubbliche locali



Fonte: elaborazioni su dati dei Conti pubblici territoriali.
(1) Imprese controllate da un'Amministrazione locale.

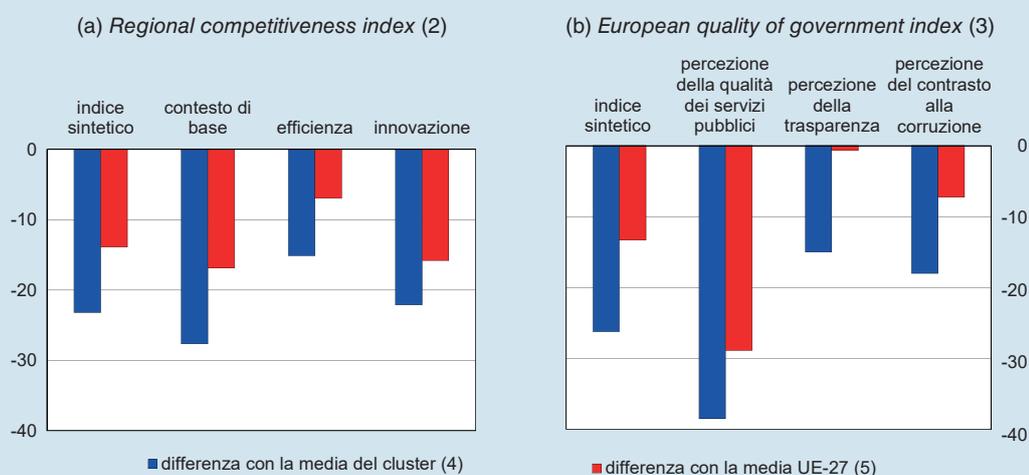
QUALITÀ DELL'AZIONE PUBBLICA, COMPETITIVITÀ REGIONALE E BENESSERE DEI CITTADINI: UN CONFRONTO EUROPEO

Secondo la Commissione europea il livello di competitività di una regione è definito come la sua capacità di offrire un ambiente attrattivo ed economicamente sostenibile per le imprese e per i residenti che ci vivono e lavorano¹. Vi influisce, tra i vari fattori, la qualità dell'azione pubblica, che secondo studi recenti è anche correlata con una serie di indicatori di benessere.

A partire dal 2010 la Commissione europea pubblica l'indice di competitività regionale (*Regional competitiveness index*, RCI), articolato in una serie di componenti (i cosiddetti pilastri) riferibili al contesto di base (tra i quali la qualità delle istituzioni, la dotazione infrastrutturale e le condizioni di salute), all'efficienza (i tassi di disoccupazione e di occupazione, la produttività del lavoro, i livelli di istruzione, etc.) e all'innovazione (ad esempio, la digitalizzazione, la specializzazione tecnologica e l'attività innovativa). In base agli ultimi dati disponibili, pubblicati nel 2019, l'indice di competitività per la Valle d'Aosta era sensibilmente inferiore a quello medio di un gruppo di nove regioni europee simili per reddito pro capite, popolazione e struttura produttiva (ne fanno parte altre due italiane, due austriache, due olandesi, una spagnola e una finlandese; figura A, pannello a), oltre che alla media dell'UE-27. Nel confronto con il cluster di regioni, in particolare, il ritardo riguardava tutte e tre le componenti principali, ma era maggiormente accentuato per il contesto di base.

¹ P. Annoni, L. Dijkstra e K. Kozovska (2011), "A New European Regional Competitiveness Index: theory, methods and findings", EU Regional and Urban Policy Working Papers, 2, 2011.

Indicatori regionali di competitività e qualità delle istituzioni pubbliche (1) (valori)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della Commissione europea; per il pannello (b), elaborazioni su dati del *Quality of government Institute* dell'Università di Göteborg. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Qualità dell'azione pubblica, competitività e benessere*.

(1) Differenze; a valori negativi più elevati corrispondono performance peggiori. – (2) Dati relativi all'edizione 2019. – (3) Dati relativi all'edizione 2017. – (4) Il gruppo di confronto della Valle d'Aosta comprende le seguenti regioni: Provincia autonoma di Trento (Italia), Provincia autonoma di Bolzano (Italia), Salisburgo (Austria), Tirolo (Austria), Åland (Finlandia), Isole Baleari (Spagna), Overijssel (Paesi Bassi), Utrecht (Paesi Bassi). – (5) Media semplice dei punteggi dei Paesi appartenenti all'UE-27.

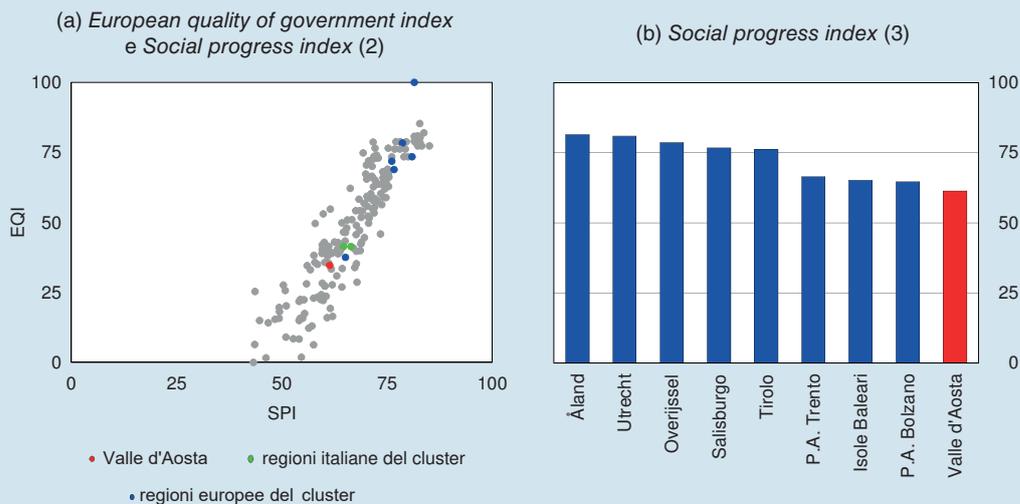
Al divario negativo in quest'ultimo ambito contribuiva quello relativo allo *European quality of government index* (EQI), un indicatore elaborato dall'Università di Göteborg per misurare la qualità dell'azione pubblica percepita dai cittadini nelle diverse regioni dell'UE. In base ai dati pubblicati nel 2017, la Valle d'Aosta si collocava all'ultima posizione tra le regioni del gruppo di confronto (tav. a6.16) e al di sotto della media dell'UE-27; il ritardo della regione era particolarmente accentuato dal punto di vista della percezione della qualità dei servizi pubblici locali da parte dei cittadini valdostani (figura A, pannello b). I nuovi dati pubblicati nel maggio 2021 confermano il divario della Valle d'Aosta nel confronto europeo.

A partire dal 2016 la Commissione europea ha elaborato il *Social progress index* (SPI), un indice che, escludendo espressamente variabili di tipo economico, intende fornire una misura del progresso sociale e del benessere delle persone nelle diverse regioni europee basata prevalentemente su dati statistici. L'indicatore prende in considerazione dodici componenti e si articola in tre pilastri che concorrono a livelli crescenti di benessere: quello "di base" (relativo a fenomeni come l'accesso alle cure di base e all'aspettativa di vita), quello dei "fondamenti del benessere" (per aspetti come l'accesso all'istruzione e ai mezzi di comunicazione digitali) e quello "delle opportunità" (che considera la sfera dei diritti personali e delle libertà di scelta). I livelli degli indicatori EQI e SPI per le regioni europee sono correlati fra loro (figura B, pannello a). Per quanto riguarda quest'ultimo indicatore, in un contesto in cui la media delle regioni italiane risultava inferiore a quella europea, la Valle d'Aosta, in base ai dati pubblicati nel 2020, occupava l'ultimo posto tra le regioni del gruppo di confronto (figura B, pannello b), con un valore inferiore di circa il 15 per cento

rispetto alla media del cluster e di circa l'8 rispetto a quella dell'UE-27. Il ritardo rispetto al gruppo di confronto è contenuto (e si annulla sostanzialmente rispetto alla media europea) se si considerano le componenti di base del progresso sociale; si amplia invece significativamente quando si considerano le componenti fondamentali del benessere e soprattutto quelle riguardanti l'ambito delle opportunità.

Figura B

Indicatori regionali di benessere e qualità delle istituzioni pubbliche (1)
(valori)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della Commissione europea e del *Quality of government Institute* dell'Università di Göteborg; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Commissione europea. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità dell'azione pubblica, competitività e benessere*.

(1) Gli indicatori variano da un minimo di 0 a un massimo di 100; a valori più elevati corrispondono performance migliori. – (2) Gli indicatori *Social progress index* (SPI) e *European quality of government index* (EQI) sono relativi alle edizioni 2016 e 2017, rispettivamente. Dati riferiti a 186 regioni dell'UE-27. – (3) Dati relativi all'edizione 2020.

7. LA DIGITALIZZAZIONE IN VALLE D'AOSTA

Lo sviluppo digitale di un territorio è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del suo sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale. La pandemia di Covid-19 ne ha evidenziato ulteriormente l'importanza: la connettività, le tecnologie e le competenze digitali hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività lavorative, dell'istruzione, del commercio, ma anche nel monitoraggio della diffusione del virus.

Il grado di digitalizzazione in Valle d'Aosta prima della pandemia risultava inferiore alla media nazionale, in particolare per quanto riguarda l'integrazione delle tecnologie informatiche nei processi produttivi e le connessioni a internet. Era invece maggiormente diffuso l'utilizzo dei servizi bancari online, anche se permane un netto ritardo rispetto alla media europea.

Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale

Dal 2015 la Commissione europea elabora l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società (*Digital economy and society index*, DESI), un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli stati membri guardando a cinque fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale, l'utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il livello di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali della Pubblica amministrazione.

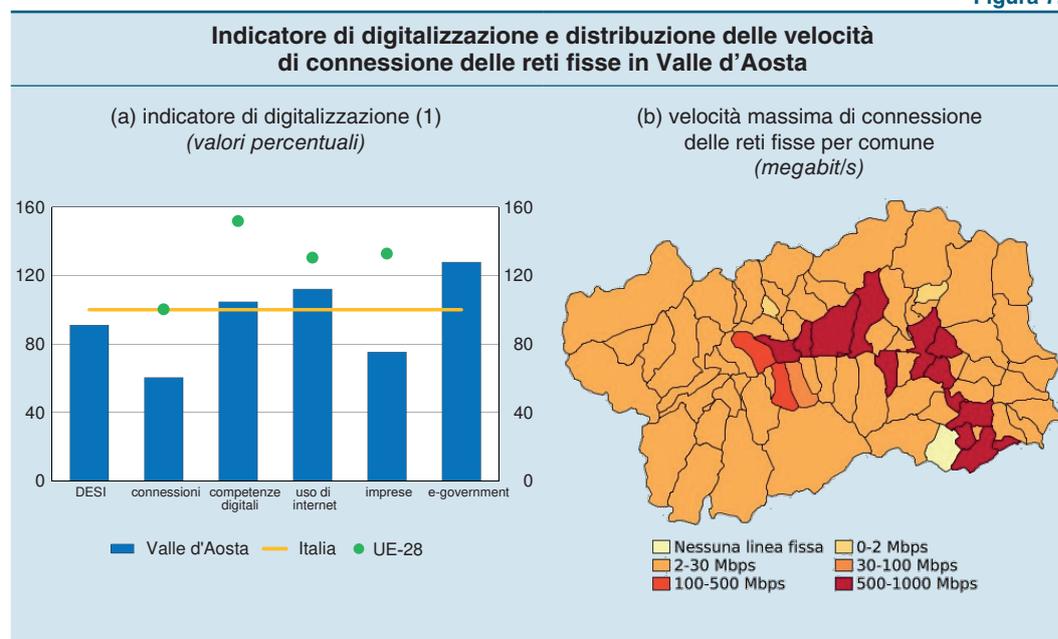
Nel 2020 l'Italia si trovava al 25° posto su 28 paesi UE nell'indicatore generale e all'ultimo per i livelli di competenza digitale, con un forte ritardo nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'integrazione delle tecnologie da parte delle imprese. Il Paese era invece in linea con la media europea sia per la connettività sia per la digitalizzazione dei processi amministrativi della Pubblica amministrazione.

Nostre elaborazioni, che risentono di lievi differenze rispetto alla metodologia DESI 2020 (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digital economy and society index* (DESI)), mostrano che nel 2019 la Valle d'Aosta si caratterizzava per un livello di digitalizzazione complessivamente inferiore alla media nazionale (fig. 7.1.a).

Vi contribuiva il divario negativo nell'integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione delle imprese*) e soprattutto nella connettività. In particolare, nel 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati dell'Autorità per le Garanzie della Comunicazione) l'89,8 per cento delle famiglie era raggiunto dalla connessione a banda larga, circa 3 punti percentuali in meno della media italiana. Molto più ampi erano i divari relativi alla banda veloce (superiore a 30 megabit al secondo), che interessava il 28,7 per cento delle famiglie valdostane (66,0 in Italia), e a quella ultraveloce (superiore a 100 megabit al secondo), che riguardava il 13,1 per cento dei nuclei (34,5 in Italia). Il gap rifletteva anche la scarsa copertura territoriale, in larga parte legata alle caratteristiche orografiche: solo

il 21,6 per cento dei comuni valdostani (fig. 7.1.b) era raggiunto dalla banda larga veloce, la metà della media italiana. Per quanto riguarda il grado di utilizzo delle reti, secondo i dati dell'Istat il 75,9 per cento delle famiglie disponeva di un abbonamento a internet a banda larga (in Italia il 74,7).

Figura 7.1



Fonte: elaborazioni su dati Agcom, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Digital economy and society index* (DESI).

(1) La media UE-28 è ottenuta riproponendo a 100 il valore del DESI dell'Italia; entrambi i valori sono quelli calcolati dalla Commissione europea. Il confronto non è possibile per l'indicatore di *e-government* per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

Erano invece superiori alla media del Paese gli indicatori relativi all'uso di internet da parte delle famiglie (ancorché su livelli molto inferiori alla media europea), grazie soprattutto alla maggiore propensione all'acquisto di prodotti e di servizi bancari online (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari*), e all'*e-government*. Secondo i dati della Corte dei Conti, infatti, nel 2019 risultava più alta della media nazionale la quota di comuni che offriva almeno un servizio online ai cittadini o alle imprese. Era anche superiore la percentuale di enti locali che avevano attivato servizi accessibili online tramite SPID, così come il grado di adesione all'Anagrafe nazionale della popolazione residente, che in regione aveva coinvolto la totalità dei comuni. Tuttavia, la quota di questi ultimi che aveva ricevuto almeno una transazione su PagoPA era più bassa della media italiana.

Sostanzialmente in linea con il resto del Paese erano infine gli indicatori sulle competenze digitali dei cittadini.

La digitalizzazione delle imprese

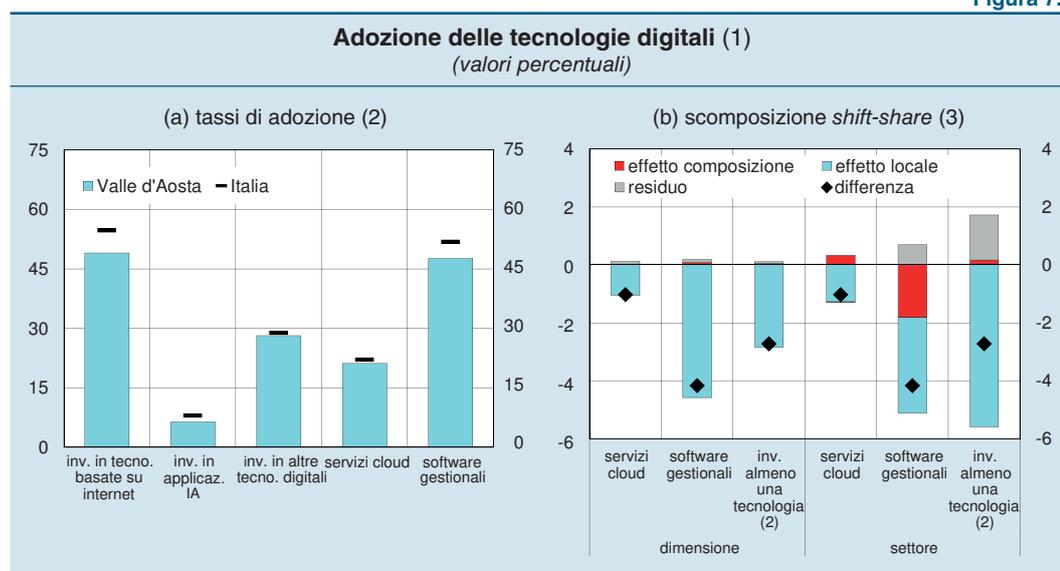
La trasformazione digitale offre alle imprese grandi opportunità in termini di maggiore efficienza, competitività e crescita e potrebbe anche averne aumentato la resilienza di fronte alle sfide poste dall'emergenza pandemica.

Nel 2018 (ultimo anno di disponibilità dei dati dell'Archivio statistico delle imprese attive), in Valle d'Aosta gli addetti nei servizi e nella manifattura delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) erano, rispettivamente, il 3,4 e lo 0,2 per cento del totale (2,9 e 0,5 in Italia).

Il valore dei beni e dei servizi TIC utilizzati come input produttivi da parte delle imprese ammontava nel 2016 (ultimo anno di disponibilità nei dati dell'Irpet¹) al 3,2 per cento del PIL, contro il 4,4 della media nazionale.

In base ai dati del primo *Censimento permanente delle imprese* condotto dall'Istat nel 2019 e riferiti al triennio 2016-18, il grado di diffusione delle tecnologie digitali tra le imprese è più basso rispetto alla media italiana, soprattutto per quelle basate su internet e per i software gestionali (fig. 7.2.a). Secondo nostre elaborazioni, il minore utilizzo è riconducibile prevalentemente a un diverso tasso di adozione delle tecnologie nelle imprese anche a parità di settore produttivo e dimensione aziendale; la specializzazione settoriale del tessuto produttivo contribuisce a spiegare parte del divario soltanto per l'impiego dei software gestionali (fig. 7.2.b).

Figura 7.2



Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*.

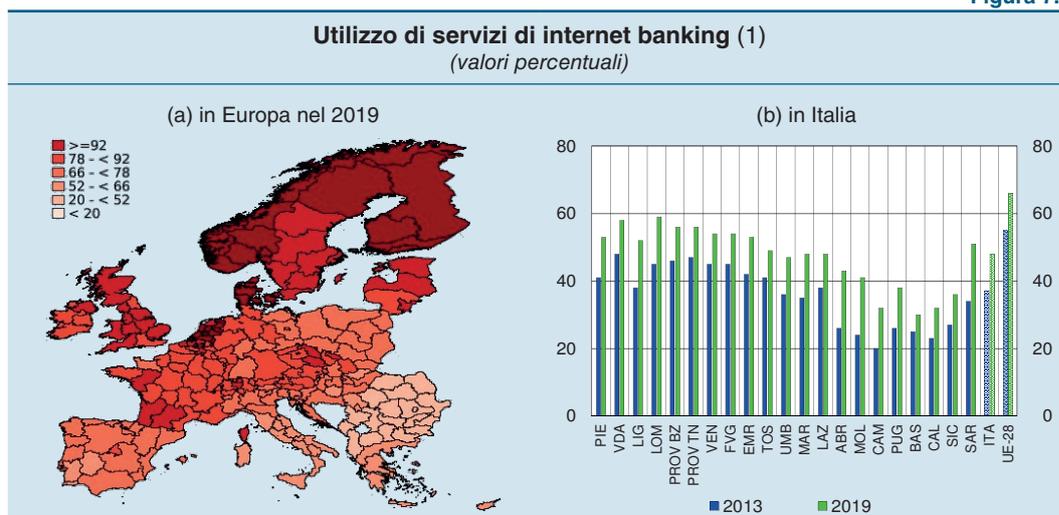
(1) I dati fanno riferimento alle imprese con almeno 10 addetti. I tassi di adozione sono calcolati come rapporto tra il numero di imprese che adottano una singola tecnologia e il numero di imprese esistenti. – (2) Gli investimenti in tecnologie digitali sono raggruppati in tre categorie: investimenti in tecnologie basate su internet (connessione a internet mediante fibra ottica a banda ultra-larga, connessione a internet in mobilità 4G-5G, internet delle cose), investimenti in applicazioni di intelligenza artificiale (IA; tecnologie immersive, elaborazione e analisi di *big data*, automazione avanzata, robot collaborativi e sistemi intelligenti) e investimenti in altre tecnologie digitali (stampanti in 3D, simulazione tra macchine interconnesse, sicurezza informatica). – (3) L'analisi *shift-share* scompone la differenza tra il tasso di adozione regionale e quello medio nazionale in un effetto dovuto alla composizione dimensionale o settoriale delle imprese e in un effetto "locale", dovuto al diverso tasso di adozione di tecnologie a parità di caratteristiche dimensionali o settoriali a meno di un residuo. Il residuo dipende dall'interazione tra composizione strutturale / dimensionale e tassi di adozione ed è positivo (negativo) se la regione è specializzata in settori / classi dimensionali che, a livello locale, hanno tassi di adozione delle tecnologie superiori (inferiori) al dato nazionale.

¹ L'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (Irpet) elabora una stima regionale degli acquisti di input produttivi suddivisi per divisione Ateco, distinguendo tra quelli acquistati da altre regioni italiane e quelli importati dall'estero (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*).

La digitalizzazione dei servizi finanziari

Secondo i dati diffusi dall'Eurostat, nonostante il significativo incremento degli ultimi anni, nel 2019 l'Italia figurava tra i paesi dell'UE con il minore ricorso ai servizi di internet banking da parte della popolazione (fig. 7.3.a). In Valle d'Aosta la percentuale di persone che ha fatto ricorso ai servizi di internet banking era pari al 58 per cento, in forte crescita rispetto al 2013 e nettamente superiore alla media nazionale (anche se molto più basso della media UE; fig. 7.3.b).

Figura 7.3

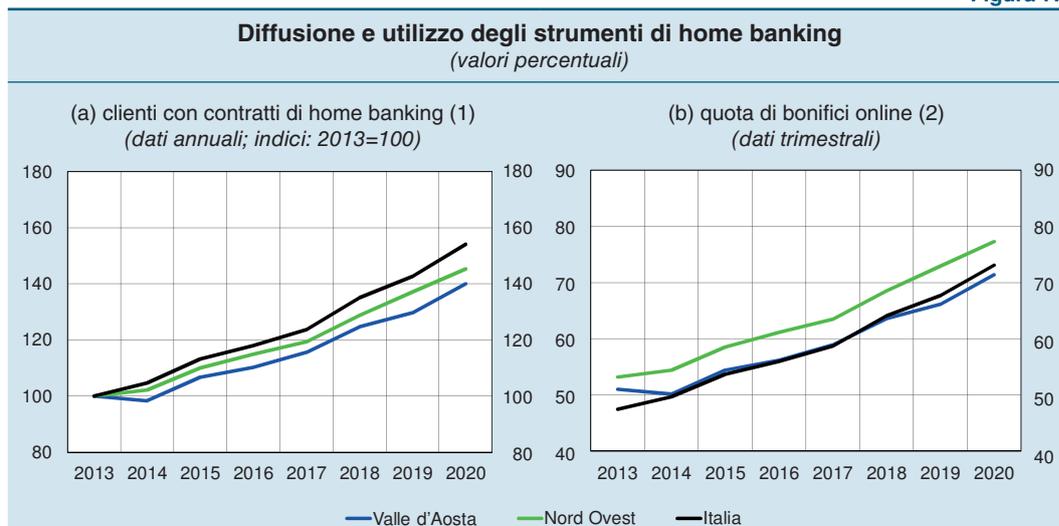


Fonte: Eurostat.

(1) Quota di persone che ha utilizzato i servizi di internet banking nei tre mesi precedenti l'indagine sull'utilizzo dei servizi ICT da parte delle famiglie coordinata dall'Eurostat.

Tra il 2013 e il 2020 sono aumentate le quote di clienti con contratti di home banking (fig. 7.4.a) e corporate banking, seppure in misura inferiore rispetto al Paese.

Figura 7.4



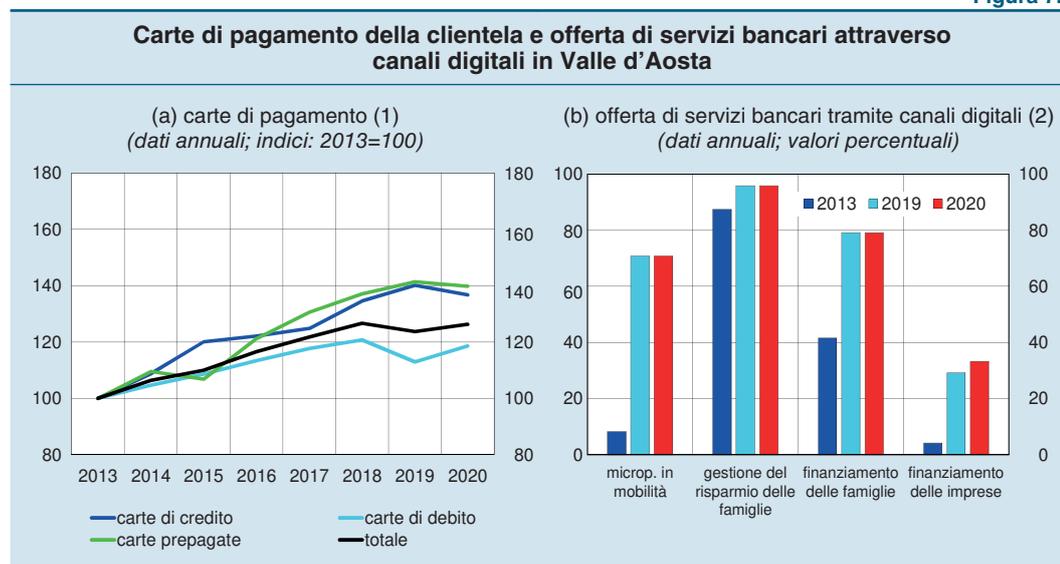
Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.

(1) Clienti del settore famiglie con contratti di home banking in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica, telefonica o attraverso internet e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considerano solo le famiglie consumatrici.

La quota di bonifici effettuati dalle famiglie consumatrici per via telematica sul totale è aumentata negli ultimi anni e ha avuto un'accelerazione nel primo semestre del 2020, in concomitanza con la diffusione della pandemia: nel quarto trimestre essa è stata pari al 76,8 per cento (78,4 a livello nazionale; fig. 7.4.b), quasi 8 punti percentuali in più rispetto a un anno prima.

Allo sviluppo dei pagamenti digitali ha contribuito la crescente diffusione delle carte di pagamento. Rispetto al 2013 il numero delle carte detenute dal totale della clientela è aumentato di quasi il 30 per cento (fig. 7.5.a); l'incremento è stato particolarmente intenso per quelle prepagate. Alla fine del 2020 si contavano in regione 1,6 carte per cliente (1,8 nella media nazionale).

Figura 7.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica; per il pannello (b), Indagine regionale sul credito bancario. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

(1) Dal 2018 i dati comprendono le segnalazioni di operatori rilevanti in precedenza residenti all'estero autorizzati in Italia. – (2) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Per i servizi di finanziamento la quota fa riferimento agli intermediari che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare le domande di prestito o procedere alla sottoscrizione.

Grazie all'adozione delle innovazioni tecnologiche da parte delle banche e alla rapida diffusione dei dispositivi mobili nell'interazione con la clientela, negli ultimi anni si è ampliata la gamma dei servizi offerti dal sistema bancario attraverso i canali digitali. In base a dati della RBLS, alla fine del 2020 oltre il 70 per cento delle banche prevedeva la possibilità di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili, modalità che solo pochi anni prima riguardava circa l'8 per cento degli intervistati (fig. 7.5.b). Rispetto al 2013 è anche cresciuta la percentuale di intermediari che offre la possibilità di accedere da remoto ai finanziamenti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	57
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018	57
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	58

2. Le imprese

Tav	a2.1	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione	59
”	a2.2	Movimento turistico	59
”	a2.3	Transiti di automezzi in regione	59
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	60
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	61
”	a2.6	Indicatori economici e finanziari delle imprese	62
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	62
”	a2.8	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie Covid 19	63
”	a2.9	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie Covid 19	64

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	65
”	a3.2	Tassi di occupazione, di disoccupazione e di attività per genere, età e titolo di studio	66
”	a3.3	Lavoro agile dei lavoratori dipendenti	67
”	a3.4	Dipendenti in lavoro agile per settore	67
”	a3.5	Assunzioni di lavoratori dipendenti	68
”	a3.6	Cessazioni dei contratti a tempo indeterminato per motivo della cessazione	68
”	a3.7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale	69

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	70
”	a4.2	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	70
”	a4.3	Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia	71
”	a4.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	72
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	73
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	74
”	a4.7	Depositi delle famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020	75
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	75
”	a4.9	Credito al consumo per tipologia di prestito	76
”	a4.10	Composizione dei nuovi mutui	76

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	77
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	77
”	a5.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	78

”	a5.4	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	78
”	a5.5	Qualità del credito: tasso di deterioramento	79
”	a5.6	Qualità del credito: incidenze	79
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	80
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	81
”	a5.9	Risparmio finanziario	82
”	a5.10	Tassi di interesse bancari attivi	83

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	84
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	85
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	86
”	a6.4	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	87
”	a6.5	Indicatori di domanda	88
”	a6.6	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	88
”	a6.7	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	89
”	a6.8	Assistenza domiciliare integrata	89
”	a6.9	Personale dedicato all'assistenza territoriale	90
”	a6.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	91
”	a6.11	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019	92
”	a6.12	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	93
”	a6.13	Debito delle Amministrazioni locali	93
”	a6.14	Le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali	94
”	a6.15	I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali valdaostane	95
”	a6.16	Indicatori regionali di competitività, qualità dell'azione pubblica e di benessere	96

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	51	1,2	4,0	-3,8	3,4	-1,8
Industria	856	19,6	-12,5	10,8	3,6	2,0
Industria in senso stretto	610	14,0	-13,2	14,3	6,4	1,0
Costruzioni	247	5,7	-11,1	3,5	-2,9	4,5
Servizi	3.455	79,2	0,6	0,6	0,7	-0,6
Commercio (3)	1.118	25,6	5,9	1,4	1,8	0,9
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.176	26,9	-2,1	2,2	0,8	-0,3
Altre attività di servizi (5)	1.162	26,6	-1,1	-1,5	-0,3	-2,4
Totale valore aggiunto	4.362	100,0	-1,9	2,3	1,3	-0,1
PIL	4.877	0,3	-2,0	2,4	1,3	0,0
PIL pro capite	38.768	130,7	-1,4	2,9	1,7	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	51	16,2	-16,2	1,4	-2,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	3	0,9	7,4	-3,4	-3,6
Industria del legno, della carta, editoria	22	6,8	0,0	-3,3	-12,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2	0,8	9,1	-8,3	27,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13	4,0	0,0	-1,6	3,3
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	148	46,8	10,6	10,5	14,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	17	5,4	-34,9	15,2	-4,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	39	12,4	11,8	14,3	1,2
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	21	6,7	3,3	-6,4	16,6
Totale	316	100,0	-0,9	6,3	5,8
<i>Per memoria: industria in senso stretto</i>	588	–	-13,2	14,3	6,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	309	8,9	4,8	0,2	0,7
Trasporti e magazzinaggio	315	9,1	6,9	2,9	-2,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	355	10,3	5,0	3,0	1,3
Servizi di informazione e comunicazione	114	3,3	9,1	-5,4	24,1
Attività finanziarie e assicurative	176	5,1	-5,4	2,0	-2,3
Attività immobiliari	727	21,0	-1,6	1,4	1,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	270	7,8	-1,0	4,6	1,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	639	18,5	3,2	-0,7	0,2
Istruzione	128	3,7	-20,4	-1,9	3,5
Sanità e assistenza sociale	240	6,9	-1,7	-3,9	0,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	183	5,3	1,5	-1,1	-5,1
Totale	3.455	100,0	0,6	0,6	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente	
			2019	2020
Totale	1.810	100,0	16,6	-8,0
<i>di cui:</i> capoluogo di regione	304	16,8	4,4	-14,1
altri	1.506	83,2	19,6	-6,7
<i>di cui:</i> turistici	1.317	72,8	16,9	-2,8
altri	493	27,2	15,7	-19,6
<i>di cui:</i> fino a 50 mq	398	22,0	14,3	-6,3
da 50 a 85 mq	717	39,6	21,9	-5,4
da 85 a 115 mq	369	20,4	16,6	-16,9
da 115 a 145 mq	173	9,5	23,3	-16,6
oltre 145 mq	153	8,5	-8,4	15,0

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Compravendite di abitazioni per tipologia di comune*.
(1) Dati riferiti al 2020. – (2) I grandi comuni sono quelli che nel Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 avevano almeno 250.000 abitanti.

Tavola a2.2

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2018	-2,7	4,7	0,1	-3,7	6,0	0,2
2019	1,2	1,4	1,3	1,3	-0,5	0,5
2020	-35,0	-55,6	-43,2	-31,2	-50,9	-39,5

Fonte: Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavola a2.3

Transiti di automezzi in regione
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2020	Var. %	2020	Var. %	2020	Var. %
Trafo del Monte Bianco	728	-44,7	572	-11,8	1.300	-33,8
Trafo del Gran S. Bernardo	378	-44,2	47	-32,9	425	-43,1
Caselli SAV	10.234	-30,8	3.145	-16,8	13.379	-28,0
Caselli RAV	229	-29,4	41	-26,7	270	-29,0
Totale	11.568	-32,4	3.805	-16,5	15.373	-29,1

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,6	19,4	-30,4	0,8	25,5	-38,6
Prod. dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	22,6	-44,2	13,4	-22,6	-11,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	74,9	7,3	0,7	8,9	-18,4	-5,6
<i>di cui:</i> bevande	60,0	3,7	12,1	4,8	-0,6	-7,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4,8	-28,2	-19,6	2,7	-12,0	-15,8
Pelli, accessori e calzature	2,8	-16,3	-11,7	2,1	-34,8	15,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6,4	45,5	-18,3	7,4	-4,9	-5,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	::	-100,0	2,4	-25,4	-20,0
Sostanze e prodotti chimici	0,3	-86,0	-31,6	5,8	4,2	3,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,2	27,9	-52,4	0,9	61,0	-4,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	21,0	-11,6	-14,3	31,7	16,4	-3,7
Metalli di base e prodotti in metallo	304,4	-7,9	-24,7	115,9	-14,7	-15,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3,9	-4,3	-37,0	4,7	3,9	49,0
Apparecchi elettrici	8,8	6,7	39,6	7,2	-13,8	-35,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	39,4	-14,1	-31,4	25,1	19,8	-36,1
Mezzi di trasporto	65,6	-1,6	-6,3	6,0	573,1	-86,8
<i>di cui:</i> autoveicoli (1)	45,3	-6,4	-5,4	1,3	163,1	-77,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19,3	2,9	-25,4	8,3	-23,5	-8,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	2,1	236,7	-64,2	2,4	-29,8	-10,9
Prodotti delle altre attività	8,8	-0,3	19,9	8,3	-85,1	528,2
Totale	563,5	-5,6	-19,6	253,8	1,4	-23,0

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Paesi UE (1)	299,5	-7,2	-15,0	172,4	17,9	-27,2
Area dell'euro	244,0	-7,2	-14,7	164,5	20,0	-27,5
<i>di cui:</i> Francia	139,0	-6,9	-10,8	25,8	-28,1	7,5
Germania	70,4	-13,1	-17,8	35,3	137,1	-58,3
Spagna	11,2	-4,4	-24,0	6,7	-14,6	-29,2
Altri paesi UE	55,5	-7,1	-16,2	7,9	-15,1	-22,5
<i>di cui:</i> Polonia	20,3	-12,8	-12,6	2,9	-0,7	-22,9
Repubblica Ceca	19,3	-11,2	-24,6	1,2	-25,4	-54,1
Paesi extra UE	264,0	-3,9	-24,3	81,4	-25,4	-12,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9,7	-8,1	-40,2	4,5	-44,2	-45,9
Altri paesi europei	129,3	-0,3	-22,4	25,9	-2,9	-6,9
<i>di cui:</i> Svizzera	102,2	4,5	-28,3	12,4	-16,4	-20,0
Regno Unito	20,6	-23,4	17,9	6,5	4,7	-21,7
America settentrionale	24,1	1,2	-48,6	0,6	114,8	-83,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	21,9	-0,4	-51,3	0,6	-26,4	39,1
America centro-meridionale	26,9	-4,9	-23,7	20,5	-38,4	-20,7
<i>di cui:</i> Brasile	12,8	-5,1	-22,4	0,7	-44,3	-60,5
Messico	13,6	-2,2	-26,5	0,1	::	148,0
Asia	68,2	-10,3	-11,4	29,8	-18,1	9,7
<i>di cui:</i> Cina	45,9	2,1	5,6	27,6	-17,8	12,0
Giappone	1,6	77,2	-52,5	0,1	-11,4	-56,9
EDA (2)	16,8	-25,1	-23,5	1,6	-24,9	2,8
Altri paesi extra UE	5,8	-23,1	-17,5	0,1	-99,5	400,2
Totale	563,5	-5,6	-19,6	253,8	1,4	-23,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	43,1	43,3	47,0	47,4	47,1	43,4	45,7	50,3	52,4
Margine operativo lordo / Attivo	8,0	8,1	7,8	7,1	6,8	6,6	6,8	8,3	9,2
ROA (1)	6,2	5,7	5,4	4,9	4,3	4,7	4,2	5,8	6,0
ROE (2)	8,7	6,8	6,4	3,9	5,2	4,6	7,4	7,3	9,1
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	10,6	10,6	10,8	11,0	8,6	8,5	7,5	5,5	6,9
Leverage (3)	39,2	37,3	39,7	35,4	37,6	28,4	32,2	33,5	35,3
Leverage corretto per la liquidità (4)	34,8	31,9	32,8	26,1	27,7	13,0	18,6	19,4	23,7
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-19,7	-17,7	-18,1	-14,6	-15,6	-6,0	-10,1	-9,5	-13,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	42,7	51,3	56,6	55,1	45,4	59,6	63,5	56,8	73,5
Debiti finanziari / Fatturato	29,1	26,7	31,3	31,6	40,1	28,5	35,3	37,9	40,3
Debiti bancari / Debiti finanziari	65,2	69,6	55,8	52,7	43,9	60,4	63,4	58,4	53,9
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,3	1,0	1,9	0,9	0,8	1,2	1,0	2,2	2,9
Liquidità corrente (6)	109,7	116,0	124,6	138,7	139,0	148,2	149,7	136,9	149,6
Liquidità immediata (7)	83,7	90,4	102,6	118,2	120,2	125,9	127,1	112,9	122,3
Liquidità / Attivo	4,2	4,9	6,5	8,3	9,4	13,2	11,8	13,0	11,2
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	15,4	13,4	10,8	11,7	10,9	7,4	8,4	10,6	12,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	2,8	-4,8	-3,5	-2,4
Dic. 2019	4,0	-9,9	-1,3	-4,1
Mar. 2020	-8,9	-10,4	-2,7	-5,6
Giu. 2020	-7,1	-5,3	-2,2	-3,8
Set. 2020	-5,3	-2,9	0,7	-1,4
Dic. 2020	15,7	1,7	4,6	1,5
Mar. 2021	13,0	6,8	9,9	4,7
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2020	172	199	631	1.471

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura di energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie Covid-19 (1)
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
	Totale imprese					
Solo moratoria	21,2	10,6	10,5	17,7	11,7	8,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	18,5	22,8	28,2	13,1	17,8	20,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	12,3	22,6	26,2	17,8	27,8	33,3
	Attività manifatturiere					
Solo moratoria	22,0	9,3	6,0	19,2	11,5	7,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	25,4	32,2	37,9	15,9	22,4	25,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	9,6	20,2	28,0	14,6	24,0	29,5
	Costruzioni					
Solo moratoria	18,7	11,0	10,3	13,8	9,5	6,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	14,1	19,1	21,8	9,3	12,9	15,2
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	8,9	19,9	26,4	18,0	27,9	34,1
	Servizi					
Solo moratoria	21,5	10,1	10,6	17,9	11,9	8,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	20,3	24,3	30,0	13,9	18,2	20,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	14,5	25,6	28,3	19,8	30,2	35,5
	Imprese piccole (2)					
Solo moratoria	20,5	8,7	10,1	16,3	11,0	8,2
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	22,2	26,1	31,9	14,8	19,1	21,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	13,9	24,5	27,5	20,4	30,2	35,3
	Imprese medio-grandi					
Solo moratoria	22,1	12,8	10,9	18,5	12,1	8,4
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	14,3	19,0	23,9	12,3	17,1	19,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	10,4	20,4	24,8	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Tavola a2.9

Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie Covid-19						
(valori percentuali)						
VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	Giù. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giù. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Moratorie - Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti in moratoria	27,7	20,7	25,2	16,3	15,0	14,5
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	26,5	20,5	11,2	15,6	13,0	11,9
Costruzioni	31,4	30,3	30,6	12,6	12,2	13,3
Servizi	45,9	32,5	43,1	18,1	17,3	16,7
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	44,1	25,0	41,2	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	25,3	20,0	22,7	15,3	13,9	13,4
Prestiti con garanzie "Covid-19"						
Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	2,3	6,4	16,5	3,5	10,1	16,4
<i>per memoria</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	67,5	65,4	62,6	56,2	53,2	49,6
<i>per memoria</i> : prestiti senza garanzia	30,2	28,3	20,9	40,3	36,7	34,0
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	1,9	8,1	33,4	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	1,8	10,0	26,5	2,4	7,0	13,2
Servizi	4,7	10,5	20,2	3,5	9,4	15,5
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	9,2	15,3	26,8	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	1,2	5,1	14,9	3,2	9,9	16,1
Prestiti con garanzie "Covid-19"						
Incidenza sulle nuove erogazioni nel trimestre						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	14,4	21,3	42,1	17,1	27,9	27,4
<i>per memoria</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	34,9	44,1	35,0	19,6	25,8	26,0
<i>per memoria</i> : prestiti senza garanzie	50,7	34,6	22,9	63,3	46,3	46,7
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	7,3	27,9	70,5	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	19,5	48,3	65,9	33,9	47,0	46,7
Servizi	20,6	23,0	24,1	16,3	27,2	23,8
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	43,6	49,4	43,6	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	7,8	18,8	42,0	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid-19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi <i>di cui:</i> com., alb. e ristor.							
2018	-0,8	-0,5	-4,0	1,2	2,6	0,5	-10,1	-0,3	67,9	7,0	73,1
2019	-5,8	6,5	13,4	-1,2	-1,2	0,6	-7,8	0,1	68,4	6,5	73,2
2020	-16,6	-7,4	5,8	-1,9	-4,0	-2,4	-13,0	-3,1	67,2	5,8	71,4
2019 – 1° trim.	-21,5	4,3	26,7	-1,5	-6,2	0,4	-0,3	0,4	69,0	6,9	74,2
2° trim.	-3,9	1,6	17,5	1,2	1,6	2,4	2,5	2,4	69,1	7,0	74,3
3° trim.	-2,7	14,3	8,3	-3,6	1,3	-0,7	-4,6	-0,9	68,1	5,8	72,4
4° trim.	3,0	6,9	3,4	-0,8	-1,4	0,5	-25,0	-1,6	67,3	6,3	71,9
2020 – 1° trim.	-1,3	-9,7	10,0	0,2	1,6	-0,3	-23,4	-1,8	69,5	5,4	73,5
2° trim.	-7,7	-6,1	4,0	-6,6	-14,0	-5,6	-27,2	-7,1	65,6	5,5	69,5
3° trim.	-20,0	-8,2	-0,7	-0,4	-3,3	-2,3	-1,2	-2,2	67,3	5,8	71,4
4° trim.	-32,4	-5,5	11,0	-1,0	-0,1	-1,6	4,4	-1,3	66,5	6,7	71,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione, di disoccupazione e di attività per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	71,1	71,5	71,6	72,7	71,1
Femmine	61,8	62,7	64,1	64,1	63,4
15-34 anni	48,6	49,7	50,5	50,0	46,5
35-64 anni	74,2	74,7	75,5	76,5	76,4
Licenza elementare, nessun titolo	37,0	36,0	38,3	38,7	40,1
Licenza media	56,3	56,1	55,8	56,9	56,7
Diploma	73,6	73,8	74,6	73,6	71,7
Laurea e post-laurea	82,9	83,8	84,6	86,3	84,5
Totale	66,4	67,1	67,9	68,4	67,2
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	8,8	7,9	6,8	5,8	6,1
Femmine	8,5	7,7	7,3	7,2	5,5
15-34 anni	16,0	12,9	12,5	12,8	11,7
35 anni e oltre	6,4	6,2	5,4	4,6	4,2
Licenza elementare, nessun titolo	17,9	18,7	13,0	12,4	10,5
Licenza media	11,2	10,8	10,0	8,9	8,5
Diploma	7,6	6,5	6,1	6,1	5,0
Laurea e post-laurea	4,5	3,8	3,5	2,8	2,8
Totale	8,7	7,8	7,0	6,5	5,8
Tasso di attività (1)					
Maschi	78,1	77,7	77,0	77,3	75,8
Femmine	67,6	67,9	69,3	69,2	67,1
15-34 anni	57,9	57,0	57,7	57,3	52,6
35-64 anni	79,3	79,7	79,9	80,2	79,7
Licenza elementare, nessun titolo	46,9	46,6	45,7	46,2	45,3
Licenza media	63,5	63,0	62,2	62,6	61,9
Diploma	79,7	79,0	79,5	78,4	75,6
Laurea e post-laurea	86,8	87,1	87,8	88,8	87,0
Totale	72,8	72,8	73,1	73,2	71,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

Tavola a3.3

Lavoro agile dei lavoratori dipendenti (1)
(quote percentuali)

AREA	Totale			Settore privato (2)		
	Valle d'Aosta	Nord Ovest	Italia	Valle d'Aosta	Nord Ovest	Italia
2019	1,0	1,9	1,7	0,9	1,8	1,5
2019 2°, 3° e 4° trimestre (media)	0,9	2,0	1,7	0,9	1,8	1,5
2020 2°, 3° e 4° trimestre (media)	13,2	17,4	14,8	7,6	16,3	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

Tavola a3.4

Dipendenti in lavoro agile per settore (1)
(valori percentuali)

AREA	Industria	Servizi a bassa intensità di conoscenza (2)	Servizi ad alta intensità di conoscenza (3)	Pubblico (4)
Quota effettiva				
Valle d'Aosta	7,9	3,1	21,0	23,2
Nord Ovest	10,9	8,6	44,2	21,8
Italia	8,4	6,2	36,9	23,1
Quota potenziale di dipendenti in lavoro agile (5)				
Italia	19,4	20,7	68,6	37,8
Peso del settore (6)				
Valle d'Aosta	20,5	33,0	10,6	35,9
Nord Ovest	33,3	31,5	15,0	20,2
Italia	29,3	33,3	12,2	25,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020. – (2) Comprende i settori: commercio, trasporti terrestri, servizi di magazzinaggio e postali, alloggio e ristorazione, servizi immobiliari, attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, altre attività dei servizi. – (3) Comprende i settori: trasporto marittimo e aereo, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività di ricerca e fornitura di personale, servizi di vigilanza e investigazione, attività artistiche, sportive e di intrattenimento. – (4) Comprende i settori: amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale. – (5) I valori, elaborati sui dati di Basso *et al.* (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia nel corrispondente periodo del 2019 con mansioni che possono essere svolte in remoto senza alcun contatto fisico con colleghi o clienti; cfr. Basso, G., T. Boeri, A. Caiumi, M. Paccagnella, 2020 "The new hazardous jobs and worker reallocation," OECD Social, Employment and Migration Working Papers 247, OECD Publishing. – (6) Quota sul totale regionale dei dipendenti analizzati.

Tavola a3.5

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	2018	2019	2020	2019	2020	2018	2019	2020
Tipologia di contratto								
Contratto a tempo indeterminato	1.894	2.432	1.778	28,4	-26,9	102	654	489
Contratto a termine	7.485	6.447	4.535	-13,9	-29,7	-232	-865	-692
Contratto stagionali	9.234	9.571	4.014	3,6	-58,1	548	-817	-6.542
Contratto di apprendistato	1.156	1.134	775	-1,9	-31,7	126	117	-74
Contratto di somministrazione	3.831	3.127	2.142	-18,4	-31,5	244	12	-114
Contratto intermittente	2.911	3.096	2.433	6,4	-21,4	84	109	-581
Totale contratti	26.511	25.807	15.677	-2,7	-39,3	878	-793	-7.511
Età								
Fino a 29 anni	10.634	10.573	6.318	-0,6	-40,2	958	542	-2.348
30 – 50 anni	11.864	11.255	6.758	-5,1	-40,0	353	-550	-3.423
51 anni e oltre	4.013	3.979	2.601	-0,8	-34,6	-433	-785	-1.740
Settori								
Industria (4)	2.900	3.059	2.641	5,5	-13,7	-30	-29	322
Servizi privati	22.841	21.903	12.256	-4,1	-44,0	921	-841	-7.898
Altro	770	845	780	9,7	-7,7	-13	77	65
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	14.624	14.346	9.321	-1,9	-35,0	262	-564	-5.027
16 – 99 addetti	4.880	4.516	2.148	-7,5	-52,4	211	-102	-1.548
100 addetti e oltre	7.007	6.945	4.208	-0,9	-39,4	405	-127	-936

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Tavola a3.6

Cessazioni dei contratti a tempo indeterminato per motivo della cessazione (1)
(unità; variazioni percentuali)

	2019	2020	Variazione %
Dimissioni	1.845	1.603	-13,1
Licenziamenti	1.340	648	-51,6
Altro	233	180	-22,7
Totale	3.418	2.431	-28,9

Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale
(ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	0	6.188	0	20.708	0	26.896
Industria in senso stretto	77.554	2.393.695	2.236	452.102	79.790	2.845.797
Estrattive	5.851	23.719	0	0	5.851	23.719
Legno	0	23.194	0	0	0	23.194
Alimentari	4.480	138.305	0	210	4.480	138.515
Metallurgiche	49.898	1.343.596	0	439.373	49.898	1.782.969
Meccaniche	0	166.548	0	0	0	166.548
Tessili	0	4.810	0	0	0	4.810
Abbigliamento	0	720	0	0	0	720
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	5.224	95.440	0	0	5.224	95.440
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non met.	4.220	35.695	0	0	4.220	35.695
Carta, stampa ed editoria	1.421	26.902	0	9.335	1.421	36.237
Macchine e apparecchi elettrici	0	400.950	2.236	0	2.236	400.950
Mezzi di trasporto	0	5.040	0	0	0	5.040
Mobili	6.460	37.315	0	3.184	6.460	40.499
Varie	0	91.461	0	0	0	91.461
Edilizia	36.255	602.447	0	3.368	36.255	605.815
Trasporti e comunicazioni	0	167.670	0	35.596	0	203.266
Commercio, servizi e settori vari	0	149.468	0	1.304.621	0	1.454.089
Totale Cassa integrazione guadagni	113.809	3.319.468	2.236	1.816.395	116.045	5.135.863
Fondi di integrazione salariale	-	-	-	-	6.378	3.207.215
Totale	-	-	-	-	122.423	8.343.078

Fonte: INPS.

Tavola a4.1

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
Redditi lordo disponibile	100,0	0,4	0,3	0,2
in termini pro capite	21.593 (4)	0,9	0,7	0,4
Redditi da lavoro dipendente	62,5	2,9	1,3	2,1
Redditi da lavoro autonomo (2)	26,4	-0,8	-0,5	-0,8
Redditi netti da proprietà (3)	21,6	1,5	-1,2	-1,4
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	33,4	-1,6	0,0	2,6
Contributi sociali totali (-)	24,7	2,8	1,2	3,6
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,1	1,4	-1,0	2,6
Consumi	100,0	0,0	2,1	-2,7
beni durevoli	11,6	4,3	3,6	0,7
beni non durevoli	32,3	0,8	1,4	0,5
servizi	56,1	-1,3	2,2	-5,1
<i>per memoria: deflatore della spesa regionale</i>	-	0,9	0,8	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (Mag. 2020); Banca d'Italia, *Indagini sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

Tavola a4.2

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e quote percentuali)

VOCI	2014	2019	2020
Valle d'Aosta			
Indice di Gini (2)	0,31	0,29	0,31
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,26	0,24	0,25
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	6,6	6,6	8,6
Nord Ovest			
Indice di Gini (2)	0,31	0,29	0,32
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,26	0,25	0,26
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	6,7	5,1	7,6
Italia			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini per le famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Persone in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Quota di individui che vivono in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche del capofamiglia (1)
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Classe di età									
15-40	7,3	7,9	11,1	6,2	4,9	8,2	12,7	10,8	14,5
41-55	5,6	5,1	6,6	6,0	4,2	6,4	10,2	8,6	11,3
56-64	8,9	9,4	11,1	10,5	8,0	10,2	14,3	12,5	14,7
Genere									
Maschi	5,6	4,9	7,4	5,4	3,5	6,0	9,9	8,1	10,8
Femmine	9,0	9,6	10,8	10,3	8,8	11,2	17,1	15,1	18,0
Cittadinanza									
Italiana	5,4	6,3	7,9	5,8	4,5	6,6	11,4	10,0	12,5
Straniera	17,1	9,9	15,3	11,8	7,9	12,6	13,0	10,1	14,9
Titolo di studio									
Fino a licenza media	9,2	9,1	12,0	10,0	7,5	11,5	18,0	16,1	20,1
Diplomati	4,8	6,2	7,5	5,1	4,1	6,2	7,8	6,8	9,4
Laureati	3,5	2,6	4,4	3,2	2,6	3,7	3,9	3,4	4,5
Totale	6,6	6,6	8,6	6,7	5,1	7,6	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età del capofamiglia è compresa tra i 15 e i 64 anni. Il capofamiglia corrisponde alla persona di riferimento indicata nella rilevazione.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Autovetture	48.963	26,7	-35,3	1.381.845	0,3	-27,9
<i>di cui:</i> privati	2.448	-2,9	-9,5	853.586	-0,1	-18,9
società	3.243	21,2	-32,5	173.111	-7,4	-46,9
noleggio	43.161	28,8	-36,6	299.400	6,2	-35,1
leasing persone fisiche	59	-18,8	13,5	29.164	8,4	-23,3
leasing persone giuridiche	37	-22,2	5,7	24.267	12,9	-30,5
Veicoli commerciali leggeri	8.139	23,9	-17,4	159.534	3,5	-15,1
<i>di cui:</i> privati	218	4,6	6,3	27.497	-1,2	-13,7
società	468	31,5	-34,8	54.885	0,8	-17,5
noleggio	7.383	24,2	-16,8	44.480	5,4	-12,1
leasing persone fisiche	24	8,3	-7,7	7.179	7,8	-18,6
leasing persone giuridiche	45	-16,7	28,6	25.387	10,9	-15,5

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valori assoluti												
Abitazioni	15,4	16,0	16,8	17,3	17,1	16,4	16,2	16,0	15,8	16,0	16,2	16,0
Altre attività reali (2)	5,1	5,1	5,3	5,3	5,4	5,1	4,7	4,6	4,8	4,6	4,8	4,8
Totale attività reali (a)	20,5	21,1	22,1	22,7	22,6	21,5	20,9	20,6	20,6	20,6	21,0	20,8
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	3,0	3,2	3,2	3,2	3,3	3,3	3,3	3,4	3,4	3,4	3,5	3,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	5,4	5,1	4,8	4,6	4,8	5,2	5,5	5,9	5,5	5,6	4,9	5,0
Altre attività finanziarie (3)	2,3	2,5	2,6	2,7	2,8	2,9	2,9	2,8	2,9	3,1	2,9	3,2
Totale attività finanziarie (b)	10,8	10,7	10,6	10,4	11,0	11,4	11,7	12,1	11,8	12,2	11,3	11,8
Prestiti totali	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3
Altre passività finanziarie	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale passività finanziarie (c)	1,7	1,7	1,8	1,8	1,8	1,7	1,8	1,8	1,8	1,9	1,9	1,9
Ricchezza netta (a+b-c)	29,6	30,1	30,9	31,3	31,7	31,1	30,9	31,0	30,6	30,9	30,4	30,7
Composizione percentuale												
Abitazioni	75,2	75,9	76,1	76,4	75,9	76,4	77,4	77,5	76,9	77,5	77,3	77,0
Altre attività reali (2)	24,8	24,1	23,9	23,6	24,1	23,6	22,6	22,5	23,1	22,5	22,7	23,0
Totale attività reali	100,0											
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	28,2	29,4	29,9	30,6	30,1	29,0	28,3	27,9	28,8	28,4	31,0	30,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	50,1	47,2	45,2	43,6	44,3	45,9	47,2	48,6	46,3	46,2	43,2	42,3
Altre attività finanziarie (3)	21,7	23,4	24,9	25,8	25,6	25,1	24,5	23,5	24,9	25,4	25,7	26,9
Totale attività finanziarie	100,0											
Prestiti totali	65,4	67,0	66,2	66,2	65,4	65,3	65,5	66,2	66,8	67,0	67,5	67,3
Altre passività finanziarie	34,6	33,0	33,8	33,8	34,6	34,7	34,5	33,8	33,2	33,0	32,5	32,7
Totale passività finanziarie	100,0											

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro correnti e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valle d'Aosta												
Attività reali	162,3	166,5	174,2	178,1	176,7	167,3	162,9	161,3	161,7	163,2	166,3	165,5
Attività finanziarie	85,5	84,5	83,1	82,0	85,8	88,6	91,1	94,7	92,9	96,1	89,9	93,9
Passività finanziarie	13,6	13,6	14,0	14,0	13,8	13,6	13,7	13,8	14,1	14,6	14,8	15,2
Ricchezza netta	234,2	237,3	243,3	246,1	248,6	242,2	240,3	242,2	240,6	244,6	241,3	244,2
<i>Per memoria (2):</i>												
Ricchezza netta / reddito disponibile	10,8	11,2	11,4	11,4	11,9	11,7	11,6	11,6	11,4	11,4	11,1	11,1
Nord Ovest												
Attività reali	120,7	121,3	122,0	123,6	121,4	118,0	116,7	115,6	115,1	114,9	114,9	115,1
Attività finanziarie	90,6	90,1	87,8	84,7	88,1	91,3	94,4	98,4	98,1	101,7	99,0	105,4
Passività finanziarie	17,3	17,7	18,4	18,7	18,5	18,3	18,2	18,1	18,3	18,6	18,9	19,3
Ricchezza netta	194,0	193,8	191,4	189,6	191,0	191,0	192,8	195,9	194,8	198,0	195,0	201,2
<i>Per memoria (2):</i>												
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,6	9,0	8,9	8,6	9,0	9,0	9,0	9,1	8,9	8,8	8,5	8,7
Italia												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
Ricchezza netta	159,1	158,8	158,2	158,2	159,6	159,4	158,8	159,1	157,8	159,6	157,1	161,0
<i>Per memoria (2):</i>												
Ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018 -19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.7

Depositi delle famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020
(migliaia e valori percentuali)

CLASSI DI GIACENZA	Numero (1)	Quota sul numero totale	Quota sull'ammontare totale	Variazioni ammon-	
				tare media annua 2013-19	tare su dodici mesi dicembre 2020
Fino a 12.500 euro	132	75,0	11,4	-0,9	4,0
Da 12.501 a 50.000 euro	30	16,9	27,7	0,1	9,3
Da 50.001 a 250.000 euro	13	7,6	46,6	3,0	8,1
Da 250.001 a 500.000 euro	1	0,4	8,9	4,3	10,4
Oltre 500.000 euro	0	0,1	5,4	11,0	4,5
Totale	176	100,0	100,0	2,1	7,9

Fonte: segnalazioni di Vigilanza.
(1) Dati in migliaia.

Tavola a4.8

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2020 (1)
	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,4	1,5	1,9	2,3	57,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,6	0,5	-0,4	-0,7	29,3
Banche	8,2	1,2	-1,6	-1,9	22,0
Società finanziarie	5,7	-1,5	3,3	3,0	7,2
Altri prestiti (2)					
Banche	-0,6	-0,9	-1,6	-1,0	13,4
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,4	0,8	0,7	0,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.9

Credito al consumo per tipologia di prestito
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2013	-11,3	-12,8	-4,4	4,2	4,1	7,4	-3,8	-0,5
2014	-3,8	-2,6	-8,7	2,6	0,5	2,7	28,5	0,9
2015	-0,6	1,3	-9,1	2,4	3,3	0,9	-3,2	1,6
2016	7,7	7,2	10,2	5,6	7,5	-0,6	1,0	6,1
2017	14,2	16,6	2,5	5,1	4,9	5,3	7,5	7,5
2018	16,5	19,9	-2,3	6,5	5,6	10,7	6,2	9,2
2019	12,9	12,4	16,1	5,4	3,3	14,9	4,2	7,6
2020	5,7	6,2	2,1	-3,1	-6,4	11,3	-7,3	-0,4
Per memoria: quota sul totale del credito a consumo a dicembre 2019	32,4	28,3	4,2	67,6	48,3	14,8	4,4	100

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza: Dati di fine periodo

Tavola a4.10

Composizione dei nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020	Per memoria: 2007	2019	2020
Età									
Fino a 34 anni	35,0	30,6	28,8	41,6	33,8	34,4	40,2	32,2	32,5
35-44	40,1	36,9	33,2	36,3	35,1	34,3	36,0	35,9	35,1
Oltre 44 anni	24,9	32,5	37,9	22,2	31,2	31,4	23,9	31,9	32,5
Nazionalità									
Italiani	89,5	89,7	91,3	83,6	87,9	89,1	87,7	89,1	90,2
Stranieri	10,5	10,3	8,7	16,4	12,1	10,9	12,3	10,9	9,8
Genere									
Maschi	55,2	51,0	57,6	56,9	55,5	56,0	56,7	55,6	56,2
Femmine	44,8	49,0	42,4	43,1	44,5	44,0	43,3	44,4	43,8
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	24,8	20,7	16,4	17,6	20,5	18,6	19,7	21,6	19,8
90.001-140.000	42,0	40,3	38,9	45,5	42,2	41,3	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	24,0	27,4	30,0	27,0	23,9	25,0	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	9,1	11,6	14,7	9,8	13,3	15,1	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in regione	12	15	15
Banche con sede in regione	1	1	1
Banche di credito cooperativo	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	0	4	4
Confidi	1	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2020 della Banca d'Italia.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	98	79	74	33.663	24.312	23.481
Numero sportelli per 100.000 abitanti	76	63	59	56	41	39
Sportelli Bancoposta	69	61	64	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	35	27	26	5.906	5.221	5.102
ATM	134	154	155	45.104	39.505	38.835
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	38,2	67,2	70,6	29,1	57,6	59,4
Bonifici online (2)	42,5	71,7	78,0	43,2	72,9	78,7

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic 2018	-7,7	15,1	-0,5	-2,4	-2,2	-3,0	-2,9	3,1	1,0
Dic. 2019	-14,5	-1,2	-1,4	-4,1	-3,4	-6,1	-3,0	3,2	-1,7
Mar. 2020	-12,8	-2,7	-2,9	-5,6	-5,4	-6,2	-3,6	1,7	-3,1
Giu. 2020	-12,9	-7,5	-1,9	-3,8	-4,3	-2,1	1,1	1,0	-2,9
Set. 2020	-11,6	-0,5	-0,7	-1,4	-2,3	1,6	4,0	0,5	-1,2
Dic. 2020	-5,4	13,7	1,1	1,5	0,0	6,3	8,7	0,5	0,7
Mar. 2021	-6,5	22,7	3,1	4,7	2,5	11,7	13,6	0,8	3,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Amministrazioni pubbliche	79	68	182	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	543	361	240	0	0	0
Settore privato non finanziario (1)	2.522	2.428	2.437	109	60	40
imprese	1.583	1.465	1.471	92	49	31
imprese medio-grandi	1.194	1.118	1.102	61	35	19
imprese piccole (2)	389	346	368	31	13	12
di cui: famiglie produttrici (3)	197	184	201	13	6	5
famiglie consumatrici	931	955	959	17	11	9
Totale	3.144	2.857	2.858	109	60	40

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	0,0	2,1	0,5	3,5	3,4	3,1	0,6	1,4
Mar. 2020	0,0	1,6	0,6	1,9	2,8	2,1	0,5	1,1
Giu. 2020	0,0	1,6	0,4	1,6	2,9	2,0	0,5	1,0
Set. 2020	0,0	0,8	0,4	0,9	1,5	1,1	0,5	0,6
Dic. 2020	0,0	0,6	0,6	0,9	0,9	1,0	0,5	0,5
Mar. 2021	0,0	0,7	0,5	0,7	1,1	1,1	0,9	0,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Qualità del credito. (1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2018	..	9,4	12,4	3,4	6,1
Dic. 2019	..	6,7	7,9	2,6	4,4
Dic. 2020	..	4,7	6,1	2,5	3,3
Mar. 2021	..	4,4	6,1	2,7	3,2
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2018	-	5,7	7,9	1,8	3,6
Dic. 2019	-	3,3	3,9	1,2	2,1
Dic. 2020	-	1,9	2,9	0,9	1,3
Mar. 2021	-	1,6	2,6	0,9	1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 a voce Qualità del credito. (1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Stralci (1)									
Famiglie consumatrici	4,0	2,7	10,9	4,2	5,6	10,3	12,2	7,3	1,9
Imprese	5,8	2,2	7,2	4,2	16,6	13,7	10,3	22,2	10,4
<i>di cui:</i> manifattura	8,6	6,2	29,1	20,2	29,9	26,6	8,7
costruzioni	7,2	4,7	9,0	12,8	15,5	19,7	3,2
servizi	6,0	2,3	19,5	13,3	3,2	24,9	15,6
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,5	2,3	9,0	4,0	9,7	15,8	6,2	17,4	4,8
imprese medio-grandi	6,4	2,2	6,4	4,3	18,7	12,7	12,3	24,8	12,5
Totale	5,5	2,3	7,7	3,7	15,8	12,8	10,5	19,9	8,8
in milioni	7	3	11	6	30	24	18	21	5
Cessioni (2)									
Famiglie consumatrici	10,0	5,0	12,9	7,1	14,4	18,0	20,1	34,8	34,7
Imprese	5,0	1,2	1,5	5,2	1,2	11,6	13,6	22,8	36,4
<i>di cui:</i> manifattura	12,0	0,5	0,3	8,0	0,5	12,2	16,6	28,3	7,3
costruzioni	2,7	2,4	2,8	2,3	1,2	11,3	13,4	28,1	41,9
servizi	3,5	0,4	0,9	3,1	1,5	12,0	12,2	17,4	38,3
<i>di cui:</i> imprese piccole	6,2	1,6	1,4	6,5	2,5	10,7	16,0	30,3	16,8
imprese medio-grandi	4,6	1,1	1,6	4,8	0,8	12,0	12,5	18,7	43,9
Totale	5,7	1,7	3,3	10,5	2,8	16,3	14,5	24,6	36,1
in milioni	7	2	5	18	5	31	25	26	21
p.m.: cessioni di altri crediti (3)	4	0	0	0	0	0	1	4	3

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nella sezione *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dicembre 2020)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	53,6	69,4	75,8	52,0
<i>di cui:</i> manifattura	64,9	67,2	73,4	11,1
costruzioni	48,6	52,1	85,0	57,7
servizi	53,8	72,2	74,2	53,6
<i>di cui:</i> sofferenze	65,0	67,3	82,9	50,2
<i>di cui:</i> manifattura	75,2	83,3	84,3	9,2
costruzioni	57,2	53,2	78,2	44,0
servizi	66,5	78,0	93,7	62,2
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	41,1	62,8	69,3	65,3
<i>di cui:</i> sofferenze	61,3	83,4	65,9	56,6
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,6	2,2	61,0	45,7
In bonis	0,9	0,7	60,5	45,3
Deteriorati	50,2	67,2	74,3	55,5
<i>di cui:</i> sofferenze	64,2	73,2	79,1	51,5
inadempienze probabili	42,5	67,5	72,3	58,8
scaduti	23,7	37,0	57,0	46,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2020	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	2.679	4,7	7,7	5,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.805	6,9	11,1	9,0
depositi a risparmio (3)	873	0,9	1,2	-0,1
Titoli a custodia (4)	1.720	3,3	0,6	14,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	262	-0,8	0,9	-0,8
obbligazioni bancarie italiane	123	-19,4	-17,1	-9,9
altre obbligazioni	99	-0,7	-13,3	4,4
azioni	136	15,9	10,3	47,9
quote di OICR (5)	1.098	7,7	3,4	19,9
Imprese				
Depositi (2)	1.273	-0,7	16,8	4,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	1.227	0,5	18,6	4,9
depositi a risparmio (3)	46	-18,7	-16,6	-11,2
Titoli a custodia (4)	163	7,8	63,4	36,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	78	20,0	237,5	57,7
obbligazioni bancarie italiane	8	-15,6	-15,8	-1,5
altre obbligazioni	14	-21,1	65,8	34,4
azioni	9	-4,0	4,6	30,3
quote di OICR (5)	54	17,8	7,9	21,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	3.952	3,0	10,5	5,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.032	4,3	14,0	7,4
depositi a risparmio (3)	919	-0,6	0,1	-0,8
Titoli a custodia (4)	1.882	3,5	4,1	16,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	339	0,6	20,1	9,0
obbligazioni bancarie italiane	131	-19,2	-17,0	-9,4
altre obbligazioni	112	-2,4	-7,8	7,5
azioni	145	14,4	9,9	46,7
quote di OICR (5)	1.152	8,1	3,6	20,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,1	4,3	4,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,5	4,1	3,4
costruzioni	5,7	5,9	6,2
servizi	3,9	4,0	4,6
Imprese medio-grandi	3,8	4,1	4,1
Imprese piccole (2)	5,0	5,0	6,1
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,5	1,8	2,0
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,8	1,7	1,5

Fonte: Anacredit, *Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	1.086	8.757	85,5	7,7	4.360	85,7	1,2	3.351	88,8	0,6
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	402	3.240	31,6	6,1	2.021	39,7	1,7	1.909	50,6	-0,3
spese per il personale	434	3.501	34,2	1,0	1.411	27,7	-1,1	974	25,8	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	119	962	9,4	126,9	328	6,5	13,1	140	3,7	23,8
trasferimenti correnti a altri enti locali	27	217	2,1	-32,1	218	4,3	29,8	83	2,2	16,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	36	291	2,8	-11,5	87	1,7	-27,1	56	1,5	-29,3
Spesa in conto capitale	184	1.481	14,8	16,8	728	14,3	3,2	423	11,2	11,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	126	1.020	10,2	7,2	358	7,0	1,6	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	24	193	1,9	310,5	171	3,4	17,8	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	2	13	0,1	202,7	75	1,5	17,2	31	0,8	-1,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	0	0	0,0	-	20	0,4	-51,7	14	0,4	-3,4
Spesa primaria totale	1.270	10.239	100,0	9,0	5.087	100,0	1,5	3.774	100,0	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	6.904	78,8	10,2	3.266	74,9	1,4	2.398	71,6	1,5
Province e Città metropolitane	-	-	-	85	2,0	2,8	89	2,7	-12,5
Comuni (3)	1.853	21,8	-0,6	1.009	23,1	0,4	864	25,8	-0,5
fino a 5.000 abitanti	2.065	17,7	-0,8	1.269	5,8	-2,5	861	4,2	-2,0
5.001-20.000 abitanti	-	-	-	950	6,0	2,3	695	6,2	-1,1
20.001-60.000 abitanti	1.282	4,1	0,6	854	4,4	6,7	725	4,9	-1,3
oltre 60.000 abitanti	-	-	-	1.005	6,8	-2,4	1.128	10,5	0,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	896	60,5	24,6	466	64,1	3,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	-	-	-	14	1,9	49,7	23	5,4	17,0
Comuni (3)	585	39,5	6,6	247	34,0	1,2	189	44,7	2,4
fino a 5.000 abitanti	757	37,3	6,6	570	15,7	2,0	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	-	-	-	231	8,8	4,4	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	122	2,2	5,7	128	4,0	13,7	117	6,2	3,5
oltre 60.000 abitanti	-	-	-	135	5,5	-12,2	182	13,4	2,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	7.800	76,2	11,7	3.732	73,4	1,6	2.609	69,1	2,8
Province e Città metropolitane	-	-	-	99	2,0	7,6	112	3,0	-7,7
Comuni (3)	2.439	24,4	1,1	1.256	24,7	0,6	1.053	27,9	0,0
fino a 5.000 abitanti	2.822	20,6	1,1	1.839	7,2	-1,1	1.221	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	-	-	-	1.181	6,4	2,7	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	1.404	3,8	1,0	983	4,4	7,6	842	5,0	-0,7
oltre 60.000 abitanti	-	-	-	1.140	6,6	-3,7	1.311	10,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di Comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS (1)			Italia		
	2019	2020 (2)		2019	2020 (2)		2019	2020 (2)	
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	278	0,4	7,5	9.065	1,9	4,7	122.664	1,2	4,1
Gestione diretta	226	1,4	9,5	6.817	2,2	5,8	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	39	2,0	17,0	1.473	1,3	6,3	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	116	2,1	7,2	3.366	0,9	2,8	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	52	-3,4	-1,2	2.243	1,0	1,5	40.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	15	-1,4	-3,5	504	-0,2	-3,5	7.549	0,0	-3,2
assistenza sanitaria di base	15	-9,7	7,8	456	-1,8	5,4	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	7	0,0	-21,3	233	-2,2	8,8	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenz.	2	10,2	9,2	216	2,8	-1,3	4.904	2,3	-0,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-2	::	::	-67	::	::	0	-	-
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.236	-0,5	8,5	2.271	1,7	5,0	2.057	1,2	4,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate
(valori)

VOCI	2019 (1)					2020 (2)					
	Strutture pubbliche ed equiparate			Strutture private accreditate		Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Incarichi libero professionali	Totale	Numero per 10.000 abitanti
Valle d'Aosta											
Medici	343	11	354	28,2	28	2,2	4	27	33	64	5,1
Infermieri	670	91	761	60,6	25	2,0	13	13	5	31	2,5
Altro personale	1.103	165	1.268	101,1	45	3,6	0	30	0	30	2,4
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	290	18	308	24,5	13	1,0
ruolo tecnico	426	120	546	43,5	4	0,3
ruolo professionale	3	0	3	0,3	0	0,0
ruolo amministrativo	384	27	411	32,7	28	2,2
Totale	2.116	267	2.383	189,9	98	7,8	17	70	38	125	10,0
RSS (5)											
Medici	10.022	2.125	12.147	30,1	3.008	7,4	31	292	895	1.218	3,0
Infermieri	24.301	3.124	27.425	67,8	2.694	6,7	137	812	107	1.056	2,6
Altro personale	27.229	4.519	31.748	78,5	4.229	10,5	30	719	37	786	1,9
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	8.100	1.229	9.329	23,1	805	2,0
ruolo tecnico	12.677	1.758	14.435	35,7	1.829	4,5
ruolo professionale	129	59	188	0,5	61	0,2
ruolo amministrativo	6.323	1.474	7.797	19,3	1.534	3,8
Totale	61.552	9.768	71.320	176,4	9.931	24,6	198	1.823	1.039	3.060	7,6
Italia											
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4
ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8
ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1
ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1
Totale	682.873	49.067	731.940	121,5	89.041	14,8	13.331	35.255	12.340	60.926	10,1

Fonte: Ragioneria Generale dello Stato, Conto Annuale e Ministero della Salute, per le assunzioni (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.
 (1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del Servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza Covid-19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro, interinale, nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020. – (5) Le norme in materia sanitaria per la Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario.

Tavola a6.5

Indicatori di domanda
(valori percentuali, variazioni in punti percentuali, anni)

VOCI	Valle d'Aosta		Italia	
	Indicatore	Var. in punti percentuali 2010-19	Indicatore	Var. in punti percentuali 2010-19
Demografia				
Indice di dipendenza strutturale (1)	58,8	5,5	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani (2)	38,2	6,2	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 e più anni	24,0	3,2	23,0	2,7
Stili di vita				
Tasso di obesità	10,9	2,0	10,8	0,3
Percentuale fumatori	18,6	-1,4	18,6	-4,4
Percentuale consumo alcol a rischio	11,6	1,8	9,3	0,5
Percentuale di persone inattive	23,8	-10,1	35,6	-2,7
Stato di salute				
Tasso standard almeno due cronicità (3)	17,0	-2,0	18,0	-0,9
Tasso gravi limitazioni	3,2	-1,5	4,5	-0,4
Tasso gravi limitazioni 65 e più anni	10,7	-2,8	14,2	-1,3
Speranza di vita buona salute maschi 65+ (4)	9,7	3,1	7,9	1,3
Speranza di vita buona salute femmine 65+ (4)	8,6	2,5	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto superiore di sanità (ISS; cfr. sul sito Epicentro dell'ISS: *Sorveglianza Passi. Pubblicazioni nazionali*).

(1) Rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (2) Rapporto percentuale tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (3) Percentuale delle persone con almeno due malattie croniche in rapporto alla popolazione standardizzata per età. Rientrano nelle malattie croniche patologie che implicano cattive condizioni di salute ed un elevato livello di limitazioni. – (4) La speranza di vita e la relativa variazione sono espresse in numero di anni.

Tavola a6.6

Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)
Ambulatori e laboratori totali	9	80,0	7,2	8.801	-8,7	14,7
<i>di cui:</i> extraospedalieri	7	75,0	5,6	7.456	-7,8	12,5
privati	6	100,0	4,8	5.313	-8,1	8,9
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	743	-0,8	5,9	257.368	-13,4	4,3
Altre strutture territoriali	25	0,0	19,9	5.613	1,8	9,4
<i>di cui:</i> consultori	12	-42,9	9,6	2.286	-10,4	3,8
centri salute mentale	5	-37,5	4,0	1.672	14,2	2,8
privati	1	0,0	0,8	731	13,5	1,2

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: *Pubblicazioni statistiche*.

(1) Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Tavola a6.7

Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione*(unità; valori e variazioni percentuali)*

STRUTTURE	Numero strutture	% privato	Posti letto (PL)	Var. % 2010-18	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente
Valle d'Aosta							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	13	93,3	261	54,4	208	492	80
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	0	-	0	-100,0	0	0	-
disabili	3	47	-61,5	37	212	60
assistenza psichiatrica	9	207	392,9	165	142	176
Riabilitazione (2)	0	-	0	-	0	0	-
Italia							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	4.377	218.722	18,5	1.597	2.305	207
disabili	3.165	52.795	25,2	88	110	191
assistenza psichiatrica	2.892	37.713	16,2	63	118	135
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#).

(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione 65 e più anni. – (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Tavola a6.8

Assistenza domiciliare integrata*(unità; valori percentuali e variazioni in punti percentuali)*

VOCI	Numero casi presi in carico (1)	Numero casi per 100 ab. (1)	Var. in punti percentuali 2010-18	Tasso pazienti in ADI per intensità cura bassa (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura media (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura alta (2)	Totale ore per caso	<i>di cui:</i> % ore infermieri
Valle d'Aosta								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	398	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	29,6	86,9
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	188	0,6	0,2	30,2	93,3
Italia								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.010.724	1,7	0,7	2,6	2,6	1,8	20,1	65,9
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	832.639	6,1	2,0	17,7	67,8

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#) e [Il nuovo sistema di garanzia \(NSG\)](#).

(1) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). – (2) L'intensità della cura, definita dal Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), fa riferimento alla frequenza di visite effettuate a domicilio per singolo paziente. Tanto più è alta, tanto maggiore è la frequenza delle visite a domicilio. Sono escluse le prese in carico con intensità inferiore ai livelli previsti dai LEA; nel caso di prese in carico multiple nel corso dell'anno è considerata solo la prestazione con maggiore intensità. Dati per 1.000 abitanti.

Personale dedito all'assistenza territoriale
(unità)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)
Medici in convenzione						
Medici di medicina generale	82	7,5	42.009	8,1
Pediatrati di libera scelta	14	8,7	7.373	9,5
Continuità assistenziale/guardia medica	35	2,8	505,4	17.751	3,0	363,2
Emergenza sanitaria	5	0,4	82,0	2.994	0,5	104,2
Specialisti ambulatoriali	19	1,5	161,1	14.817	2,5	315,3
Altro convenzionato	28	2,2	371,5	3.202	0,5	63,3
Totale	183	14,6	1.119,9	88.146	14,8	846,0
Personale delle ASL						
Medici	23	1,8	19.294	3,2
<i>di cui:</i> emergenza sanitaria	0	0,0	1.069	0,2
Infermieri	144	11,5	55.229	9,3
Funzioni di riabilitazione	68	5,4	10.669	1,8
Area tecnica della prevenzione	38	3,0	12.100	2,0
Altro	1	0,1	131	0,0
Totale	274	21,9	97.423	16,3

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; Ministero della Salute (cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#)); Ragioneria generale dello Stato, Conto annuale.

(1) Per i pediatri si fa riferimento alla popolazione in età pediatrica e per i MMG alla popolazione in età adulta. – (2) Le ore di attività per i medici in convenzione sono riferite al totale della popolazione residente (per 1.000 abitanti), mentre per le strutture di riabilitazione ai soli utenti di assistenza residenziale e semiresidenziale.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta				RSS			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Entrate tributarie (2)	1.216	9.728	83,2	4,6	4.643	80,5	3,0	3.026	71,4	2,5	
Regione (3)	1.145	9.157	78,4	5,7	4.207	73,0	4,0	2.478	58,5	5,0	
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	51	0,9	9,9	70	1,7	-5,5	
Comuni e Unioni di Comuni	71	570	4,9	-9,6	385	6,7	-8,0	478	11,3	-7,6	
Trasferimenti correnti (4)	71	572	4,9	92,4	608	10,6	45,4	757	17,9	46,8	
Entrate extra-tributarie	120	962	8,2	5,9	261	4,5	-22,5	219	5,2	-14,7	
Regione	64	513	4,4	21,0	105	1,8	-33,7	51	1,2	0,2	
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	2	0,0	-19,7	8	0,2	-15,0	
Comuni e Unioni di Comuni	56	449	3,8	-7,4	154	2,7	-12,5	160	3,8	-18,5	
Entrate correnti totali	1.408	11.261	96,3	7,2	5.512	95,6	4,7	4.002	94,5	7,5	
Entrate in conto capitale	53	427	3,7	-14,9	253	4,4	0,9	233	5,5	7,2	
Regione	39	311	2,7	-25,6	160	2,8	-3,4	122	2,9	9,2	
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	9	0,2	45,3	12	0,3	26,7	
Comuni e Unioni di Comuni	14	116	1,0	38,1	84	1,5	6,5	99	2,3	2,9	
Entrate non finanziarie totali	1.461	11.688	100,0	6,2	5.765	100,0	4,5	4.235	100,0	7,4	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di Comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2019*(milioni di euro, euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Valle d'Aosta								
Regione	369	136	56	0	177	1.413	0	0
Province e Città metropolitane	-	-	-	-	-	-	-	-
Comuni	109	34	13	10	52	417	0	0
fino a 5.000 abitanti	78	19	5	10	44	481	0	0
5.001-20.000 abitanti	-	-	-	-	-	-	-	-
20.001-60.000 abitanti	31	15	8	0	8	246	0	0
oltre 60.000 abitanti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	478	171	69	10	229	::	0	::
Regioni a statuto speciale								
Regioni	4.409	5.598	4.929	30	1.278	366	-7.426	-1.145
Province e Città metropolitane	540	207	252	22	115	28	-56	-28
Comuni	6.364	5.158	1.440	318	1.097	244	-1.649	-521
fino a 5.000 abitanti	1.449	564	304	139	535	352	-92	-467
5.001-20.000 abitanti	1.561	1.115	295	85	344	242	-277	-420
20.001-60.000 abitanti	1.208	1.302	196	52	109	150	-451	-502
oltre 60.000 abitanti	1.449	2.177	645	43	109	134	-828	-589
Totale	11.313	10.963	6.620	371	2.490	::	-9.131	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni
(valori percentuali, milioni di euro e euro pro capite)

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2019							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale Comuni	
	Valle d'Aosta	RSS	Valle d'Aosta	RSS	Valle d'Aosta	RSS	Valle d'Aosta	RSS
Percentuale sul totale	100,0	85,2	-	3,5	-	11,3	100,0	100,0
	Ipotesi minima							
Milioni di euro	62	1.355	-	23	-	18	62	1.395
Euro pro capite	495	302	-	22	-	8	495	182
	Ipotesi intermedia							
Milioni di euro	74	2.210	-	243	-	35	74	2.488
Euro pro capite	589	493	-	233	-	16	589	325
	Ipotesi massima							
Milioni di euro	78	2.586	-	252	-	41	78	2.879
Euro pro capite	621	577	-	242	-	19	621	376

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	313	230	10.813	10.233	85.007	84.477
Ammontare pro capite (1)	2.506	1.858	1.215	1.157	1.425	1.425
Variazione percentuale sull'anno precedente	-14,5	-26,5	-2,9	-5,4	-3,4	-0,6
	Composizione percentuale					
titoli emessi in Italia	0,0	0,0	4,2	3,9	5,7	5,1
titoli emessi all'estero	25,7	21,6	11,9	10,5	9,8	9,2
prestiti di banche italiane e CDP	71,6	76,1	77,1	77,0	70,8	71,5
prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,8	5,4	3,6	3,9
altre passività	2,7	2,3	3,1	3,3	10,2	10,4
<i>Per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	321	236	17.011	16.637	123.595	122.345
ammontare pro capite (1)	2.567	1.906	1.912	1.881	2.072	2.063
variazione percentuale sull'anno precedente	-14,8	-26,3	-3,3	-2,2	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

Le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Società partecipate						Tipologia di partecipazione			
	fuori regione	di cui:				consorzi	Minori- taria (2)	Collega- mento (3)	Controllo (4)	Integrale (5)
		attive	utilities	società di capitali						
Valle d'Aosta										
Regione	37	10,8	91,9	48,6	100,0	-	5,4	24,3	24,3	45,9
Province e Città metropoli- tane	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Comuni (6)	38	-	81,6	57,9	92,1	-	13,2	21,1	39,5	26,3
Altre Amministrazioni locali (7)	8	75,0	100,0	-	62,5	12,5	0,0	0,0	62,5	37,5
Totale Amministrazioni lo- cali (8)	74	13,5	87,8	48,6	93,2	1,4	9,5	21,6	35,1	33,8
<i>di cui:</i> Enti territoriali	68	5,9	86,8	52,9	95,6	-	10,3	23,5	30,9	35,3
Nord Ovest (9)										
Regione	295	8,8	78,6	22,4	85,8	-	21,4	25,8	32,2	20,7
Province e Città metropoli- tane	554	9,7	79,6	32,7	78,7	1,4	15,2	24,0	39,5	21,3
Comuni (2)	1.929	6,0	79,7	36,7	74,1	5,0	10,8	20,6	33,9	34,7
Altre amministrazioni locali (7)	649	20,0	77,0	15,4	79,0	3,5	23,4	27,4	34,2	14,9
Totale Amministrazioni lo- cali (8)	2.394	10,2	80,1	32,5	72,3	5,0	13,8	21,8	31,7	32,8
<i>di cui:</i> Enti territoriali	2.119	6,4	80,3	35,6	73,0	4,7	11,7	20,9	32,8	34,7
Italia										
Regione	1.585		71,3	16,8	86,2	0,8	23,9	28,5	24,0	23,5
Province e Città metropoli- tane	1.667		71,8	26,5	79,7	3,2	13,6	25,7	37,7	23,0
Comuni (2)	6.214		75,6	32,7	74,7	5,0	12,0	22,6	30,6	34,8
Altre amministrazioni locali (7)	2.448		73,7	12,8	79,1	4,4	28,0	26,9	28,5	16,6
Totale Amministrazioni lo- cali (8)	8.412		75,2	26,3	74,1	5,0	18,0	23,4	25,9	32,7
<i>di cui:</i> Enti territoriali	7.345		74,9	29,4	75,1	4,5	14,5	23,5	27,6	34,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, MEF, Bureau van Dijk e CPT.

(1) Sono state considerate tutte le società partecipate da almeno un'Amministrazione locale per le quali la quota pubblica complessiva di partecipazione superi il 5 per cento e quella della singola Amministrazione locale lo 0,1 per cento. Anno 2018. – (2) Dal 5 al 19 per cento. – (3) Dal 20 al 49 per cento. – (4) Dal 50 al 97 per cento. – (5) Oltre il 97 per cento. – (6) Comprende Unioni di comuni e Comunità montane. – (7) Include le Università, le Camere di Commercio e relative Unioni, gli enti sanitari, le autorità portuali e gli enti parco. – (8) Il totale non corrisponde con la somma delle singole voci perché una stessa impresa può essere partecipata da più enti. – (9) La colonna "Fuori regione" identifica il numero di imprese localizzate fuori dalla macro area.

I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali valdostane (1)
(unità, milioni di euro, valori percentuali, euro)

VOCI	Num.	Valore della produzione	ROE (2)	ROA (3)	Mol/attivo	Incidenza del costo del lavoro	Costo del lavoro per addetto	Leverage (4)
Livello di partecipazione								
Integrale (5)	18	1.112	7,5	2,7	3,8	9,2	59.148	40,3
Controllo (6)	18	57	4,5	2,3	1,3	31,6	60.694	20,1
Collegamento (7)	14	179	8,3	5,1	9,7	12,4	61.637	16,4
Minoranza (8)	7	63	6,0	4,1	7,3	37,7	54.417	15,7
Settori								
Utilities	30	1.204	7,8	5,1	7,6	5,5	67.513	32,2
<i>di cui:</i> energia	20	1.019	8,0	5,2	6,4	3,7	70.002	39,1
idrico	1	6	0,0	15,4	17,8	37,4	47.415	0,0
igiene ambientale	2	10	6,9	-0,6	13,4	18,3	49.205	26,7
trasporti locali (9)	5	161	7,3	5,1	9,9	14,8	68.983	12,1
multiutilities	2	8	8,0	6,9	12,2	11,1	57.438	28,8
Servizi pubblici privi di rilevanza economica	7	18	0,8	3,7	4,8	49,0	28.180	0,0
Attività strumentali	3	2	11,7	5,9	-3,8	50,5	44.704	41,3
Altro	17	185	4,9	0,5	1,0	48,3	59.851	30,8
Società industriali e dei servizi (10)	57	1.410	7,3	3,2	4,8	11,8	58.893	31,9
<i>per memoria:</i>								
Italia	4.292	79.593	6,8	3,7	6,1	19,4	49.584	40,6
Valle d'Aosta: immobiliari e finanziarie	3	12	0,0	-0,1	0,0	16,8	45.413	20,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, MEF e CPT. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nella sezione *Note metodologiche ai Rapporti regionali sul 2020* la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) È stato considerato un campione aperto di imprese attive partecipate da almeno un'Amministrazione locale, con una quota complessiva di partecipazione pari al 5 per cento, per le quali si disponeva di tutti gli indicatori. Anno 2018. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Dal 97 per cento. – (6) Dal 50 al 96 per cento. – (7) Dal 20 al 49 per cento. – (8) Dal 5 al 19 per cento. – (9) Comprendono le società di trasporto a fune. – (10) Non comprende le imprese immobiliare e finanziarie.

Indicatori regionali di competitività, qualità dell'azione pubblica e di benessere (1)
(valori)

REGIONI	Codice NUTS	Regional competitiveness index (RCI)				Quality of government index (EQI)				Social progress index (SPI)			
		Indice sintetico	Base	Efficienza	Innovazione	Indice sintetico	Qualità dei servizi pubblici	Trasparenza	Contrasto alla corruzione	Indice sintetico	Base	Inter-medio	Avanzato
Valle d'Aosta	ITC2	39,4	36,9	55,0	32,5	34,6	27,1	54,1	41,7	61,4	80,7	59,5	46,3
P.A. Bolzano	ITH1	46,7	35,3	65,1	36,3	41,4	46,6	53,1	42,5	64,7	84,5	62,1	50,0
P.A. Trento	ITH2	54,5	37,7	67,6	52,2	41,4	46,6	53,1	42,5	66,5	83,5	64,8	52,9
Salisburgo	AT32	74,1	74,0	81,7	61,6	68,8	74,6	76,9	64,7	76,7	88,6	73,6	68,6
Tirolo	AT33	73,0	73,5	81,3	59,7	71,9	83,9	77,6	63,2	76,2	89,1	70,6	69,7
Isole Baleari	ES53	37,3	50,6	42,0	40,4	37,5	48,0	47,8	35,9	65,2	79,9	62,7	54,3
Åland	FI20	57,4	80,5	60,3	48,7	100,0	100,0	100,0	100,0	81,5	91,0	78,8	75,1
Overijssel	NL21	81,7	93,0	81,8	69,8	78,4	83,9	83,6	74,4	78,7	87,1	74,6	74,6
Utrecht	NL31	99,0	99,5	96,6	90,2	73,4	79,9	75,9	72,8	81,0	86,1	76,1	80,9
Cluster (2)		62,6	64,6	70,1	54,6	60,8	65,6	69,1	59,8	72,4	85,6	69,2	63,6
UE-27 (3)		55,4	54,6	63,5	51,1	48,8	56,7	54,7	50,6	66,7	80,0	63,9	57,5
Per memoria: Italia (4)		42,1	43,7	51,0	41,9	24,7	41,0	29,6	26,9	59,2	77,9	56,9	45,2

Fonte: elaborazioni su dati della Commissione europea e del *Quality of Government Institute* dell'Università di Göteborg. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Qualità dell'azione pubblica, competitività e benessere*.

(1) Gli indicatori variano da un minimo di 0 a un massimo di 100; a valori più elevati corrispondono performance migliori. I dati riportati per gli indicatori RCI, EQI e SPI fanno riferimento alle pubblicazioni del 2019, 2017 e 2020, rispettivamente. – (2) Media semplice dei punteggi delle regioni appartenenti al cluster. – (3) Per gli indicatori RCI e EQI, media semplice dei punteggi dei Paesi appartenenti all'UE-27; per l'indicatore SPI, media ponderata dell'UE-27. – (4) Media ponderata.